



DIOCESI DI CASERTA

con il patrocinio
dell'Associazione Biblica Italiana

ASSOCIAZIONE
BIBLICA
ITALIANA



XXIV Settimana Biblica Nazionale

IL LIBRO DEI SALMI



M. Chagall, *David à la Harpe*, 1953

Relatori: *Sac. Prof. Sebastiano Pinto*
Sac. Prof. Eusebio Gonzalez

5 luglio - 9 luglio 2021

BENEDICTUS

*Benedetto il Signore, Dio di Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,*

*e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,*

*come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti di un tempo:*

*salvezza dai nostri nemici
e dalle mani di quanti ci odiano.*

*Così Egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,*

*del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,*

*di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

*E tu, Bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo,
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,*

*per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati,*

*grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,*

*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace.*

Gloria...

Diocesi di Caserta

XXIV Settimana Biblica Nazionale

IL LIBRO DEI SALMI

Presiede

S.E. Mons. Pietro Lagnese
Vescovo di Caserta

Aula Magna della Biblioteca Diocesana
5-9 luglio 2021

*L'ignoranza delle Scritture
è ignoranza di Cristo*

(San Girolamo)



Carissimi sorelle e fratelli, il Signore vi dia Pace!

Dopo l'interruzione imposta dalla pandemia lo scorso anno, saluto con gioia la ripresa della Settimana Biblica nella nostra Diocesi. Promossa dal nostro Centro di Apostolato Biblico e patrocinata dall'Associazione Biblica Italiana, si terrà on line e in presenza nell'Aula Magna della Biblioteca Diocesana di Caserta dal 5 al 9 luglio 2021.

Giunta alla sua ventiquattresima edizione, la Settimana ha visto in questi anni una partecipazione sempre più numerosa e interessata. Benedico il Signore per questa preziosa opportunità offerta alla Chiesa di Caserta e a molti altri provenienti da altre Chiese, ed esprimo di cuore la mia più viva gratitudine al carissimo Don Valentino Picazio, docente di Sacra Scrittura e direttore del Centro di Apostolato Biblico della Diocesi, per aver profuso in questi anni ogni sua energia per dare a tanti la possibilità di familiarizzare con le Divine Scritture e aiutarli a scoprire che la Parola del Signore è veramente lampada ai nostri passi e luce sul nostro cammino (cfr. *Sal* 118, 105).

Tema della Settimana Biblica di quest'anno sarà il Libro dei Salmi. A guidarci nell'approfondimento del testo sapienziale ci saranno, quali relatori, il sac. Sebastiano Pinto, professore di Egesi dell'Antico Testamento presso la Facoltà Teologica Pugliese, e il sac. Eusebio Gonzalez, professore di Egesi dell'Antico

Testamento presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma.

Terzo libro anticotestamentario per numero di parole (19531) dopo quelli di Geremia e della Genesi, il Salterio è, senza ombra di dubbio, il più conosciuto, memorizzato e citato di tutto l'Antico Testamento e, dopo i Vangeli, da sempre, in assoluto, tra i più letti e commentati di tutta la Bibbia.

Scriva Ambrogio a proposito del *dolce libro dei salmi*: "Che cos'è che non trovi quando tu leggi i salmi? In essi leggo: «Canto d'amore» (Sal 44, 1) e mi sento infiammare dal desiderio di un santo amore. In essi passo in rassegna le grazie della rivelazione, le testimonianze della risurrezione, i doni della promessa. In essi imparo ad evitare il peccato, e a non vergognarmi della penitenza per i peccati. Che cos'è dunque il salmo se non lo strumento musicale delle virtù, suonando il quale con il plettro dello Spirito Santo, il venerando profeta fa echeggiare in terra la dolcezza del suono celeste?" (*Commento sui salmi*, Sal 1, 9-12; CSEL 64, 7. 9-10).

Gesù, come sappiamo, pregava con i salmi, e non solo nei momenti in cui prendeva parte alla liturgia ebraica, quando, come era suo solito, si recava nella sinagoga o nel tempio, ma anche in altri momenti particolari della sua vita: anzi, secondo i sinottici, le sue ultime parole, nell'atto di morire sulla croce, furono proprio alcune espressioni salmiche.

Perciò il testo di preghiera del popolo di Israele fu caro alla prima comunità cristiana che riconobbe nel Salterio una fonte preziosa per alimentare la propria fede. E non solo perché in esso scorse le stesse preghiere pronunciate da Gesù, ma anche perché nei salmi la Chiesa delle origini rilesse tutto l'evento cristiano e, in particolare, la passione, la morte e la resurrezione del Signore, incoraggiata dalla stessa Parola del Risorto che, apparendo agli undici, invitò i suoi a riconoscere anche *nei Salmi le cose scritte*

su di Lui (cfr. At 2,25ss.). Iniziava così la lettura cristiana del Salterio.

A partire da quella lettura i cristiani di sempre hanno letto nei salmi anche la loro storia, il cammino della comunità cristiana, la vocazione della Chiesa e di ogni battezzato, traendo così dall'intera salmodia ispirazione luminosa e alimento solido per sostenere la propria speranza.

Psalterium meum, gaudium meum: l'amore tutto speciale con cui la tradizione cristiana ha accolto fin dall'inizio la collezione dei 150 Salmi biblici lo troviamo espresso in modo davvero mirabile nell'esclamazione di Agostino (*Enarrationes super Psalmos*, PL 37,1775).

Auspico che la prossima Settimana Biblica possa costituire per tutti noi l'occasione per riscoprire la preghiera dei Salmi e trovare in essi luce e forza per continuare il nostro cammino senza stancarci, nella certezza che nel canto della lode che la Chiesa eleva nel suo pellegrinaggio sulla terra le è data la possibilità di pregustare ciò che le è promesso e che già si vive nelle sedi celesti.

Affido a Maria, Vergine orante e donna della Parola, quanti animeranno la prossima Settimana Biblica e tutti coloro che vi prenderanno parte.

Con la Benedizione del Signore

Caserta, 11 giugno 2021
Solemnità del Sacratissimo Cuore di Gesù



Pietro Lagnese
Vescovo di Caserta

Lunedì 5 luglio 2021
II Settimana del Salterio T.O.

C. O Dio, vieni a salvarmi.
A. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre... Alleluia.

Inno

**O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.**

Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.

**Lieto trascorra il giorno
in umiltà e fervore;
la luce della fede
non conosca tramonto.**

Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito. Amen.

1 antifona

L'anima mia ha sete del Dio vivente,
quando vedrò il suo volto?

SALMO 41

Desiderio del Signore e del suo tempio

Chi ha sete venga: chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita (Ap 22, 17).

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, *
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: *
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Le lacrime sono mio pane giorno e notte, *
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: †
attraverso la folla avanzavo tra i primi *
fino alla casa di Dio,

in mezzo ai canti di gioia *
di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia, *
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

In me si abbatte l'anima mia; †
perciò di te mi ricordo *
dal paese del Giordano e dell'Ermon,
dal monte Mizar.

**Un abisso chiama l'abisso
al fragore delle tue cascate; *
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.**

Di giorno il Signore mi dona la sua grazia †
di notte per lui innalzo il mio canto: *
la mia preghiera al Dio vivente.

**Dirò a Dio, mia difesa: †
«Perché mi hai dimenticato? *
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».**

Per l'insulto dei miei avversari
sono infrante le mie ossa; *
essi dicono a me tutto il giorno:
«Dov'è il tuo Dio?».

**Perché ti rattristi, anima mia, *
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.**

Gloria...

1 antifona

L'anima mia ha sete del Dio vivente,
quando vedrò il suo volto?

2 antifona

Manifesta, Signore, la luce del tuo perdono.

CANTICO Sir 36, 1-5.10-13

Preghiera per il popolo santo di Dio

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17, 3).

Abbi pietà di noi,
Signore Dio dell'universo e guarda, *
infondi il tuo timore su tutte le nazioni.

Alza la tua mano sulle nazioni straniere, *
perché vedano la tua potenza.

Come ai loro occhi ti sei mostrato santo
in mezzo a noi, *
così ai nostri occhi mòstrati grande fra di loro.

Ti riconoscano, come noi abbiamo riconosciuto *
che non c'è un Dio fuori di te, Signore.
Rinnova i segni e compi altri prodigi, *
glorifica la tua mano e il tuo braccio destro.

Raduna tutte le tribù di Giacobbe, *
rendi loro il possesso come era al principio.

Abbi pietà, Signore,
del popolo chiamato con il tuo nome, *
di Israele che hai trattato come un primogenito.

Abbi pietà della tua città santa, *
di Gerusalemme tua dimora.
Riempi Sion del tuo splendore *
il tuo popolo della tua gloria.

Gloria...

2 antifona

Manifesta, Signore, la luce del tuo perdono.

3 antifona

Benedetto sei tu Signore,
nell'alto dei cieli.

SALMO 18 A

Inno al Dio creatore

*Ci ha visitati dall'alto un sole che sorge ... a dirigere i nostri
passi sulla via della pace (Lc 1, 78. 79).*

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole, *
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole †
che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo †
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
nulla si sottrae al suo calore.

Gloria...

3 antifona

Benedetto sei tu Signore,
nell'alto dei cieli.

LETTURA BREVE *Ger 15, 16*

Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità;
la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti.

RESPONSORIO BREVE

R. Esultate, giusti, nel Signore * ai santi si addice la lode.
Esultate, giusti, nel Signore ai santi si addice la lode.

V. Cantate al Signore un canto nuovo,
ai santi si addice la lode.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Esultate, giusti, nel Signore, ai santi si addice la lode.

Antifona al Benedictus

Benedetto il Signore!
Ha visitato e redento il suo popolo.

Benedictus

Antifona al Benedictus

Benedetto il Signore!
Ha visitato e redento il suo popolo.

INVOCAZIONI

Il Cristo, mediatore della nuova alleanza, ha dato a noi un sacerdozio regale, perché offriamo a Dio una lode perfetta. Uniti nella

preghiera del mattino, invochiamo il nostro Salvatore:

Confermaci, Signore, nel tuo santo servizio.

Cristo, sacerdote eterno, che ci hai resi partecipi della tua comunione di amore al Padre,

- fa' che presentiamo sempre sacrifici spirituali a Dio graditi.

Donaci i frutti del tuo Spirito:

- la pazienza, la benignità e la mitezza.

Concedi di amare te, per avere in dono te, che sei l'Amore,

- e donaci di bene operare per rendere tutta la vita una lode a te.

Fa' che ci dedichiamo al servizio dei fratelli,

- perché abbiamo a conseguire più facilmente la salvezza.

Padre Nostro

ORAZIONE

Signore, Dio nostro, che ci hai dato la grazia di giungere a questo giorno, accompagnaci oggi con la tua protezione, perché non deviamo mai verso il peccato e in pensieri, parole e opere aderiamo sempre alla tua volontà. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

C. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

C. Vi benedica Dio onnipotente,

Padre e Figlio † e Spirito Santo.

A. Amen.

Martedì 6 luglio 2021
II Settimana del Salterio T.O.

C. O Dio, vieni a salvarmi.

A. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre... Alleluia.

Inno

**Già l'ombra della notte si dilegua,
un'alba nuova sorge all'orizzonte:
con il cuore e la mente salutiamo
il Dio di gloria.**

O Padre santo, fonte d'ogni bene,
effondi la rugiada del tuo amore
sulla Chiesa raccolta dal tuo Figlio
nel Santo Spirito. Amen.

1 antifona

Manda la tua verità e la tua luce:
mi guidino al tuo monte santo.

SALMO 42

Desiderio del tempio di Dio

Io come luce sono venuto nel mondo (Gv 12, 46).

Fammi giustizia, o Dio, †

**difendi la mia causa contro gente spietata; *
liberami dall'uomo iniquo e fallace.**

Tu sei il Dio della mia difesa; †
perché mi respingi, *
perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?

**Manda la tua verità e la tua luce; †
siano esse a guidarmi, *
mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.**

Verrò all'altare di Dio, †
al Dio della mia gioia, del mio giubilo. *
A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.

**Perché ti rattristi, anima mia, *
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.**

Gloria...

1 antifona

Manda la tua verità e la tua luce:
mi guidino al tuo monte santo.

2 antifona

Ogni giorno della vita,
salvaci, Signore.

CANTICO Is 38, 10-14.17-20

Angosce di un moribondo, gioia di un risanato

Io ero morto, ma ora vivo ... e ho potere sopra la morte (Ap 1, 17-18).

Io dicevo: «A metà della mia vita †
me ne vado alle porte degli inferi; *
sono privato del resto dei miei anni».

Dicevo: «Non vedrò più il Signore *
sulla terra dei viventi,
non vedrò più nessuno *
fra gli abitanti di questo mondo.

La mia tenda è stata divelta e gettata lontano, *
come una tenda di pastori.

Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, †
mi recidi dall'ordito. *
In un giorno e una notte mi conduci alla fine».

Io ho gridato fino al mattino. *
Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa.
Pigolo come una rondine, *
gemo come una colomba.

Sono stanchi i miei occhi *
di guardare in alto.

Tu hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione, *
perché ti sei gettato dietro le spalle
tutti i miei peccati.

Poiché non ti lodano gli inferi, *
né la morte ti canta inni;
quanti scendono nella fossa *
nella tua fedeltà non sperano.

Il vivente, il vivente ti rende grazie *
come io faccio quest'oggi.

Il padre farà conoscere ai figli *
la fedeltà del tuo amore.

Il Signore si è degnato di aiutarmi; †
per questo canteremo sulle cetre
tutti i giorni della nostra vita, *
canteremo nel tempio del Signore.

Gloria...

2 antifona

Ogni giorno della vita,
salvaci, Signore.

3 antifona

A te si deve lode, o Dio, in Sion! †

SALMO 64

Gioia delle creature di Dio per la sua provvidenza

*Il Dio vivente ... non ha cessato di dar prova di sé concedendovi
dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi di cibo e
riempiendo i vostri cuori di letizia (cfr. At 14, 15.17).*

A te si deve lode, o Dio, in Sion; *
† a te si sciolga il voto in Gerusalemme.
A te, che ascolti la preghiera, *
viene ogni mortale.

Pesano su di noi le nostre colpe, *
ma tu perdoni i nostri peccati.

Beato chi hai scelto e chiamato vicino, *
abiterà nei tuoi atri.

**Ci sazieremo dei beni della tua casa, *
della santità del tuo tempio.**

Con i prodigi della tua giustizia, †
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, *
speranza dei confini della terra e dei mari lontani.

**Tu rendi saldi i monti con la tua forza, *
cinto di potenza.**

Tu fai tacere il fragore del mare, †
il fragore dei suoi flutti, *
tu plachi il tumulto dei popoli.

**Gli abitanti degli estremi confini *
stupiscono davanti ai tuoi prodigi:
di gioia fai gridare la terra, *
le soglie dell'oriente e dell'occidente.**

Tu visiti la terra e la disseti: *
la ricolmi delle sue ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque; *
tu fai crescere il frumento per gli uomini.

**Così prepari la terra: †
ne irrichi i solchi, ne spiani le zolle, *
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.**

Coroni l'anno con i tuoi benefici, *
al tuo passaggio stilla l'abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto *
e le colline si cingono di esultanza.

**I prati si coprono di greggi, †
di frumento si ammantano le valli; *
tutto canta e grida di gioia.**

Gloria...

3 antifona

A te si deve lode, o Dio, in Sion!

LETTURA BREVE *1Ts 5, 4-5*

Voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che il giorno del Signore possa sorprendervi come un ladro: voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre.

RESPONSORIO BREVE

R. Ascolta la mia voce, Signore: * spero sulla tua parola.

Ascolta la mia voce, Signore: spero sulla tua parola.

V. Precedo l'aurora e grido aiuto:

spero sulla tua parola.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ascolta la mia voce, Signore: spero sulla tua parola.

Antifona al Benedictus

Da quelli che ci odiano
salvaci, o Signore.

Benedictus

Antifona al Benedictus

Da quelli che ci odiano
salvaci, o Signore.

INVOCAZIONI

Glorifichiamo il Salvatore, che con la sua risurrezione è divenuto luce e vita del mondo. A lui s'innalzi la nostra umile preghiera;
Guidaci, Signore, nelle tue vie.

Con la lode mattutina celebriamo la tua risurrezione, Signore,
- la speranza della tua gloria illumini la nostra giornata.

Benedici le nostre aspirazioni e i nostri propositi,
- siano le primizie della nostra offerta.

Fa' che oggi cresciamo nel tuo amore,
- e tutto cooperi al bene nostro e di tutti.

Fa' che la nostra luce splenda davanti agli uomini,
- perché vedano le nostre opere buone e glorifichino il Padre che è nei cieli.

Padre Nostro

ORAZIONE

O Dio, che hai mandato a noi la luce vera, che guida tutti gli uomini alla salvezza, donaci la forza del tuo Spirito, perché possiamo preparare davanti al Figlio tuo la via della giustizia e della pace. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

C. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

C. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

A. Amen.

Mercoledì 7 luglio 2021
II Settimana del Salterio T.O.

C. O Dio, vieni a salvarmi.
A. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre... Alleluia.

Inno

**Notte, tenebre e nebbia,
fuggite: entra la luce,
viene Cristo Signore.**

Il sole di giustizia
trasfigura ed accende
l'universo in attesa.

**Con gioia pura ed umile,
fra i canti e le preghiere,
accogliamo il Signore.**

Salvatore dei poveri,
la gloria del tuo volto
splenda su un mondo nuovo!

**A te sia lode, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito,
oggi e sempre nei secoli.**
Amen.

1 antifona

Santa è la tua via:
chi è grande come te, Signore?

SALMO 76

Dio rinnova i prodigi del suo amore

Siamo tribolati da ogni parte, ma non schiacciati: colui che ha risuscitato Gesù risusciterà anche noi (cfr. 2 Cor 4, 8. 14).

La mia voce sale a Dio e grido aiuto; *
la mia voce sale a Dio, finché mi ascolti.

Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore, †
tutta la notte la mia mano è tesa
e non si stanca; *
io rifiuto ogni conforto.

Mi ricordo di Dio e gemo, *
medito e viene meno il mio spirito.
Tu trattiene dal sonno i miei occhi, *
sono turbato e senza parole.

Ripenso ai giorni passati, *
ricordo gli anni lontani.
Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: *
rifletto e il mio spirito si va interrogando.

Forse Dio ci respingerà per sempre, *
non sarà più benevolo con noi?
È forse cessato per sempre il suo amore, *
è finita la sua promessa per sempre?

Può Dio aver dimenticato la misericordia, *
aver chiuso nell'ira il suo cuore?
E ho detto: «Questo è il mio tormento: *
è mutata la destra dell'Altissimo».

Ricordo le gesta del Signore, *
ricordo le tue meraviglie di un tempo.
Mi vado ripetendo le tue opere, *
considero tutte le tue gesta.

O Dio, santa è la tua via; *
quale dio è grande come il nostro Dio?
Tu sei il Dio che opera meraviglie, *
manifesti la tua forza fra le genti.

È il tuo braccio che ha salvato il tuo popolo, *
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.

Ti videro le acque, Dio, †
ti videro e ne furono sconvolte; *
sussultarono anche gli abissi.

Le nubi rovesciarono acqua, †
scoppiò il tuono nel cielo; *
le tue saette guizzarono.

Il fragore dei tuoi tuoni nel turbine, †
i tuoi fulmini rischiararono il mondo, *
la terra tremò e fu scossa.

Sul mare passava la tua via, †
i tuoi sentieri sulle grandi acque *
e le tue orme rimasero invisibili.

Guidasti come gregge il tuo popolo *
per mano di Mosè e di Aronne.

Gloria...

1 antifona

Santa è la tua via:
chi è grande come te, Signore?

2 antifona

Il mio cuore esulta nel Signore:
è lui che umilia e innalza.

CANTICO 1Sam 2, 1-10

La gioia e la speranza degli umili è in Dio

Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati (Lc 1, 52-53).

Il mio cuore esulta nel Signore, *
la mia fronte s'innalza, grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici, *
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.

Non c'è santo come il Signore, *
non c'è rocca come il nostro Dio.

Non moltiplicate i discorsi superbi, †
dalla vostra bocca non esca arroganza; *
perché il Signore è il Dio che sa tutto
e le sue opere sono rette.

L'arco dei forti s'è spezzato, *
ma i deboli sono rivestiti di vigore.

I sazi sono andati a giornata per un pane, *
mentre gli affamati han cessato di faticare.
La sterile ha partorito sette volte *
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere, *
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce, *
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il misero, *
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere con i capi del popolo *
e assegnar loro un seggio di gloria.

Perché al Signore appartengono
i cardini della terra *
e su di essi fa poggiare il mondo.

Sui passi dei giusti Egli veglia, †
ma gli empi svaniscono nelle tenebre. *
Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.

Dal Signore saranno abbattuti i suoi avversari! *
L'Altissimo tuonerà dal cielo.

Il Signore giudicherà
gli estremi confini della terra; †
al suo re darà la forza *
ed eleverà la potenza del suo Messia.

Gloria...

2 antifona

Il mio cuore esulta nel Signore:
è lui che umilia e innalza.

3 antifona

Il Signore regna, esulti la terra. †

SALMO 96

La gloria del Signore nel giudizio

Questo salmo si riferisce alla salvezza e alla fede di tutte le genti in Cristo (sant'Atanasio).

Il Signore regna, esulti la terra, *

† gioiscano le isole tutte.

Nubi e tenebre lo avvolgono, *

giustizia e diritto sono la base del suo trono.

Davanti a lui cammina il fuoco *

e brucia tutt'intorno i suoi nemici.

Le sue folgori rischiarano il mondo: *

vede e sussulta la terra.

I monti fondono come cera davanti al Signore, *

davanti al Signore di tutta la terra.

I cieli annunziano la sua giustizia *

e tutti i popoli contemplano la sua gloria.

Siano confusi tutti gli adoratori di statue †

e chi si gloria dei propri idoli. *

Si prostrino a lui tutti gli dei!

**Ascolta Sion e ne gioisce, †
esultano le città di Giuda *
per i tuoi giudizi, Signore.**

Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, *
tu sei eccelso sopra tutti gli dei.

**Odiare il male, voi che amate il Signore: †
lui che custodisce la vita dei suoi fedeli *
li strapperà dalle mani degli empi.**

Una luce si è levata per il giusto, *
gioia per i retti di cuore.
Rallegratevi, giusti, nel Signore, *
rendete grazie al suo santo nome.

Gloria...

3 antifona

Il Signore regna, esulti la terra.

LETTURA BREVE Rm 8, 35.37

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.

RESPONSORIO BREVE

R. Benedirò il Signore * in ogni tempo.

Benedirò il Signore in ogni tempo.

V. Sulla mia bocca sempre la sua lode
in ogni tempo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Benedirò il Signore in ogni tempo.

Antifona al Benedictus

In santità e giustizia
tutti i nostri giorni serviamo il Signore.

Benedictus

Antifona al Benedictus

In santità e giustizia
tutti i nostri giorni serviamo il Signore.

INVOCAZIONI

Lodiamo il Cristo, che ha promesso di rimanere con noi tutti i giorni sino alla fine dei secoli, e rivolgliamogli la nostra preghiera:
Resta con noi, Signore.

Resta con noi, Signore, durante questo giorno,
- non tramonti mai nel nostro spirito il sole della tua grazia.

Ti offriamo, Signore, le azioni e le sofferenze di questa giornata,
- promettiamo di servirti sempre con cuore puro e leale.

Fa' che viviamo il tempo che ci dai come un dono della tua bontà,
- per divenire il sale della terra e la luce del mondo.

Il tuo Spirito orienti i nostri pensieri e le nostre parole,
- perché rimaniamo sempre nel tuo amore e nella tua lode.

Padre Nostro

ORAZIONE

Risplenda su di noi, Signore, la luce della tua sapienza, perché, liberi da ogni compromesso col peccato, camminiamo sempre nella via dei tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

C. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

C. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

A. Amen.

Giovedì 8 luglio 2021
II Settimana del Salterio T.O.

C. O Dio, vieni a salvarmi.

A. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre... Alleluia.

Inno

**Al sorgere della luce,
ascolta, o Padre santo,
la preghiera degli umili.**

Dona un linguaggio mite,
che non conosca i frèmiti
dell'orgoglio e dell'ira.

**Donaci occhi limpidi,
che vincano le torbide
suggerzioni del male.**

Donaci un cuore puro,
fedele nel servizio,
ardente nella lode.

**A te sia gloria, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.**

1 antifona

Risveglia, o Dio, la tua potenza,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

SALMO 79

Visita, o Signore, la tua vigna

Vieni, Signore, Gesù (Ap 22, 20).

Tu, pastore d'Israele, ascolta, *
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Assiso sui cherubini rifulgi *
davanti a Éfraim, Beniamino e Manasse.

Risveglia la tua potenza *
e vieni in nostro soccorso.

Rialzaci, Signore, nostro Dio, *
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti, †
fino a quando fremerai di sdegno *
contro le preghiere del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime, *
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini, *
e i nostri nemici ridono di noi.

Rialzaci, Dio degli eserciti, *
fa' risplendere il tuo volto e noi saremo salvi.

**Hai divelto una vite dall'Egitto, *
per trapiantarla hai espulso i popoli.
Le hai preparato il terreno, *
hai affondato le sue radici e ha riempito la terra.**

La sua ombra copriva le montagne *
e i suoi rami i più alti cedri.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare *
e arrivavano al fiume i suoi germogli.

**Perché hai abbattuto la sua cinta *
e ogni viandante ne fa vendemmia?
La devasta il cinghiale del bosco *
e se ne pasce l'animale selvatico.**

Dio degli eserciti, volgiti, *
guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, *
il germoglio che ti sei coltivato.

**Quelli che l'arsero col fuoco e la recisero, *
periranno alla minaccia del tuo volto.**

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, *
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

**Da te più non ci allontaneremo, *
ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.**

Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti, *
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Gloria...

1 antifona

Risveglia, o Dio, la tua potenza,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

2 antifona

Grandi cose ha compiuto il Signore,
sappiano i popoli le sue imprese.

CANTICO Is 12, 1-6

Esultanza del popolo redento

Chi ha sete venga a me e beva (Gv 7, 37).

Ti ringrazio, Signore; †
tu eri con me adirato, *
ma la tua collera si è calmata
e tu mi hai consolato.

Ecco, Dio è la mia salvezza; *
io confiderò, non avrò mai timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore; *
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia *
alle sorgenti della salvezza.

In quel giorno direte: *
«Lodate il Signore, invocate il suo nome;
manifestate tra i popoli le sue meraviglie, *
proclamate che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore,
perché ha fatto opere grandi, *
ciò sia noto in tutta la terra.

Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, *
perché grande in mezzo a voi
è il Santo di Israele».

Gloria...

2 antifona

Grandi cose ha compiuto il Signore,
sappiano i popoli le sue imprese.

3 antifona

Esultate in Dio, nostra forza. †

SALMO 80

Solenne rinnovazione dell'Alleanza

*Guardate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore
perverso e senza fede (Eb 3, 12).*

Esultate in Dio, nostra forza, *
† acclamate al Dio di Giacobbe.
Intonate il canto e suonate il timpano, *
la cetra melodiosa con l'arpa.

Suonate la tromba nel plenilunio, *
nostro giorno di festa.
Questa è una legge per Israele, *
un decreto del Dio di Giacobbe.

Lo ha dato come testimonianza a Giuseppe, *
quando usciva dal paese d'Egitto.

Un linguaggio mai inteso io sento: †

«Ho liberato dal peso la sua spalla, *
le sue mani hanno deposto la cesta.

**Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato, †
avvolto nella nube ti ho dato risposta, *
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.**

Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire; *
Israele, se tu mi ascoltassi!
Non ci sia in mezzo a te un altro dio *
e non prostrarti a un dio straniero.

**Sono io il Signore tuo Dio, †
che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto; *
apri la tua bocca, la voglio riempire.**

Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, *
Israele non mi ha obbedito.
L'ho abbandonato alla durezza del suo cuore, *
che seguisse il proprio consiglio.

**Se il mio popolo mi ascoltasse, *
se Israele camminasse per le mie vie!
Subito piegherei i suoi nemici *
e contro i suoi avversari porterei la mia mano.**

I nemici del Signore gli sarebbero sottomessi *
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre;
li nutrirei con fiore di frumento, *
li sazierei con miele di roccia».

Gloria...

3 antifona

Esultate in Dio, nostra forza.

LETTURA BREVE *Rm 14, 17-19*

Il regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione vicendevole.

RESPONSORIO BREVE

R. Al sorgere del giorno * mi ricordo di te, Signore.

Al sorgere del giorno mi ricordo di te, Signore.

V. Tu sei il mio aiuto:

mi ricordo di te, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Al sorgere del giorno mi ricordo di te, Signore.

Antifona al Benedictus

Da' al tuo popolo, Signore,

la conoscenza della salvezza e il perdono dei peccati.

Benedictus

Antifona al Benedictus

Da' al tuo popolo, Signore,

la conoscenza della salvezza e il perdono dei peccati.

INVOCAZIONI

Con la libertà dei figli invochiamo Dio Padre che ci ama e ascolta le nostre preghiere:

Illumina i nostri occhi, Signore.

Ti ringraziamo di averci illuminati con lo Spirito che procede da

te e dal Figlio tuo,

- fa' che ci saziamo della sua luce per tutta la lunghezza di questa giornata.

La tua sapienza ci prenda per mano,

- perché camminiamo nella via della vita.

Insegnaci ad affrontare coraggiosamente ogni avversità,

- per servirti sempre con animo generoso.

Sii tu l'ispiratore dei nostri pensieri e delle nostre azioni,

- perché collaboriamo docilmente con la tua provvidenza.

Padre Nostro

ORAZIONE

O Dio, vera luce e sorgente della luce, ascolta la nostra preghiera del mattino e fa' che meditando con perseveranza la tua legge, viviamo sempre illuminati dallo splendore della tua verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

C. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

C. Vi benedica Dio onnipotente,

Padre e Figlio † e Spirito Santo.

A. Amen.

Venerdì 9 luglio 2021
II Settimana del Salterio T.O.

C. O Dio, vieni a salvarmi.
A. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre... Alleluia.

Inno

**O Gesù salvatore,
luce vera del mondo,
accogli le primizie
della nostra preghiera.**

Risveglia in noi la fede,
la speranza, l'amore;
dona pace e concordia
e letizia perfetta.

**Lenisci con le lacrime
la durezza dei cuori,
accendi il desiderio
della patria beata.**

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1 antifona

Un cuore affranto e umiliato
non disprezzarlo, Signore.

SALMO 50

Pietà di me, o Signore

Rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestite l'uomo nuovo (cfr. Ef 4, 23-24).

**Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.**

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

**Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.**

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

**Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.**

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

**Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.**

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

**Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.**

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, *
tu, o Dio, non disprezzi.

**Nel tuo amore
fa' grazia a Sion, *
rialza le mura
di Gerusalemme.**

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,

allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare.

Gloria...

1 antifona

Un cuore affranto e umiliato
non disprezzarlo, Signore.

2 antifona

Nel tuo sdegno, Signore,
ricordati della tua misericordia.

CANTICO Ab 3, 2-4. 13a. 15-19

Dio appare per il giudizio

Vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Levate il capo perché la vostra liberazione è vicina (Lc 21, 27. 28).

Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, *
Signore, ho avuto timore della tua opera.

Nel corso degli anni manifestala †
falla conoscere nel corso degli anni. *
Nello sdegno ricordati di avere clemenza.

Dio viene da Teman, *
il Santo dal monte Paràn.

La sua maestà ricopre i cieli, *
delle sue lodi è piena la terra.

Il suo splendore è come la luce, †
bagliori di folgore escono dalle sue mani: *
là si cela la sua potenza.

Sei uscito per salvare il tuo popolo, *
per salvare il tuo consacrato.
Hai affogato nel mare i cavalli dell'empio *
nella melma di grandi acque.

Ho udito e fremette il mio cuore, *
a tal voce tremò il mio labbro,
la carie entra nelle mie ossa *
e sotto di me tremano i miei passi.

Sospiro nel giorno dell'angoscia *
che verrà contro il popolo che ci opprime.

Il fico infatti non metterà germogli, †
nessun prodotto daranno le viti, *
cesserà il raccolto dell'olivo,

i campi non daranno più cibo, †
i greggi spariranno dagli ovili *
e le stalle rimarranno senza buoi.

Ma io gioirò nel Signore, *
esulterò in Dio mio salvatore.

Il Signore Dio è la mia forza, †
egli rende i miei piedi
come quelli delle cerva *
e sulle alture mi fa camminare.

Gloria...

2 antifona

Nel tuo sdegno, Signore,
ricordati della tua misericordia.

3 antifona

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda, Sion, il tuo Dio. †

SALMO 147

La Gerusalemme riedificata

Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello (Ap 21, 9).

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *

loda, Sion, il tuo Dio.

**† Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.**

Egli ha messo pace nei tuoi confini *

e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, *

il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *

come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, *

di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *

fa soffiare il vento e scorrono le acque.

Annunzia a Giacobbe la sua parola, *

le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

**Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.**

Gloria...

3 antifona

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda, Sion, il tuo Dio.

LETTURA BREVE *Ef 2, 13-16*

Ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia.

RESPONSORIO BREVE

R. Invocherò l'Altissimo: * da lui ogni mio bene.

Invocherò l'Altissimo: da lui ogni mio bene.

V. Dal cielo manderà la sua salvezza:

da lui ogni mio bene.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Invocherò l'Altissimo: da lui ogni mio bene.

Antifona al Benedictus

Nella sua misericordia

il nostro Dio ci ha visitati dall'alto come sole che sorge.

Benedictus

Antifona al Benedictus

Nella sua misericordia
il nostro Dio ci ha visitati dall'alto come sole che sorge.

INVOCAZIONI

Cristo, Agnello senza macchia, si è offerto al Padre per purificare le nostre coscienze dalle opere del male. A lui diciamo umilmente:
Nella tua volontà è la nostra pace, o Signore.

Dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo nuovo giorno,
- fa' che segni l'inizio di una vita nuova.

Hai creato il mondo e lo conservi con la tua provvidenza,
- donaci uno sguardo di fede, perché vediamo la tua presenza in ogni creatura.

Nel tuo sangue, versato per noi, hai costituito la nuova ed eterna alleanza,
- fa' che, osservando la legge dell'amore, restiamo fedeli al nuovo patto.

Sulla croce hai fatto sgorgare dal costato sangue ed acqua,
- in questo fiume di grazia lava le nostre colpe e allieta la città di Dio.

Padre Nostro

ORAZIONE

Accogli, Dio onnipotente, la nostra lode del mattino e fa' che ci uniamo un giorno al coro dei tuoi santi per cantare in eterno la tua

gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

C. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

C. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

A. Amen.

PROGRAMMA

LUNEDÌ 5 LUGLIO

- ore 9.00** Accoglienza - Lodi
ore 9.30 (*Pinto*) Prima Relazione: Introduzione al Salterio: nome, data, composizione, genere, simbolismo
ore 10.30 pausa
ore 10.45 (*Gonzalez*) Seconda Relazione: 1° Libro del Salterio (Sal 3-41)
ore 11.30 pausa
ore 11.45 (*Gonzalez*) Terza Relazione: Lettura concatenata dei Salmi. Un esempio: Sal 1-2
ore 13.00 Pranzo

MARTEDÌ 6 LUGLIO

- ore 9.00** Accoglienza - Lodi
ore 9.30 (*Gonzalez*) Prima Relazione: 2° Libro del Salterio (Sal 42-72): salmi dei Figli di Core (Sal 42-49)
ore 10.30 pausa
ore 10.45 (*Pinto*) Seconda Relazione: 2° Libro del Salterio: Sal 51 (salmo penitenziale)
ore 11.30 pausa
ore 11.45 (*Pinto*) Terza Relazione: 2° Libro del Salterio: Sal 50-51 (“salmi appaiati”)
ore 13.00 Pranzo

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO

- ore 9.00** Accoglienza - Lodi
ore 9.30 (*Pinto*) Prima Relazione: 3° Libro del Salterio (Sal 73-89): memoria e preghiera
ore 10.30 pausa
ore 10.45 (*Pinto*) Seconda Relazione: 3° Libro del Salterio. Sal 77: "Ricordo gli anni lontani"
ore 11.30 pausa
ore 11.45 (*Gonzalez*) Terza Relazione: I Salmi di lamento della comunità (Sal 74; 79; 80; 85)
ore 13.00 Pranzo

GIOVEDÌ 8 LUGLIO

- ore 9.00** Accoglienza - Lodi
ore 9.30 (*Gonzalez*) Prima Relazione: 4° Libro del Salterio (Sal 90-106)
ore 10.30 pausa
ore 10.45 (*Gonzalez*) Seconda Relazione: "Il Signore regna" (Sal 93)
ore 11.30 pausa
ore 11.45 (*Pinto*) Terza Relazione: Paternità, dominio e creazione (Sal 103)
ore 13.00 Pranzo

VENERDÌ 9 LUGLIO

- ore 9.00** Accoglienza - Lodi
ore 9.30 (*Pinto*) Relazione: 5° Libro del Salterio (Sal 107-150). Il Grande Hallel (Sal 136)

- ore 10.30** pausa
ore 10.45 (*Gonzalez*) Relazione finale: Il passaggio tra lode e lamento nei Salmi: bilancio riassuntivo
ore 12,00 S. Messa
ore 13.00 Pranzo e Partenza

RELATORI



Prof. Sac. Sebastiano Pinto

*Professore di Esegesi dell'Antico Testamento
Facoltà Teologica Pugliese (Bari)*



Prof. Sac. Eusebio Gonzalez

*Professore di Esegesi dell'Antico Testamento
Pontificia Università della Santa Croce-Roma*

Lunedì 5 Luglio

Prima relazione: introduzione al Salterio: nome, data, composizione, genere, simbolismo **(Sebastiano Pinto)**

1. Questioni storico-letterarie

«Se la Bibbia è il “grande codice”, il libro più tradotto della letteratura universale, all’interno della Bibbia sono i Vangeli e i Salmi a riportare la palma dei libri più tradotti»¹. Questa frase di L. Alonso Schökel introduce molto bene il libro al quale ora rivolgiamo la nostra attenzione.

Il termine ebraico con cui sono chiamati i salmi è *sefer tʿhillîm* («libro delle lodi»), mentre in greco abbiamo *psálmos* («canto»). Nel libro di Daniele si menzionano diversi strumenti musicali tra i quali il salterio: «... il suono del corno, del flauto, della cetra, dell’arpicordo, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali» (Dn 3,5.7). Nell’accezione della Bibbia greca il legame tra i Salmi e la musica è indissolubile, secondo quanto risulta da 1Cr 16,4-6 e 2Cr 34,12 che presentano i leviti come cantori e suonatori (anche se questo non significa che la recita dei Salmi sia sempre stata accompagnata da uno strumento).

1.1. Testo e soprascritte

Il processo di trasmissione del testo del Salterio è alquanto travagliato. I Salmi furono composti in ebraico ma i manoscritti sono relativamente recenti perché risalgono alla fine del primo millen-

¹ L. ALONSO SCHÖKEL - C. CARNITI, *I Salmi. I*, Borla, Roma 1992, 99.

nio d.C.: il Codice di Aleppo (930 d.C. circa) e il Codice di Lenigrado (1008 d.C. circa). Dal confronto con i diversi salteri (spesso frammentari) ritrovati a Qumran (la grotta IV ha 18 manoscritti, la grotta XI ne ha 5), si registra una certa oscillazione nel dato testuale fino al I secolo a.C. (cioè, appunto, il tempo della comunità essena). Questa fluttuazione si spiega in ragione dell'ampio uso del Salterio che, composto in un arco temporale che oscilla tra i sei e gli otto secoli, andò incontro a numerose copiatore e adattamenti il cui effetto fu, spesso, un testo finale lacunoso e/o oscuro. La versione greca dei Settanta è la più importante delle antiche versioni per quanto riguarda il Salterio. Questo testo – che abbraccia un periodo tra il II sec. a.C. fino al I d.C. – è rilevante perché è il testimone più vicino all'originale ebraico (sebbene la traduzione non sia di particolare pregio): alcune incongruenze tra l'attuale testo ebraico e quello greco potrebbero spiegarsi con il fatto che i traduttori della Settanta avevano davanti un testo ebraico differente rispetto a quello a nostra disposizione. Fu il testo greco e non quello ebraico ad essere citato dagli autori del Nuovo Testamento quando rimandavano all'Antico (l'85% delle citazioni dei Salmi è tratto dalla Settanta); analogo è il discorso relativo all'utilizzo del Salterio da parte dei Padri della Chiesa.

È principalmente la lingua latina a farsi foriera della più ampia diffusione del Salterio. Esiste quello che è chiamato *Psalterium Romanum*, frutto della revisione di Girolamo operata su quella che sembra essere la *Vetus Latina* dei salmi. Nel 386 Girolamo a Betlemme preparò lo *Psalterium Gallicanum* che poi diventò il salterio della *Vulgata*: fu operata a partire dal testo greco degli *Esapla* di Origene; forse anche per tale ragione Girolamo tradusse direttamente dall'ebraico quello che si chiama lo *Psalterium juxta Hebraeos* che non fu mai accolto nell'uso ecclesiastico.

L'attuale forma in ebraico come libro del Salterio può farsi risalire al 200-150 a.C. per i seguenti motivi: a) la somiglianza tra

l'apertura (1–2) e la chiusura (149–150) del Salterio con il tenore tematico del libro del Siracide; b) l'affinità teologica (sapienza della Legge, escatologia, lode a Dio) di questa cornice del Salterio con i testi essenici datati dal 200 al 150 a.C., trovati a Qumran (gli insegnamenti sapienziali «*mûsâr lammebin*» e il «Libro dei misteri»); c) la comunanza tra l'ordine e il numero dei Salmi con quanto riportato nella Settanta (la cui traduzione dall'ebraico risale al 100 a.C.).

Circa le soprascritte o intestazioni dei Salmi: «non fanno parte del testo ispirato, anche se la loro antichità è indiscutibile, data la loro presenza nella versione dei LXX, che spesso non ne comprendeva il senso; esse furono aggiunte dalla tradizione giudaica precristiana»². Esse sono di tre tipi: termini tecnici musicali e istruzioni per l'esecuzione³, nomi personali ai quali è associato il salmo e intestazioni storiche. Nella tradizione ebraica 74 sono di Davide, 12 di Asaf (cantore in 1Cr 6,24), 11 dei figli di Core (portieri del tempio: 1Cr 26,19), 3 di Idutum (levita: 1Cr 9,16), 1 di Mosè e 1 di Etan (levita: 1Cr 15,17); 48 sono anonime. Nella Settanta e nelle antiche versioni le attribuzioni nelle soprascritte sono ancora più numerose.

L'alto numero di salmi recanti nella loro intestazione il nome del re Davide ricorda la presunta paternità salomonica dei libri sapienziali. Davide, secondo quanto si apprende dalle Cronache, è colui che ha composto i salmi e sta all'inizio della liturgia in Israele: in 1Cr 16,8-22 è riportato Sal 105,1-15 in cui egli è presentato come colui che ha introdotto e inaugurato il servizio levitico davanti all'arca nella tenda.

² T. LORENZIN, I Salmi. Nuova versione, introduzione e commento, Paoline, Milano 2000, 14.

³ 'Al maestro del coro' (*lammenaššēa'*), espressione che compare 55 volte nelle soprascritte, può essere anche interpretata in senso escatologico-messianico, così come confermerebbero sia la versione dei LXX (*eis to thélos*) sia la

1.2. Numerazione

L'attuale numerazione dei salmi si deve a Girolamo. Se la suddivisione della Bibbia ebraica in capitoli e versetti avvenne in un periodo che abbraccia i secoli IV-VIII d.C., la prima suddivisione del Salterio ebraico in versetti – con una lettera ebraica ogni cinque versetti – si ebbe soltanto con la pubblicazione della Bibbia rabbinica di D. Bomberg (Venezia, 1547-1548). Anche la numerazione dei salmi è, perciò, tardiva: nel Codice di Aleppo (X secolo d.C.) i salmi sono riportati su due colonne senza numeri o lettere (le prime parole del poema lo identificavano). Solo nel 1563 J. Froben pubblicò il primo Salterio ebraico con i numeri arabi posti all'inizio di ogni versetto.

Per quanto riguarda la numerazione i problemi iniziano con il Sal 9, la cui seconda metà è considerata dal testo ebraico il Sal 10 mentre sia nella Settanta sia nella *Vulgata* (che nel frattempo con S. Langton aveva assunto l'attuale numerazione) esso non va diviso. Inizia, quindi dal Sal 9 una differente numerazione che nelle moderne traduzioni della Bibbia è così riportata: quella più alta (normalmente tra parentesi) segue l'ebraico, mentre quella inferiore rispecchia l'ordine della Settanta e della *Vulgata*. La doppia numerazione termina con il Sal 147, in cui ritroviamo il procedimento esattamente inverso a quello presente al Sal 9. Perciò sia per la Bibbia ebraica che per quella greca i salmi sono 150.

Vulgata (in finem): 'per la fine', cioè per il tempo escatologico. Sulla lettura cristologica del Salterio cf. P. GRELOT, *Il Mistero di Cristo nei Salmi*, EDB, Bologna 2000.

<i>TESTO EBRAICO</i>	<i>TESTO GRECO E LATINO</i>
1-8	1-8
9-10	9
11-113	10-112
114-115	113
116,1-9	114
117-146	116-145
147,1-11	146
147,12-20	147
148-150	148-150

Nella Liturgia delle ore della Chiesa Cattolica si continua a usare la numerazione della Settanta, mentre nella nuova traduzione CEI del 2008 il salmo è indicato con la numerazione ebraica e, tra parentesi, con quella della Settanta (diversamente da quanto accadeva nella traduzione CEI del 1974 in cui c'era prima quella greca e poi quella ebraica).

1.3. Struttura

Il Salterio è sempre stato visto come un *corpus a sé* (come un vero e proprio libro), sebbene questa unità sia difficile da ravvisare nella sua articolazione immediata. Per tale ragione i commenti esegetici spesso prescindono dall'individuazione dei legami interni preferendo soffermarsi sulle singole composizioni. All'interno del Salterio si ritrovano, comunque, degli elementi che consentono di strutturarli in cinque parti, secondo l'intuizione di Gregorio Magno che aveva colto nelle dossologie il tratto fondamentale per distinguere le sottosezioni (41,14; 72,18-19; 89,53; 106,48; 150)⁴. Accanto a questo primo aspetto se ne segnala un secondo:

⁴ Gregorio segue la numerazione greca dei Salmi. La divisione del Salterio in cinque parti è attestata già da Eusebio, anche se fu Gregorio ad attribuirle

la presenza dei salmi regali che presentano la figura del monarca come il campione della fede (2; 41; 72; 89; 106 celebrano la regalità di Dio). Alla luce di questi due indizi, possiamo suddividere il salterio in cinque parti o libri:

1–41:	primo libro
42–72:	secondo libro
73–89:	terzo libro
90-106:	quarto libro
107-150:	quinto libro

La presenza di cinque libri evidenzia la volontà dei redattori finali di collegare il Salterio al Pentateuco. La lode che chiude i singoli libri e l'intero Salmo 150, inno totalmente dossologico, attestano il punto di arrivo al quale tende la descrizione salmica: nonostante la prova, l'infedeltà, il peccato del popolo e dei singoli, la promessa del Signore rimane stabile assicurando agli Israeliti il recupero della salute del corpo e la comunione dello spirito.

1.4. Generi letterari e linguaggio simbolico

I due principali generi attestati nel Salterio sono l'inno e il lamento. Il primo nasce dal riconoscimento dei doni (la vita, la salute, la terra, la Legge ecc.) ricevuti da Dio o da lui riacquistati dopo

un significato spirituale che egli lega all'immagine della cerva del Salmo 42: «Colui che è stato iniziato alla vita virtuosa nella prima parte del Salterio e ha conosciuto e gustato la dolcezza di ciò che desidera, dopo aver eliminato in sé ogni strisciante ombra di brama ed essersi cibato delle passioni invece che di animali con i denti della saggezza, ha sete di comunione con Dio più di quanto il cervo desideri le fonti» (GREGORIO DI NISSA, *Sui titoli dei Salmi*, Città Nuova, Roma 1994, 55).

una fase temporanea di privazione; il secondo caratterizza la fase della notte della fede: l'orante è gravemente ammalato, perseguitato dai nemici o in esilio, e consegna alla preghiera il suo strazio, la richiesta di aiuto.

L'inno si articola su tre movimenti:

- invito alla lode con forme verbali (coortativo-imperativo), musicali (lira, cetra, tamburi ecc.) o rituali (applauso, prostrazione, canto ecc.);
- corpo dell'inno: la lode può essere descrittiva, narrativa ecc.; si sviluppano i motivi della professione di fede, rivolgendosi direttamente a Dio;
- conclusione: spesso forma un'inclusione con l'invitatorio.

Anche la supplica conosce tre fasi:

- introduzione: invocazione-appello;
- corpo della supplica: 1) Dio e il suo silenzio, 2) io e la mia sofferenza, 3) essi, i nemici;
- conclusione: voto e sacrificio, lode nell'assemblea, oracolo di esaudimento.

Tra questi due poli si delinea una serie di componenti intermedie che – con Ravasi – possiamo associare a delle «famiglie», cioè a dei sottoinsiemi che si collegano all'inno e/o alla supplica. Esistono, comunque, anche altri generi che ci limitiamo a segnalare: salmi regali, requisitori, sapienziali, liturgici, storici⁵.

Richiamare il genere letterario pone la questione del luogo in cui esso ha preso vita. Normalmente si pensa che il *Sitz im Leben* naturale dei salmi sia il tempio di Gerusalemme, anche se non bisogna confondere il luogo in cui le composizioni sono state celebrate, e probabilmente anche rielaborate, con il contesto che ha

⁵ Cfr. G. RAVASI, *Il libro dei Salmi. I*, Dehoniane, Bologna 1997, 46-65.

innescato l'intuizione poetica e spirituale, e che ha spinto l'orante a consegnare in un testo scritto la profondità della propria esperienza⁶.

Quanto detto può aiutare a comprendere l'ermeneutica dei salmi: chi si pone davanti al poema non può limitare la propria comprensione volgendo lo sguardo alla sua genesi storico-sociologica, ma è chiamato a provare a immedesimarsi in quella che è stata l'intuizione originaria del salmista (intuizione che rimane, comunque, sempre indisponibile perché unica), confrontandosi con l'opera ultima che ha tra le mani, frutto di un lungo processo di sedimentazione religiosa e letteraria. È duplice, per dirla con L. Alonso Schökel,⁷ la competenza del lettore dei salmi: una è poetica (per cogliere le finzze che la poesia ebraica esprime), l'altra è di fede (per coglierne il valore spirituale). Anche la catalogazione dei generi letterari andrebbe, perciò, limitata e, soprattutto, non imposta meccanicamente: se un salmo al non si inquadra bene in un genere, bisogna rispettarne l'autonomia e, se la sua classificazione esige grandi sforzi e sottili distinzioni, allora non appartiene probabilmente ad alcuno dei generi tra i quali si è soliti catalogare.

I procedimenti stilistici (figure retoriche, strutture, tecniche numeriche o alfabetiche di composizione ecc.) possono trascendere il territorio di qualsiasi genere: ogni salmo possiede una propria unicità anche se ci sono delle forme comuni che ne facilitano la comprensione e l'interpretazione. Proprio in merito a quest'ultimo aspetto sempre Alonso Schökel fa notare come ciò che a noi interessa sia

⁶ «Contro uno stretto collegamento del Salterio con la liturgia del tempio e della sinagoga parlano anche le soprascritte midrashiche dei salmi, che hanno una relazione esplicita con la vita di Davide; questa davidizzazione narrativa fa del Salterio un libro di lettura e di meditazione» (LORENZIN, *I Salmi*, 23).

⁷ Cfr. L. ALONSO SCHÖKEL, *I Salmi della fiducia*, Dehoniane, Bologna 2006, 5-24 (questo testo è un estratto di: *Trenta Salmi: poesia e preghiera*, Dehoniane, Bologna 1982).

comprendere ed esporre il senso dei salmi. Il senso è una realtà specifica che non può dissolvere il salmo nel generico rimando a somiglianze esteriori con altri salmi. Il fattore decisivo che costituisce la sua unicità è l'organizzazione interna, la sua unità: comuni con altri poemi potranno essere i motivi, lo schema generale, intere frasi e tanti stilemi, ma l'organizzazione di questi stilemi farà unico quel salmo. Esso, quindi, non va smembrato e il simbolismo che lo regge non va sciolto in un lineare commento prosaico.

Il microcosmo simbolico «imponere» le sue regole ermeneutiche⁸. Il primo dato da tenere presente è quello antropologico. L'uomo è spirito, cuore, immaginazione, e quando pensa a Dio e vive la propria fede lo fa con tutto se stesso. Non è solo ragione, intelletto o fredda somma algebrica di variabili. I simboli esprimono il «sapere» della teologia e, in ultima analisi, dell'esistenza.

Tre sono le categorie fondamentali che raccontano l'uomo simbolico. La prima è quella verticale: «l'uomo in piedi» in una linea ascensionale-discensionale, colto nel suo processo di elevazione morale e sociale. Si pensi al simbolo dello scettro (2,9; 45,7; 60,9; 108,9), al tempio sul monte (147), allo schiavo che eleva gli occhi verso il suo padrone (123,1), al Dio Altissimo, al Dio delle montagne (Šadday), a Yhwh-altezza (92,9; 93,4; 102,20). La seconda categoria è quella orizzontale: «l'uomo seduto», come segno di intimità. Si pensi ai riferimenti al verbo *yāšab* (abitare/dimorare/giacere) e ai luoghi in cui si abita: la casa (26,8; 84,5; 101,7; 113,9), il tempio (11,4; 27,4; 65,5;), la città rifugio (18,3; 62,3.7; 144,2). Infine, la terza categoria è quella dinamica e temporale: «l'uomo in cammino». Qui domina l'immagine della «via» (*derek*), che indica la strada ma anche la condotta morale. Non è, cioè, solo un simbolo geografico ma anche di esistenza (orientamento di vita: 49,14; 119). Il movimento può essere ascensionale

⁸ Cfr. RAVASI, *I Libro dei Salmi. I*, 30-34.

(verso il tempio nei Sal 120–134) o legato allo scorrere del tempo (16,10-11).

Rimanendo nella simbologia spaziale, possiamo dire che i salmi seguono una quadruplica linea: quella verticale-teologica (verso il cielo), quella orizzontale-antropologica (verso l'uomo), quella orizzontale-cosmologica (verso il creato) e quella verticale-infernale (verso il mondo delle tenebre).

Come nascono i Salmi? Combinazione di libri di preghiera

Si nota nel Salterio la presenza di Salmi molto simili tra di loro o di Salmi che sono il risultato di un accorpamento di altri testi. Questo fenomeno che possiamo chiamare della doppia tradizione dei Salmi, si ritrova, per esempio, a proposito del Salmo 14 che corrisponde al Salmo 53:

Salmo 14

¹*Al maestro del coro. Di Davide.*

Lo stolto pensa: «Dio non c'è».

Sono corrotti, fanno cose abominevoli:

non c'è chi agisca bene.

²Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo

per vedere se c'è un uomo saggio,

uno che cerchi Dio.

³Sono tutti traviati, tutti corrotti;

non c'è chi agisca bene, neppure uno.

⁴Non impareranno dunque tutti i malfattori,

che divorano il mio popolo

come il pane e non invocano il Signore?

⁵Ecco, hanno tremato di spavento,

perché Dio è con la stirpe del giusto.

⁶Voi volete umiliare le speranze del povero,

ma il Signore è il suo rifugio.

⁷Chi manderà da Sion la salvezza d'Israele?

Quando il Signore ristabilirà la sorte del suo popolo,
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

Salmo 53

¹*Al maestro del coro. Su «Macalàt». Maskil. Di Davide.*

²Lo stolto pensa: «Dio non c'è».

Sono corrotti, fanno cose abominevoli:
non c'è chi agisca bene.

³Dio dal cielo si china sui figli dell'uomo
per vedere se c'è un uomo saggio,
uno che cerchi Dio.

⁴Sono tutti traviati, tutti corrotti;
non c'è chi agisca bene, neppure uno.

⁵Non impareranno dunque tutti i malfattori
che divorano il mio popolo come il pane
e non invocano Dio?

⁶Ecco, hanno tremato di spavento
là dove non c'era da tremare.

Sì, Dio ha disperso le ossa degli aggressori,
sono confusi perché Dio li ha respinti.

⁷Chi manderà da Sion la salvezza d'Israele?

Quando Dio ristabilirà la sorte del suo popolo,
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

Anche il Salmo 40,14-18 il Salmo 70 sono praticamente identici;
inoltre, è chiaro che il Salmo 108 sia il risultato dalla fusione tra
il Salmo 57,8-12 e il Salmo 60,7-14.

Salmo 108 (107)

¹*Canto. Salmo. Di Davide.*

²Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare:
svegliati, mio cuore,

³svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

⁴Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:

⁵grande fino ai cieli è il tuo amore
e la tua fedeltà fino alle nubi.

⁶Innalzati sopra il cielo, o Dio;
su tutta la terra la tua gloria!

⁷Perché siano liberati i tuoi amici,
salvaci con la tua destra e rispondici.

⁸Dio ha parlato nel suo santuario:
«Esulto e divido Sichem,
spartisco la valle di Succot.

⁹Mio è Galaad, mio è Manasse,
Efraim è l'elmo del mio capo,
Giuda lo scettro del mio comando.

¹⁰Moab è il catino per lavarmi,
su Edom getterò i miei sandali,
sulla Filistea canterò vittoria».

¹¹Chi mi condurrà alla città fortificata,
chi potrà guidarmi fino al paese di Edom,

¹²se non tu, o Dio, che ci hai respinti
e più non esci, o Dio, con le nostre schiere?

¹³Nell'oppressione vieni in nostro aiuto,
perché vana è la salvezza dell'uomo.

¹⁴Con Dio noi faremo prodezze,
egli calpesterà i nostri nemici.

Salmo 57 (56)

⁸Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare:

⁹svegliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

¹⁰Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:

¹¹grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.

¹²Innalzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.

Salmo 60

⁷Perché siano liberati i tuoi amici,
salvacì con la tua destra e rispondici!

⁸Dio ha parlato nel suo santuario:

«Esulto e divido Sichem, spartisco la valle di Succot.

⁹Mio è Galaad, mio è Manasse,
Efraim è l'elmo del mio capo,
Giuda lo scettro del mio comando.

¹⁰Moab è il catino per lavarmi,
su Edom getterò i miei sandali,
il mio grido di vittoria sulla Filistea!».

¹¹Chi mi condurrà alla città fortificata,
chi potrà guidarmi fino al paese di Edom,

¹²se non tu, o Dio, che ci hai respinti
e più non esci, o Dio, con le nostre schiere?

¹³Nell'oppressione vieni in nostro aiuto,
perché vana è la salvezza dell'uomo.

¹⁴Con Dio noi faremo prodezze,
egli calpesterà i nostri nemici.

L'ipotesi per spiegare queste ripetizioni potrebbe ricollegarsi all'esistenza di 'libretti dei Salmi' in uso presso alcuni gruppi, 'fascicoli' che furono raccolti successivamente nell'attuale Salterio: esistevano alcuni poemi che erano conosciuti e utilizzati in diversi opuscoli, e la loro occorrenza può essere una traccia per comprendere come si sia arrivati all'attuale Salterio: «Detto in termini grossolani», secondo E. Zenger, «la formazione del libro dei Salmi si può immaginare come una serie di giustapposizioni successive di diversi libri di preghiera e di canti: in parte l'attuale successione riflette ancora la storia del suo sviluppo»⁹. La combinazione del libro di Salmi sarebbe, perciò, il frutto della fusione di più salteri che avevano una propria autonomia.

Dove nascono i Salmi? La strada come luogo teologico

Sono differenti le opinioni in merito al *Sitz im Leben* in cui i Salmi hanno preso corpo.

a) Il tempio e/o la sinagoga. Normalmente si pensa che il contesto naturale dei Salmi sia il tempio di Gerusalemme o comunque un ambiente legato allo studio della Scrittura (sinagoga): «il Salterio era il manuale di preghiere del tempio. Il fatto interessante è che molte preghiere individuali probabilmente sono state scritte da singole persone che, trovandosi ad attraversare momenti di profonda crisi, si erano appellati al Signore, ed essendo state esaudite, erano andate a ringraziarlo al tempio, portando le loro parole che poi sono entrate a far parte della collezione ufficiale di preghiere. Si tratta di qualcosa simile agli *ex voto* che affollano tanti santuari, raffiguranti scene in cui il fedele è stato salvato da un pericolo

⁹ E. ZENGER, *Salmi. Preghiera e poesia 1. Col mio Dio scavalco muraglie*, Paideia, Brescia 2013, 27.

mortale invocando la Vergine Maria o un santo»¹⁰. Questa ipotesi è molto suggestiva anche se presuppone una pre-condizione: che la gente sapesse leggere e scrivere e che, consapevolmente, portasse al tempio un testo poetico bello e pronto.

In realtà il numero dei componimenti utilizzati nella liturgia è alquanto ristretto; dalle tradizioni rabbiniche riportate nella *Mishná*, risulta che si cantava il Salmo 105,1-5 per il sacrificio mattutino e il Salmo 96 per quello della sera, ai quali si aggiungeva un Salmo specifico (24; 48; 94; 93; 92) per ogni settimana. Dai titoletti risulta che i Salmi 30 e 29 erano legati, rispettivamente, alla festa della Dedicazione del tempio e per l'ottava della festa delle Capanne, e che il Salmo 92 era per il giorno del sabato; infine, i Salmi del cosiddetto *Hallel* egiziano (113-118), si cantavano nel contesto della celebrazione pasquale¹¹.

b) La 'strada'. Non bisogna confondere, quindi, il luogo in cui le composizioni sono state celebrate e sicuramente rielaborate, con il contesto che ha innescato l'intuizione poetica e spirituale. Facciamo qualche esempio. Nel Salmo 102 la condizione di solitudine e di estrema sofferenza dell'orante è descritta ricorrendo all'immagine dei volatili che il salmista ha osservato nella sua vita, e ha potuto esprimere i suoi sentimenti proprio ricorrendo a tale esperienza: «A forza di gridare il mio lamento mi si attacca la pelle alle ossa. Sono come la civetta del deserto, sono come il gufo delle rovine. Resto a vegliare: sono come un passero solitario sopra il tetto» (vv. 6-8). Oppure, sempre rimanendo nel sim-

¹⁰ N. DELL'AGLI – C. CARACCILO DI FORINO, *Guariscimi Dio. un itinerario biblico-terapeutico attraverso il Salterio. Salmi 1-12*. Cittadella, Assisi 2016, 6.

¹¹ Cf. M. PRIOTTO, «Nascita e storia del Salterio», in *Parole di Vita* 1 (2005), 41-46; LORENZIN, *I Salmi*, 22-24. Sul legame imprescindibile tra Salmi e liturgia segnaliamo le p. 542-546 del saggio di GILBERT, «I Salmi», 539-579.

bolismo animale, la pericolosità del leone è chiamata in causa per descrivere la presenza letale del malvagio che si apposta abilmente come un felino («Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l'innocente; i suoi occhi spiano il misero, sta in agguato come un leone nel covo», Salmo 10,8-9). O, infine, la sicurezza delle ali possenti di un grande uccello è simbolo della protezione divina accordata ai suoi fedeli: chi prega desidera avere stabile dimora in Dio che custodisce l'uomo in affanno offrendo spazi di accoglienza e rifugio (Salmo 61,5).

Il Salterio, quindi, prende origine nella concreta e quotidiana esistenza e, proprio per tale ragione, può esprimere poeticamente tutte le sue stagioni, sia quelle verdi e feconde sia quelle ingiallite e aride; anzi, «la fedeltà dei Salmi a Dio, la loro ricerca di Dio e la lode di Dio, derivano proprio dalle tempeste, necessità e gioie della vita quotidiana privata e politica; sono vita messa in poesia e vogliono imprimere la loro impronta alla vita, a partire da Dio e verso Dio. Chi prega i Salmi e si lascia afferrare dalle loro parole, non solo viene messo a confronto con la vita concreta ma è 'mandato' in essa»¹².

¹² ZENGER, *Salmi. Preghiera e poesia 1*, 14. L'autore continua spiegando che «I Salmi sono al contempo preghiera profetica e apostolica, pongono l'orante nella tensione vitale di mistica e politica, contemplazione e lotta» (p. 14).

Martedì 6 Luglio

Seconda Relazione: 2° Libro del Salterio: Sal 51 (salmo penitenziale)

- 1 Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.
- 2 Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.
- 3 Pietà di me, o Dio, nella tua bontà; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
- 4 Lavami del tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.
- 5 perché, le mie iniquità io riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
- 6 Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.
- 7 Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.
- 8 Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.
- 9 Aspergimi con issopo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.
- 10 Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.
- 11 Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.
- 12 Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
- 13 Non scacciarmi dal tuo volto e non privarmi del tuo santo spirito.

14 Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.

15 Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

16 Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia.

17 Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

18 Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti.

19 Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

20 Nella tua bontà fa' grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme.

21 Allora gradirai i sacrifici legittimi, l'olocausto e l'intera oblazione;

allora si immoleranno giovenchi sopra il tuo altare.

1-2. *Il peccato con Betsabea*. In 2Sam 12,1-14 si racconta quanto il titolo del Salmo richiama: Davide pecca di adulterio con la moglie di Uria e, quando viene scoperto dal profeta Natan, intona la richiesta di perdono per il suo grande delitto. La soprascritta, come si vede, non lega i due Salmi 50-51 ma rinvia al peccato d'impurità commesso dal re. In questa linea è stato da sempre interpretato nella tradizione liturgica che lo ha sempre collocato – nominandolo, non a caso, Miserere – nei sette Salmi penitenziali (6; 32; 38; 102; 130; 143).

3-4. *Richiesta di purificazione*. Si apre la seconda parte del *rîv*: la confessione della colpa e la richiesta del perdono (vv. 3-11). Il Salmo pone in rilievo la richiesta di perdono per il peccato. Esso è chiamato con tre nomi differenti: *pēša'* (v. 3) e *'āvōn* e *ḥaṭṭā't* (v. 4).

Il termine *pēša'* richiama una vasta gamma di significati (cf. Gb 31,33). *Pēša'* sembra riguardare la rottura dell'armonia giuridica nei confronti di qualcuno (Dio e il prossimo) o della comunità,

armonia che doveva essere recuperata mediante un processo, a meno che colui che può far valere il proprio diritto non desista dal porre in essere l'azione giuridica, concedendo il perdono¹³. La tradizione profetica (Am 1-2) include i misfatti politici, il sopruso sui poveri, l'idolatria e la profanazione del tempio. *Pēša*'īm ricorre anche in 1Re 8,50 in cui Salomone innalza una preghiera a YHWH davanti al popolo e davanti all'altare: in questa richiesta pubblica di perdono si specifica che i peccati (ricorre la radice 'peccare', *ḥāṭā*') d'Israele per i quali si richiede il perdono sono le trasgressioni contro YHWH. Una simile accezione di *pēša*'īm si può ritrovare anche in Ger 5, in cui si condanna il *pēša*' d'Israele che consiste nell'aver abbandonato i legami con Dio e nell'essersi votato all'idolatria e all'adulterio (5,6-8). Il vocabolo *pēša*' rimanda, perciò, alle ribellioni, sociali e religiose, che macchiano il popolo e per le quali è necessaria una purificazione. Anche il termine 'āvōn è utilizzato per i peccati contro Dio e gli uomini secondo quanto già illustrato a proposito del Sal 38, così come abbiamo già spiegato il senso di *ḥaṭṭā*' (mancare/sbagliare il bersaglio) nel Salmo 25.

Nel Salmo si chiede che questi tre tipi di peccati siano, rispettivamente, cancellati (*mḥh*), lavati (*kbs*) e mondati (*thr*). Il primo verbo si lega al mondo giudiziario e commerciale (Es 32,32-33; Nm 5,23): cancellare una scrittura, un documento (Es 17,14; Dt 9,14). Il concetto di peccato è assimilato al debito contratto di cui esiste una copia che lo testimonia. L'ambiente dei lavandai è, invece, il contesto di *kbs*: si lavano le vesti e gli oggetti così come si mondano i peccati; il passaggio alla sfera sacra nasce con quella sensibilità propria della tradizione sacerdotale che attraverso queste pratiche ricerca la purità rituale e la santità che consente di avvicinarsi alla sfera del divino (Es 19,10.14; Lv 6,20-21; 11,25.28.40).

¹³ Cf. SEEBASS, «Pāša'/Pēša'», 386-387.

Il terzo verbo (*thr*) evoca l'idea dello splendore (vicina è la radice araba ed aramaica *zhr*: brillare). Il peccato offusca, opacizza e per tale ragione la realtà o la situazione che ha perso la sua luminosità (il parto, Lv 12,7; la lebbra, 13; 14; 22,4; i liquidi sessuali, Lv 15; 22,4; Dt 23,11; il contatto con i cadaveri, Lv 21,1-4; Nm 6,6-9) vanno riportate al naturale splendore.

L'orante invoca, pertanto, il pieno perdono divino richiamando l'ampio ventaglio della propria situazione di peccato e facendo appello all'amore misericordioso di Dio (il verbo *hānan* significa 'aver pietà', 'aver misericordia', 'far grazia a qualcuno'), la sua *hesed* cioè la sua fedeltà amorosa¹⁴. Questo sostantivo ritorna spesso nei Salmi (cf. 136) e si lega a 'viscere' (*rahāmîm*): le viscere materne di Dio devono commuoversi al punto da perdonare il grande peccato commesso (Is 49,15; Sal 103,13).

5-8. *Confessione del peccato*. Dopo la richiesta di perdono il primo atto del penitente è quello di ri-conoscere il proprio peccato. Prendere atto della propria condizione senza nasconderla esprime l'atteggiamento di chi si dispone alla riconciliazione (Sal 32,5; 38,19). Al contrario, chi occulta la colpa, non solo non possiede consapevolezza psicologica di sé ma ha un'idea parziale anche di Dio che è percepito con timore. Nel v. 5 non solo non è nascosto ma si dice, addirittura, che il *pēša* 'è quasi ossessivamente presente nella vita dell'orante.

Il peccato commesso contro gli uomini (secondo il titolo del Salmo sarebbe il peccato di adulterio) è, in ultima istanza, una colpa contro Dio (v. 6); per questo Davide dopo l'omicidio di Uria e l'adulterio con la moglie dice: 'Ho peccato contro Dio' (2Sam 12,13). La giustizia di Dio va intesa come innocenza: il misfatto ha leso la parte innocente del rapporto a cui ora si chiede il perdo-

¹⁴ Nel Salterio *hesed* comporta tenerezza, bontà, grazia che Dio riserva all'orante (33,22; 86,13; 89,25; 117,2; 119,41).

no, pur sapendo che tale partner potrebbe punire l'offesa emettendo una sentenza di condanna (Ez 28,22; Sir 36,4).

Il v. 7 reitera la professione da parte dell'orante del proprio stato di peccato. Egli è radicalmente sommerso da questa realtà cattiva sin dal concepimento; tale convinzione si radica nella Bibbia, in cui si dichiara la tragica condizione umana a partire dal racconto di Gn 3: l'uomo davanti a Dio non può comparire perché essenzialmente ingiusto (Sal 143,2) perché sin dalla giovinezza il suo cuore è incline al male (Gn 8,21). Il raro verbo *yhm* esprime lo stato di calore delle bestie come in Gn 30,38.41; si potrebbe pensare che tale istinto sia legato al momento dell'accoppiamento, atto in sé peccaminoso che ferisce l'inizio della nuova vita. Lungo la storia dell'interpretazione, difatti, questo versetto è stato collegato all'impurità dell'unione sessuale e come prova del contagio del peccato originale¹⁵. Ci pare che il testo non intenda dire ciò ma intensifica la prospettiva del penitente che avverte un'arcaica e connaturata propensione al peccato.

La sincerità manifestata (*'emet* dice 'verità', 'sincerità', 'fedeltà') dall'orante è motivo per operare una sostituzione: se è vero che alberga nel cuore umano l'inclinazione al male, è anche vero che Dio può donare la sapienza che orienta una nuova esistenza (v. 8)¹⁶. L'insegnamento della sapienza comporta non una sostituzione passiva (un semplice 'trapianto' di cuore) ma una dimensione dinamica perché essa è legata alla vita, attraversandone le fasi.

¹⁵ «Cerca da chi sia nato Davide, lo troverai nato da una moglie legittima, per nulla affatto da adulterio; allora, secondo quale generazione dice: *Sono stato concepito nel peccato*, se non perché c'è qualcosa che procede dalla propaggine della morte e lo contrae chi nasce dall'unione dell'uomo e della donna?»: AGOSTINO, *Discorsi*3, Città Nuova, Roma 1990, 811.

¹⁶ L'apax *biṭṭuḥôt* 'nell'intimo' viene interpretato dalla LXX e dalla *Vulgata* in rapporto al sostantivo *hokmâ*: 'le cose intime e segrete della tua sapienza'.

Dio viene presentato come un maestro esperto che educa il discepolo disposto all'ammaestramento, così come si legge in Is 54,13: «Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli».

9-11. *Invocazione di purificazione.* C'è un richiamo diretto tra questi versetti e 3-4 (ricorrono gli stessi verbi). L'issopo è un parente dell'origano, quindi una pianta aromatica, conosciuta per le proprietà sterilizzanti; fungeva da aspersorio nei casi di lebbra (Lv 14,4.6) e nei sacrifici espiatori (Nm 19,6.18); lo si ritrova anche in riferimento all'alleanza del Sinai (Es 24,8). Il valore dell'issopo e la sua funzione propiziatrice si attesta anche nel rito dell'agnello pasquale in cui si aspergono gli architravi degli ebrei con il sangue (Es 12,22). L'altro elemento che richiama la catarsi e il risanamento è la neve, il cui rimando più diretto è in Is 1,18: 'Su, venite e discutiamo – dice il Signore – anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana'. Il senso del v. 9 è chiaro: dalla opacità e dalla sporcizia del peccato si viene depurati divenendo candidi come la neve (elemento raro nella terra d'Israele e per questo ancora più bello da guardare: Sir 43,18). Il collegamento classico peccato-castigo spiega lo stato di benessere descritto nel v. 10: se il peccato provoca afflizione anche fisica, quando si è perdonati è logico sperimentare la gioia e la salute dell'intero individuo che è stata risanata. Le ossa indicano la parte di più interna della struttura fisica (Gb 7,15) che partecipa del rigoglio pieno della vita che rifiorisce (si usa il verbo 'sentire' per dire la percezione del nuovo stato d'animo), analogamente a quanto si legge in Is 66,14: «Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici».

Se il peccato rende l'uomo uno scheletro, il perdono ne rimpolpa

le carni (cf. Ez 37). Per questo si insiste con la richiesta di misericordia che pervade questa prima parte del Salmo – «distogli lo sguardo dai mie peccati» – domandando a Dio, dopo aver esibito le proprie mancanze, di non considerarle più («cancella tutte le mie colpe» v. 11).

12-14. *Cuore e spirito*. Inizia la terza parte del *rîv*, la domanda di un nuovo rapporto con Dio (vv. 12-21). L'imperativo iniziale segna la svolta del Salmo. Il verbo *bārā* ('creare') appartiene solo a Dio (Gn 1,1) perché egli è l'unico a porre in essere le cose dal nulla (Sal 104,30; 148,5). La ri-creazione dell'uomo nuovo coinvolge il cuore (*lēv*), cioè il suo centro intellettuale-volitivo ma anche il suo soffio (*ruah*) vitale (Gn 2,7). Il cuore e lo spirito richiamano la nuova alleanza di Ger 31,33 in cui Dio stesso stabilirà un patto nuovo non su tavole di pietra ma nell'intimo dell'animo umano. Insieme al cuore puro viene chiesto uno spirito che sia saldo (*nākôn*), cioè fermo, forte: non più in balia dell'inclinazione al male (quasi uno spirito da 'invertibrato') ma costante e robusto. Accanto a questa caratterizzazione nel v. 14 se ne trova un'altra: spirito generoso (*n^edivāh*), cioè disponibile, obbediente. Gli imperativi 'rinnova' e 'sostienimi' esprimono l'idea che le qualità di tale spirito, la nuova architettura, la nuova struttura portante del penitente, si esplicitano in un percorso che porta al pieno rinnovamento: come per l'insegnamento della sapienza del v. 8, è l'inizio della nuova condizione. Commentiamo con E. Zenger che «non è quindi cosa da poco ciò per cui prega l'orante del Salmo 51, di fronte alle penose esperienze che fa della sua 'semplice' realtà di uomo: prega che Dio crei in lui un 'cuore puro', per essere in grado di cogliere a pieno le leggi della vita, anzi, il mistero di Dio. Ancor più, prega (per tre volte) che gli sia dato lo 'spirito' retto, per poter anche compiere, con coerenza ('spirito saldo'), con dedizione, anzi con amore ('spirito volenteroso'), quanto ha riconosciuto con il cuore [...]. Con queste preghiere l'orante chiede in

definitiva la grazia della nuova alleanza»¹⁷.

Nel v. 13 c'è anche un altro spirito, quello di Dio. Viene definito 'santo' (*qādōsh*) perché solo Dio è il Santo in assoluto (Is 6) mentre l'uomo lo è solo se conforma la sua vita alla santità divina separandosi dalle impurità (Es 19,6; Is 62,12; 63,18; Ger 2,3). Non essere ammessi alla presenza di Dio equivale ad essere rigettati da lui, non ascoltati e, quindi, non reinseriti nel progetto d'amore. Quando YHWH si sottrae, si decreta la rottura di un rapporto di fiducia (come con Saul in 1Sam 28,26) e di alleanza (come per il regno d'Israele e di Giuda in 2Re 17,20 e 24,20). La presenza (il volto) di Dio e il suo spirito santo sono, perciò, immagini della medesima persona divina che in maniera performativa si volge benevolmente verso il penitente.

15-19. *Promessa di un impegno*. Come spesso capita nelle suppliche, l'orante propone di assumersi un impegno che attesti le proprie intenzioni: «Il ringraziamento per la liberazione ottenuta si trasforma in canto catechetico e missionario, il peccatore diventa un predicatore, il suo dramma diventa esemplare, la sapienza acquistata dopo il perdono (v. 8) viene comunicata come strumento efficace per combattere la follia del peccato»¹⁸.

L'alleluya (v. 17) rivolto a Dio è la migliore offerta che gli si possa fare; vale più degli olocausti e dei sacrifici rituali (Sal 22,23). Tutto è nuovo nella vita di chi ha sperimentato il perdono: cuore, spirito, ossa, bocca, labbra, lingua.

L'espressione del v. 16 'liberami dal sangue' ('sanguì' in ebraico) può spiegarsi collegandola all'omicidio di Uria da parte di Davide (2Sam 12,9.13) oppure può rinviare a un non meglio precisato delitto con spargimento di sangue (Ger 26,15), e sarebbe, perciò, l'ultima richiesta per essere affrancato definitivamente dalla col-

¹⁷ ZENGER, *Salmi. Preghiera e poesia*. 2, 164-165.

¹⁸ RAVASI, *I Salmi*. II, 54.

pa grave di cui l'orante si è macchiato. Ma l'espressione potrebbe anche richiamare la prassi del 'debito del sangue': «Il discorso per noi singolare del 'debito del sangue' allude a una prassi giuridica che puniva il delitto grave con la pena di morte; un'altra radice di questo discorso è l'idea primitiva che il sangue versato per un atto di violenza grida vendetta ('vendetta di sangue') (cf. Gn 4,10 come anche l'espressione 'il sangue ricada sul suo/nostro capo' [Gs 2,19; 2Sam 1,16; 1Re 3,27; Mt 27,25]). Salvezza dal 'debito del sangue' dunque significa, non solo salvezza da un 'verdetto di sangue', ma anche salvezza da ogni azione che possa condurre a un tale 'verdetto di sangue'. In definitiva», conclude E. Zenger, «la preghiera mira alla salvezza dalla mortale schiavitù del peccato e alla 'redenzione' dal male»¹⁹.

Nei vv. 18-19 si consegna il proposito di non più fermarsi a un culto esteriore che è, in fondo, il capo d'imputazione espresso nell'intero Salmo 50. Il vero olocausto è il cuore del fedele (Is 1,11-14; Os 6,6; Am 5,21-27; Ger 6,20). Il *rîv* può concludersi perché c'è stata la dichiarazione definitiva di colpevolezza dalla parte che ha offeso e la parte lesa, ormai soddisfatta, concede il perdono.

20-21. *Finale post-esilica e il prolungamento escatologico*²⁰. Gli ultimi due versetti sono un'aggiunta che risale all'esilio o all'im-

¹⁹ ZENGER, *Salmi. Preghiera e poesia*. 2, 165-166.

²⁰ «Per un verso, la visione dei vv. 20-21 si collega bene con i vv. 3-19: gli uomini creati grazie alla remissione dei peccati sono in realtà 'i cittadini ideali' della nuova Gerusalemme. Per un altro verso, i vv. 3-19 non sono costruiti in vista dei vv. 20-21 come loro momento culminante. Al contrario, da nessuna parte si guarda a Sion e a Gerusalemme, e le affermazioni critiche nei confronti dei sacrifici dei vv. 18-19 sono semmai in contrasto con la teologia dei sacrifici del v. 21. Viene spontanea quindi l'ipotesi che i vv. 20-21 siano un prolungamento escatologizzante del salmo, che lega strettamente il rinnovamento mediante la remissione dei peccati con il rinnovamento di Sion, e rende visibile il primo attraverso il secondo»: ZENGER, *Salmi. Preghiera e poesia*. 2, 168.

mediato post-esilio. Come spesso accade nei Salmi, la comunità avverte il bisogno di attualizzare il contenuto del poema rilegendolo alla luce degli avvenimenti che ne segnano la storia. La deportazione in Babilonia diventa la punizione per il peccato, scontata la quale Israele può nuovamente rivolgere al Signore la preghiera per riedificare la città santa (Ne 2,17-20) e il tempio per il sacrificio (Is 62,6).

Il sacrificio menzionato anche nel v. 19 (*zēbah*) è l'olocausto ('ōlāh). Il sacrificio si riferisce generalmente allo sgozzamento di un animale (Gn 31,54; 46,1), ma qui compare con l'olocausto (Es 10,25) perché l'animale macellato spesso veniva in parte bruciato. L'olocausto, infatti, avveniva attraverso la consumazione caustica, di tutto l'animale o di una parte di esso (Lv 16,3), sull'altare del tempio dove ardeva, generalmente, un fuoco (Lv 6,5). Esso esprimeva, normalmente, la dimensione del dono del sacrificio che veniva offerto così come emerge da Lv 9,12-14 in cui si offre prima l'olocausto e poi il sacrificio espiatorio per il popolo.

La rilettura nazionalistica del Salmo giunge alla considerazione che, se durante l'esilio la materia del sacrificio era rappresentata dal pianto amaro (Sal 137), adesso è il momento di una liturgia più pura e, quindi, più gradita perché ispirata da un cuore umiliato.

Terza Relazione: 2° Libro del Salterio: Sal 50-51 ("salmi appaiati")

Molte possono essere le chiavi di lettura del 51²¹. Tra queste scegliamo quella di chi, per comprendere e inquadrare il Salmo 51,

²¹ Cf. S. PINTO, *I segreti della Sapienza. Introduzione ai libri Sapienziali e Poetici*, Cinisello Balsamo (MI) 2013, 232-242.

allarga la prospettiva includendo anche il Salmo 50²². I due Salmi possono essere letti insieme anche se non c'è dubbio che sono diversi e un tempo furono indipendenti. Il Salmo 50 è collettivo, è rivolto a un popolo impegnato con Dio nell'alleanza; il Salmo 51 è invece pronunciato da un penitente in prima persona.

I due Salmi furono uniti per la loro parentela tematica in vista di un uso nella liturgia; essi sono accomunati dal percorso giuridico che disegnano: requisitoria giudiziaria (Sal 50), confessione del peccato e richiesta di perdono (Sal 51). Il Salmo 50 presenta la situazione di un giudizio bilaterale. Nell'Antico Testamento si ritrovano due tipologie di giudizio: quello bilaterale (il quale coinvolge solo le due parti contendenti che si confrontano per risolvere la diatriba) e quello triangolare (in quest'ultimo tipo di giudizio – *mišpaṭ* – si include anche la figura del giudice). La lite delle due parti presuppone che queste siano unite da qualche legame: la parte che si considera offesa convoca l'altra, rimproverando l'infrazione del patto, porta le prove, confuta le motivazioni addotte come scuse. Il processo (*rîv*: contenzioso giudiziario) può concludersi in tre modi: con il pagamento del debito o la riparazione dell'offesa, con una compensazione o composizione mutamente concordata (il patteggiamento), con il perdono pieno o parziale concesso dalla parte offesa²³.

Tra gli interessanti esempi che possiamo segnalare nell'Antico Testamento, rinviamo al testo di 1Sam 24: Saul e Davide sono legati da due vincoli che stabiliscono mutui doveri a motivo della

²² ALONSO SCHÖKEL, *Trenta Salmi*, 201-250.

²³ Cf. M. CUCCA – B. ROSSI – S.M. SESSA (a cura di), «*Quelli che amo io li accuso*». *Il rîb come chiave di lettura unitaria della Scrittura. Alcuni esempi*, Cittadella, Assisi 2012. Il testo che in Italia ha fatto scuola è quello di P. BOVATI, *Ristabilire la giustizia. Procedure, vocabolario, orientamenti*, Editrice Pontificio Istituto Biblico, Roma 1986; questa sua tesi dottorale ha introdotto molti bibliisti a questo tema.

parentela (suocero e genero) e della relazione di *status* (signore e vassallo). Il re pensa che Davide attenti alla sua vita e al suo regno, e lo perseguita, ma Davide, in un momento decisivo in cui pur avendo l'occasione di vendicarsi rispetta la vita del sovrano, ottiene di confrontarsi con lui. Il conflitto si risolve con il riconoscimento da parte di Saul del proprio comportamento sbagliato, con la fine della persecuzione e l'inizio della riconciliazione (ognuno proseguirà in pace per la propria strada).

Nel Salmo 50 Dio e il popolo sono le due parti, legate dall'impegno dell'alleanza, le cui clausole sono i comandamenti (specialmente il decalogo).

Possiamo dividerlo in 4 parti:

vv. 1-7: l'introduzione del Salmo, si esplicita la lite di Dio con il suo popolo, un Dio che chiama anche il cielo e la terra come testimoni;

vv. 8-15: si contengono il misfatto per il quale Israele è condannato da Dio;

vv. 16-21: il Signore chiede conversione; non sono i sacrifici che il Signore gradisce, ma la lode fatta con giustizia (si richiamano le tematiche dei profeti dell'VIII secolo a.C.);

vv. 22-23: perorazione finale.

Dio è la parte offesa e innocente (il cielo annunzia la sua giustizia) ed è lui che provoca e dirige il giudizio bilaterale (Dio è il giudice); il popolo è la parte che ha recato l'offesa. Dio accusa, rimprovera e pone ben in vista il peccato del popolo; colui che pronuncia il Salmo in presenza dell'assemblea è il mediatore e il rappresentante di Dio.

Il Signore rifiuta un certo tipo di culto: non sono graditi alcuni sacrifici ('ôlā e *zebah*, olocausti e sacrificio, 50,8) mentre se ne accettano altri (*tôdā* e *neder*, confessione di lode e voto, 50,14). Il culto esteriore è aborrito a favore di uno interiore. Annota G. Ravasi: «Il Salmo 50 si risolve in un attacco al culto magico, non

innervato nell'impegno vitale; a sostenere questa tesi si allega anche la logica fondamentale dell'alleanza, che è grazia e non semplice ricompensa d'un atto religioso [...]. Il Salmo 50 con ironia incisiva rifiuta la grossolana deformazione della religione, secondo la quale si crede di offrire a Dio qualcosa di cui egli avrebbe bisogno. Questa è la visione mesopotamica, per la quale Dio aveva bisogno dell'uomo e del suo culto per esistere. Per la Bibbia è l'uomo che ha bisogno di Dio per essere: invocami e io ti salverò (v. 15)»²⁴.

Ciò che il testo del discorso contrappone è un culto con giustizia a un culto senza giustizia: il popolo adempie perfettamente tutti i doveri culturali (su questo campo non merita rimprovero né deve confessarsi), ma è peccatore perché si comporta ingiustamente contro il prossimo, ingiustizia che inquina l'azione liturgica. Dio non ammette i sacrifici dell'empio.

La prima parte del *rîv* è costituita dall'intero Salmo 50 mentre le altre due parti si ritrovano nei vv. 3-11 (confessione del peccato e richiesta di perdono) e 12-21 (petizione di un nuovo rapporto in vista della riconciliazione) del 51.

Cosa ha guidato i redattori nella scelta dei Salmi appaiati?

Almeno due principi hanno guidato i redattori nella messa in sequenza dei Salmi: la *juxtapositio* (accostamento mirato di due o più poemi) e la *concatenatio* (tecnica grazie alla quale si collegano due Salmi adiacenti)²⁵. Per esempio: i Sal 1-2 aprono il Salterio fungendo da introduzione generale e da portale attraverso

²⁴ RAVASI, *Il libro dei Salmi. I*, 896.

²⁵ Interessante lavoro sull'accostamento dei componimenti salmici è quello di: D. SCAIOLA, «Una cosa ha detto Dio, due ne ho udite». *Fenomeni di composizione appaiata nel Salterio Masoretico*, Urbaniana University Press, Roma 2002.

il quale vi si accede (anche per questo non presentano come gli altri Salmi le soprascritte). La beatitudine del Salmo 1 e la ferma convinzione che il Signore protegge chi medita la Legge, mentre disperde gli empi, trova eco nel Salmo 2 in cui il protagonista di tale sconfitta è il Signore attraverso il suo messia; nel Salmo 3 si reitera la convinzione che il Signore protegge il suo fedele, il quale, nella sua debolezza, fa affidamento solo sull'aiuto divino (*juxtaposito*). Oppure: il Salmo 7 si chiude con la promessa di lode («Loderò il Signore...»: v. 18) e il Salmo 8 si apre come prosecuzione e realizzazione di tale impegno. La ripetizione del termine «nome» (presente in 7 e 8) permette di collegare anche il Salmo 9 in un *continuum* tematico secondo il quale il nome di Dio sconfigge la forza dei nemici (cfr. il nome di 9,6) che attentano alla vita del povero (*concatenatio*).

Anche i Salmi 149 e 150 sono posti alla fine del Salterio per chiudere il libro attorno a temi comuni (si può pensare a una danza rituale che celebra le lodi a Dio che sconfigge i suoi nemici) e riportando l'invitatorio alleluatico. E ancora: i Salmi 90, 91, 92, letti di seguito, disegnano la sequenza tipica di una supplica (invocazione/supplica, oracolo di salvezza, rendimento di grazie). Oppure: i Salmi 111 e 112 sono da leggere insieme a motivo del comune procedimento alfabetico che li struttura²⁶.

²⁶ Il commentario di T. Lorenzin è organizzato proprio seguendo gli abbinamenti che è possibile fare tra i poemi in base a tre elementi: le iscrizioni dei salmi, le affinità tematiche e i segnali di struttura (*I Salmi*, Paoline, Milano 2001, 17-22).

Mercoledì 7 luglio

Prima Relazione: 3° Libro del Salterio (Sal 73-89): memoria e preghiera

La preghiera nell'Antico Testamento

Prima di inoltrarci nello specifico della preghiera nei Salmi, percorriamo a grandi linee i tratti essenziali della preghiera veterotestamentaria, nella consapevolezza che la Bibbia non consegna un trattato sulla preghiera ma è abitata da persone che pregano.

L'atto del pregare attraversa tutta la Scrittura dall'inizio alla fine. Il tema della preghiera compare già dalle prime pagine del libro della Genesi, e quando a Set (figlio di Adamo) nasce Enos, si annota che a quel tempo si incominciò ad invocare il nome di YHWH (Gn 4,26). L'ultimo testo della Bibbia in cui si parla della preghiera è Apocalisse 22 in cui si invita all'adorazione di Dio con queste parole: «Amen. Vieni Signore Gesù!». Possiamo dire che la preghiera fiorisce sulle labbra agli albori dell'umanità in occasione della nascita (di un nipote), e si protende verso l'eternità attraverso l'invocazione incessante della Chiesa.

Non è facile definire con certezza le attestazioni della frequenza lessicale legata alla preghiera, perché il campo semantico è molto ampio²⁷. Il termine biblico quasi tecnico è *tefillâ*, una parola molto frequente nel Salterio e nei testi più recenti (1Re 8, Daniele, 2Cronache); deriva dalla radice ebraica *pll* che significa nella coniugazione *piel* significa 'arbitrare, sentenziare, pronunciare un

²⁷ Cf. *pll* e *tefillâ* in L. ALONSO SCHÖKEL, *Dizionario di ebraico biblico*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2013, 679.905.

verdetto, risolvere un contenzioso' (1Sam 2,25); legato al termine *ḥt'* consegna l'idea dell'offendere qualcuno (Sal 106,30), mentre con la preposizione *l'* significa accusare qualcuno (Ez 16,52); nella coniugazione riflessiva *hitpael* rimanda ai seguenti significati: 'supplicare, pregare, implorare, rivolgere preghiere, chiedere, intercedere, affidare' (Gn 20,7; Nm 11,2; Dt 9,20), descrivendo sia l'oggetto della supplica (il figlio per cui prega Anna in 1Sam 1,27) sia lo stato dell'orante (il mettersi in preghiera di Anna in 1Sam 1,10.18).

Altre radici sono comunque usate per descrivere l'atto della preghiera: 'pregare/chiedere aiuto' in situazioni drammatiche ('*tr*': Es 8,4.5.25; Gb 22,27; 33,26), gridare (*š'q*': Nm 12,13), 'lodare' (*hll*': 2Sam 22,4), 'invocare' (*qr*': 1Sam 12,18; Sir 47,5). Un dato resta innegabile: nella Bibbia si attesta un'alta percentuale di testi eucologici, perché la preghiera costituisce un elemento fondamentale della vicenda dei personaggi che animano la storia della salvezza. Volendo provare a dare qualche numero possiamo dire che, oltre ai 150 Salmi, nell'Antico Testamento ebraico ci sono nelle narrazioni circa 140 preghiere, di cui 97 riportano il testo, mentre in altri si afferma soltanto che qualcuno prega. Pertanto, 470 potrebbe essere un numero approssimativo e molto indicativo delle preghiere presenti in tutto l'Antico Testamento²⁸. Proviamo a offrire brevemente qualche tratto peculiare della preghiera biblica in genere, per poi soffermarci su quella che si esprime nel Salterio.

Ma prima di addentrarci nei particolari, facciamo notare come la preghiera biblica è essenzialmente *biblica*. Chi prega è profondamente radicato alla storia della salvezza, e le sue parole sono ispirate a quanto i padri della fede hanno sperimentato: il Dio

²⁸ M. GREENBERG, *Biblical Prose Prayer. As a Window to the Popular Religion of Ancient Israel*, University of California Press, Berkeley 1983, 7.

biblico non è un anonimo essere impersonale ma è il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe (Es 3,6), poiché egli si lega alla storia e si definisce come un Dio in relazione con gli uomini. Emblematica è al roveto ardente, in cui alla domanda sull'identità di quel Dio che parla dal fuoco, Mosè non riceve una risposta che potremmo definire filosofica (ontologica) ma un rimando storico-salvifico: «Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di' loro: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto» (Es 3,16). Inoltre, non è raro trovare preghiere in cui riecheggiano altre preghiere, tipo il salmo di Giona nel ventre del pesce in cui si ritrovano passaggi del Salterio (Sal 18,6-7; 69,2-3; 86,13;104,25-26) e del libro delle Lamentazioni (3,54-55). Nel libro delle Cronache si attesta l'utilizzazione e la fusione di alcuni Salmi, come nel caso di 1Cr 16,8-36 – la preghiera con cui Davide dà avvio al culto nel tempio – in cui confluiscono i Salmi 105,1-15, 96,1-13 e 106,1-47-48.

La preghiera come ricordo e invocazione di salvezza

Le preghiere più lunghe che compaiono nell'Antico Testamento, rappresentano le vette teologiche dei libri in cui si trovano e il momento di svolta nella narrazione; tali orazioni condensano la prospettiva più ampia – spesso frutto di una elaborazione faticosa e dolorosa – alla quale pervengono i protagonisti delle vicende bibliche (cf. Es 15; 1Sam 2; Esd 9; Ne 9).

Prendiamo, a mo' di esempio, la vicenda di Ester. Sebbene il libro (nel testo ebraico) non menzioni mai il nome di YHWH, presentandosi da questo punto di vista alquanto 'profano', la presenza divina e la sua azione provvidenziale segnano profondamente lo sviluppo degli eventi. Davanti al pericolo dell'annientamento del

popolo ebraico, Mardocheo invita Ester ad intervenire e a fare una lettura teologica della sua ascesa al trono («Chi sa che tu non sia diventata regina proprio per questa circostanza?», 4,14); e a questo punto che la regina, trovandosi nella difficoltà di affrontare il re Assuero, eleva la sua preghiera che si presenta come un piccolo capolavoro di religiosità in tre momenti.

La fede di Ester si radica, innanzitutto, nella memoria del passato in cui Dio ha manifestato la sua premura per Israele (*momento anamnetico*):

«Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso» (4, 17^{l-m}).

Collocare l'orazione nel *continuum* della storia della salvezza allarga l'orizzonte del credente che prega, strappandolo all'intimismo che può segnare il suo rapporto con Dio. Da questo primo movimento interiore sgorga l'*epiclesi* in cui si proietta nel presente la forza liberatrice del passato, caricando la preghiera di valenze salvifiche sia personali – di cui è segno la pratica della penitenza fisica – sia collettive:

«Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore! Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale. Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono.

Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori» (4, 17^{n-q}).

L'invocazione del rinnovato e puntuale intervento di Dio, anticipa la sua futura manifestazione che è attesa con fiducia e abbandono da parte dell'orante; Ester consegna all'importante verbo *zākar* ('ricordare') la richiesta di un pronto intervento salvifico (aspetto tipicamente soteriologico), secondo il *cliché* letterario del genere letterario 'supplica':

«Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e da' a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all'odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d'accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!» (4, 17^{r-tz}).

Il corpo in preghiera: suppliche e Salmi sapienziali

L'uomo è corpo, non ha un corpo! Attraverso il corpo e le sue articolazioni che la preghiera trova le sue modulazioni, i suoi ritmi, i suoi tempi, i suoi spazi. Forse per troppo tempo una certa visione cristiana ha indugiato troppo sulla sola dimensione mentale, lasciando in secondo piano quella corporea, facendo intendere che la forma di preghiera più nobile fosse quella del pensiero; con la rivalutazione dell'antropologia biblica è stata messa al centro la 'carne della fede', e con essa quello spessore esistenziale che attraversa le grandi narrazioni della Bibbia, da Abramo a Gesù Cristo.

Questo vale in particolar modo per la preghiera salmica in cui, pur nel coinvolgimento globale della parte più spirituale (spirito e anima), si riscontra una concezione ‘carnale’ dell’uomo, nel senso più mistico del termine. Non esiste, cioè, un corpo staccato dalla sua anima né un’anima sciolta dal suo corpo, perché quando l’uomo prega, ama, soffre, loda, quando in una parola egli vive, lo fa con tutto se stesso, nella sua interezza psico-fisica. I Salmi danno voce al corpo dunque o, per ricordare una celebre espressione di P. Beauchamp, sono la preghiera del corpo²⁹.

La più alta concentrazione del linguaggio antropologico si ritrova nei Salmi sapienziali e in quelli di supplica³⁰. Entrambi questi generi letterari si caratterizzano per le questioni che pongono in evidenza, quali la ricerca del senso della vita, della sofferenza e, in particolare, del dolore del giusto che viene perseguitato. In situazioni in cui l’uomo sperimenta il proprio limite e la propria debolezza, davanti a forze che sono ben oltre le sue capacità di difesa (nemici), egli si apre alla preghiera cercando la via attraverso la quale trovare un orientamento e, con esso, una via di uscita. In fondo i Salmi sapienziali e le suppliche pongono una domanda antropologica profonda, legata al senso dell’esistenza sulla faccia della terra, ma si aprono anche a una profonda riflessione teologica: il ruolo di Dio nelle vicende umane.

Facciamo alcuni due esempi. Nel Salmo 22 l’orante avverte una profonda solitudine esistenziale perché si sente minacciato dai suoi nemici (tori e leoni) e abbandonato da Dio («Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?», v. 2). L’angoscia è tale

²⁹ P. BEAUCHAMP, «La prière à l’école des Psaumes», in O. ODELAIN – R. SÉGUINEAU (ed.), *Concordance de la Bible. Les Psaumes*, Desclée de Brouwer, Paris 1980, 17.

³⁰ Cf. il capitolo settimo «Si prega con il corpo o con lo spirito? L’antropologia dei Salmi»: FABRIS, *Corpo, anima e spirito nella Bibbia*, 119-136.

da creare in lui una sensazione di dissolvimento anzi, meglio, di liquefazione totale della sua identità psico-fisica: «Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce. Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere» (vv. 13-15). L'acqua versata è la vita che si disperde irrimediabilmente, le ossa rappresentano la struttura portante dell'essere umano che gli conferisce stabilità, che è ormai slogata e scomposta; gli organi vitali interni – cuore e viscere – si prosciugano e, essendo tessuti molli, si volgono verso la totale dissoluzione; inoltre, le sedi dell'alimentazione e della comunicazione – palato e lingua – sono private della loro forza vitale. L'immagine finale e complessiva è quella di un'anti-creazione: se dalla polvere Dio crea l'uomo come essere vivente, nel Salmo 22 si assiste a una regressione antropologica che travolge l'orante verso il caos iniziale. Il trapasso sembra l'unica prospettiva che l'orante riesce a scorgere: «la realtà della morte, vista con gli occhi di un morente, ritorna dopo la seconda scena degli aggressori che come in una scena di caccia braccano la loro vittima [...]; mani e piedi, che esprimono la capacità di agire, sono immobilizzati; le ossa scarnificate prefigurano il cadavere inerte. Le vesti, segno del ruolo sociale della dignità personale, non gli servono più»³¹. Le ultime forze rimaste sono spese dal salmista per l'invocazione al Signore, l'unico che può liberare dalla violenza dei nemici («non stare lontano..accorri in mio aiuto..liberami dalle fauci del leone..»).

Il secondo Salmo che vogliamo leggere è il 139. Ecco alcuni passaggi:

«Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il

³¹ FABRIS, *Corpo, anima e spirito nella Bibbia*, 122.

mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta [...]. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra» (1-4.13-15).

In maniera poetica il salmista narra l'impercettibile incominciamento, quel momento in cui un gruppo di cellule inizia a pulsare vita autonoma dando avvio alla magnifica avventura dell'esistenza umana. Questa misteriosa azione di Dio nell'intimo del grembo materno che precede ogni esperienza, è al di là delle possibilità dell'occhio umano, perché solo il Signore ne tesse l'ordito e ha in mano il bandolo della matassa. Queste immagini, in cui si parla del disegno divino, fanno riecheggiare un tema tipico del profetismo legato alla chiamata nei termini di una conoscenza che precede il concepimento, di una elezione in vista di una vocazione che è orientata a una missione ben precisa: come narrare l'indicibile? La preghiera del salmista chiama in causa la struttura somatica (quella portante e quella dinamico-relazionale) – la lingua, i reni, l'anima e le ossa –, che diventa essa stessa un inno pieno di riconoscenza e stupore al Creatore e, quindi, il solido fondamento della fede (anche in presenza di uomini sanguinari che, invece, parlano male di Dio e lo odiano).

Nel Salterio i generi 'suppliche' e 'sapienziali' esprimono, dunque, il senso della meditazione che dà voce al corpo, articolando il binomio chiamata-sofferenza, un *leitmotiv* che attraversa non solo lo stato d'animo del salmista ma anche quello dei profeti. Si pensi, ad esempio, a quanto viene raccontato nella vocazione di Geremia («Prima di formarti nel grembo materno ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce ti ho consacrato. Risposi:

‘Ahimé, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane’. Ma il Signore mi disse: ‘Non dire: Sono giovane. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti’», 1,5-8), e del Secondo Isaia («Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: ‘Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria’», Is 49,1-3).

Quanto sin qui affermato ci permette di fare un’ulteriore passo in avanti nella nostra riflessione: il corpo, in quanto ponte che connette con il mondo, porta con sé una ricchissima capacità linguistica, non solo perché pone in comunicazione l’uomo con i suoi simili e con il creato, ma anche perché è in grado di esprimere finanche la grammatica del divino. Quando, cioè, Dio crea l’uomo sceglie di fare del corpo – emozioni, spirito, terra, acqua, sangue – il veicolo principale attraverso cui consegnare la rivelazione: la capacità semantica della corporeità si presenta come particolarmente consona con il piano divino perché intrinsecamente attraversata dalla trascendenza:

«Chi accetta il proprio corpo si rende conto che il segreto della vita non è nelle sue mani: deve riceverlo ogni giorno dall’incontro con il mondo e con gli altri. Si rende conto, soprattutto, che la sua vita si apre a un mistero che lo supera, il mistero del Creatore. Potrò dire ‘io’, potrò avere un nome, solo dopo che Dio mi avrà rivolto la parola e io gli avrò risposto; l’uomo riesce a scoprire se stesso soltanto quando stabilisce un dialogo con Dio, quando Dio si rivolge a lui e parla con lui, così come parlò con Adamo nell’ora della brezza nel giardino dell’Eden. Accettando il nostro corpo con gratitudine come primo dono del Creatore, pronunciamo già

le prime sillabe della nostra risposta»³². Il corpo dichiara, quindi, creaturalità, dipendenza, legame, limite; ma è anche abilitato a raccontare la volontà di proiettarsi oltre se stesso, in una trasfigurazione continua verso l'Assoluto.

**Seconda Relazione: 3° Libro del Salterio. Sal 77:
“Ricordo gli anni lontani”**

Il salmo fonde insieme due generi letterari: la supplica e l'inno. La cesura tra le due originali composizioni si registra nel v. 12 in cui ci si rivolge a Dio alla seconda persona. L'orante si rivolge a Dio affinché si ricordi del suo popolo che è nella prova e intervenga a suo favore. Egli si trova in esilio e si interroga sul senso dell'agire divino: meditando sugli avvenimenti dell'esodo cerca di ancorare la propria speranza alla memoria dei prodigi passati³³.

¹Al maestro del coro. Su «Iedutun». Di Asaf. Salmo.

²La mia voce verso Dio: io grido aiuto! La mia voce verso Dio, perché mi ascolti.

³Nel giorno della mia angoscia io cerco il Signore, nella notte la mia mano è tesa e non si stanca; l'anima mia non si lascia acquietare.

⁴Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito.

⁵Tu trattiene dal sonno i miei occhi, sono turbato e incapace di parlare.

⁶Rifletto sui giorni passati, sugli anni lontani.

³² ANDERSON – GRANADOS (a cura di), *Chiamati all'amore*, 51.

³³ Rimando a RAVASI, *Il Libro dei Salmi. II*, 594-609.

⁷Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: medito e il mio spirito si va interrogando.

⁸Forse il Signore ci respingerà per sempre, non sarà mai più benevolo con noi?

⁹È forse finito per sempre il suo amore, è cessata la sua promessa per sempre?

¹⁰Può Dio aver dimenticato la pietà, aver chiuso nell'ira la sua misericordia?

¹¹E ho detto: «Questo è il mio tormento: è mutata la destra dell'Altissimo».

¹²Ricordo i prodigi del Signore, sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.

¹³Vado considerando le tue opere, medito tutte le tue prodezze.

¹⁴O Dio, santa è la tua via; quale dio è grande come il nostro Dio?

¹⁵Tu sei il Dio che opera meraviglie, manifesti la tua forza fra i popoli.

¹⁶Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio, i figli di Giacobbe e di Giuseppe.

¹⁷Ti videro le acque, o Dio, ti videro le acque e ne furono sconvolte; sussultarono anche gli abissi.

¹⁸Le nubi rovesciavano acqua, scoppiava il tuono nel cielo; le tue saette guizzavano.

¹⁹Il rimbombo dei tuoi tuoni nel turbine, le tue folgori rischiaravano il mondo; tremava e si scuoteva la terra.

²⁰Sul mare la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque, ma le tue orme non furono riconosciute.

²¹Guidasti come un gregge il tuo popolo per mano di Mosè e di Aronne.

1. La soprascritta che segue «al maestro del coro» nomina Iedutun, uno dei membri della comunità del tempio postesilico; si aggiunge «di Asaf. Salmo». In Ne 11,17-18 leggiamo a proposito di questi due personaggi: «Mattania, figlio di Mica, figlio di Zabdi, figlio di Asaf, il capo che iniziava intonando la preghiera, e Bakbukia, secondo tra i suoi fratelli; Abda, figlio di Sammua, figlio di Galal, figlio di Iedutun. Totale dei leviti nella città santa: duecentoottantaquattro».

2-11. Supplica sul presente e sul silenzio di Dio. La prima parte si struttura nel seguente modo: introduzione (v. 2), la notte e il ricordo (vv. 3-7), le domande su Dio (vv. 8-10), sintesi teologica (v. 11).

2. La prima parte del salmo si apre con il v. 2 che funge da introduzione. È come l'antifona di un invitatorio che pone enfaticamente la voce del salmista all'inizio del versetto e all'inizio del secondo stico, ritmandone la lettura (*qôlî 'el 'êlôhîm w^e'eš 'âqāh / qôlî 'el 'êlôhîm w^ehăzîn 'êlāy*). Senza troppi giri di parole si entra nello stato d'animo di chi grida pressantemente al Signore in attesa di un barlume di luce: sarà il tema di questa prima parte.

3-7. *La notte e il ricordo.* Il «giorno dell'angoscia» (v. 3) è annunciato ma non si spiegano i motivi di tale stato d'animo che turba, agita l'anima e toglie il respiro (*nefeš*) all'orante che ansima faticosamente di giorno e di notte. È una condizione conosciuta nella Bibbia (Sal 42,12; 43,5; 55,18); l'espressione ricorre altre due volte: riassume la vicenda travagliata di Giacobbe in Gen 35,3 e ricorre anche in Sal 86,7 in cui l'orante si sente aggredito da nemici arroganti. In questa situazione di sofferenza egli ricerca il Signore senza posa, tendendo verso di lui le mani. È una preghiera notturna (Sal 6,7; 22,3; 32,4; 42,4.9; 88,2) che attende, con l'arrivo del giorno, una risposta.

Il ricordo del Signore toglie il sonno (vv. 4-5): la meditazione degli avvenimenti passati (che ancora non sono richiamati con

precisione) è causa di svenimenti. Lo spirito (*ruah*) dell'orante è così debole che – come indica la radice verbale ('*tf*) – è in una situazione prossima alla morte (Is 57,16). In un simile frangente sembra trovarsi Giona nel ventre del pesce: anche lui geme, come se fosse negli inferi, e invoca attendendo il sospirato sollievo (Gio 2,7). Le notti insonni inquietano e stremano l'orante al punto da paralizzarne la parola, come se avesse una grave malattia (Sal 39,3): con gli occhi sbarrati e la bocca atrofizzata egli sembra nell'anticamera della morte. Eppure si fa strada un pensiero, un barlume di speranza (vv. 6-7): il ricordo degli anni che furono, una canzone che ha impresso la sua melodia nel cuore e la reiterata meditazione (*syh* è anche al v. 4) non possono che condurre a un unico amaro interrogativo.

8-10. *Le domande su Dio*. La domanda fondamentale riguarda il cambiamento in Dio. Si può provare a riformularla così: il nostro è un Dio che cambia parere? Ma non era un Dio fedele che mantiene la sua fedeltà di generazione in generazione? Non è egli il «benevolo», colui che ama diversamente dall'amore incostante degli uomini perché egli è Dio e non uomo (Sal 110,5; 103,17; 106,1; 107,1)? La perdita del gradimento, quasi un calo di desiderio di Dio nei confronti del popolo, è uno dei principali motivi di sofferenza e di lamentazione nella tradizione orante d'Israele (Sal 22,2; 43,2; 44,10.24; 60,3; 74,1.8; 88,15; 89,39.47; Lam 2,7; 3,17; 5,22). Conseguentemente a ciò nel v. 8 si menziona la perdita della fedeltà: è quindi un Dio infedele? Eppure il Sal 136 fa della sua misericordia il ritornello che scandisce la storia d'Israele. La promessa della consegna della terra fatta ad Abramo (Gen 17,8) e a Mosè (Es 19,5-6; Dt 11,22-24) è stata annullata (v. 9)? Questo riferimento alla promessa ('*ömer*) palesa la situazione di esiliato che sta vivendo l'orante, sebbene possa anche rinviare più genericamente al mutato atteggiamento di Dio che ha sostituito la bontà con l'ira. In effetti, il v. 10 sembra confermare questa

seconda interpretazione. La fedeltà (*hesed*) e l'amore viscerale (*rahāmîm*) sono svanite. Tipico delle lamentazioni è il convincimento che ormai non ci sia più spazio se non per l'ira e il castigo, e che la situazione sia irrimediabilmente precipitata: «Perché ci vuoi dimenticare per sempre? Ci vuoi abbandonare per tutta la vita?» (Lam 5,20). Eppure fa parte sempre di tale genere la consapevolezza che «Perché il Signore non allontana per sempre. Ma, se affligge, avrà anche pietà, secondo l'abbondanza delle sue grazie» (Lam 3,31-32; cfr. anche Sal 13,2; 39,2-5; 74,1.10.19; 85,6; 89,47).

11. Sintesi teologica. La conclusione alla quale giunge la meditazione del salmista è che ormai l'agire di Dio – di cui la mano destra esprime la potenza salvatrice come nel passaggio del mar Rosso (Es 15,6; cfr. anche Sal 118,15-16; 138,7) – non è più conforme a quanto raccontato dai padri. Crollano le certezze teologiche nel momento in cui Dio non fa ciò che si spera e che ci si aspetterebbe: questo è un vero tormento per il pio Israelita o, secondo una traduzione possibile, questa è per l'orante una profonda ferita³⁴.

12-21. Inno sul passato salvifico e memoria della teofania. Questo inno presenta dei tratti arcaizzanti e dei collegamenti con elementi mitologici di Es 14, caratteristiche che hanno spinto alcuni autori a ipotizzare una possibile datazione antica (X sec. a.C.). Netto è, comunque, l'inserimento di motivi desunti dai racconti della teofania esodica (le acque, il tuono, le folgori, il terremoto).

12-13. Introduzione anamnetica. Con il v. 12 l'orante inizia a rivolgersi a Dio dandogli del tu. Se è vero che anche nel v. 5 ciò era accaduto, è altrettanto chiaro il tono più distaccato della prima parte del componimento. Il verbo *zākar* («ricordare») compare due volte nel v. 12. L'attitudine a fare memoria dei prodigi divini

³⁴ Cfr. LORENZIN, *I Salmi*, 294.

(anamnesi) prepara l'invocazione del suo rinnovato e puntuale intervento (epiclesi), anticipando la sua futura epifania, attesa con fiducia e abbandono. Questo stile di preghiera – tipico del postesilio – caratterizza la preghiera di alcuni salmi legati all'esperienza di dolore. I Sal 41-42, per esempio, esprimono la nostalgia del ricordo dei tempi passati in cui nella liturgia templare si sperimentava la vicinanza di Dio (41,5); il presente, tuttavia, è segnato dall'ingiustizia e dalla beffa (42,1-2) e solo sotto la guida sicura di Dio, attraverso la sua luce e la sua verità (42,3), si potranno di nuovo cantare inni di gioia e ringraziamento. La meditazione mormorata di cui parla il v. 13 (radice del verbo *hāgāh*) conferisce a questo memoriale in cui convivono due stati d'animo – l'angoscia per il silenzio divino e la speranza di un suo pronto intervento – la dimensione della preghiera. Meditare, infatti, non esprime solo una fredda attività mentale ma è una professione di fede: è la ripetizione sussurrata di testi biblici, richiamando i quali si stabilisce un legame tra passato e presente; è anche il canto a cui accennava il salmista nel v. 7. Ciò che l'orante medita sono, perciò, le meraviglie del Signore e le sue portentose azioni salvifiche.

14-21. Corpo dell'inno teofanico.

14-16. Introduzione. Anzitutto si dichiara la superiorità di Dio ('ēlōhîm) sugli altri dèi (v. 14). Non è primaria preoccupazione del salmista negare l'esistenza degli dèi ma professare il primato del suo Dio; in questo senso il componimento rivela elementi teologici anteriori al monoteismo esclusivo tipico della scuola deuteronomista. Il collegamento tra i vv. 12,14 e 15 con Es 15,11 è lampante: «Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, magnifico in santità, terribile nelle imprese, operatore di prodigi?». La via (*derek*) è il suo piano, il suo progetto (Sal 18,21-22; 67,3; 95,10; 138,5). È santa nel senso di retta, ispirata a verità, non fallibile né arrestabile; è perfetta perché la sua parola è integra

(2Sam 22,31), è diritta perché tale parola del Signore è provata al fuoco (Sal 18,31). La superiorità di Dio si palesa nella storia (Sal 77,15-16) sconfiggendo i popoli pagani e liberando il popolo d'Israele. Il braccio di Dio è simbolo della sua stessa forza e potenza (Es 6,6; 13,14; 15,16; Dt 4,34; 5,15; 26,8).

La radice *gā'al* – legata al riscatto dei beni o delle persone da parte del parente più vicino³⁵ (cfr. Lv 25,25-27; Nm 35: il vendicatore del sangue) – rivela il concetto di *s^egullāh* tipico del contesto dell'alleanza sinaitica (Es 19,5); Yhwh è il liberatore (*gō'ēl*) che acquisisce Israele riscattandolo dalla mano del faraone: Israele ormai gli appartiene come proprietà esclusiva, come figlio primogenito (Es 4,22-23). L'espressione «figli di Giacobbe e di Giuseppe» è attestata nella Bibbia solo qui (v. 16); forse si allude al regno del Nord (Samaria) al quale il salmista appartiene.

17-21. L'inno teofanico. Questi versetti fondono insieme la manifestazione sinaitica e il passaggio del mar Rosso. Della teofania di Es 19,16-25 che presenta l'avvicinarsi di Dio al popolo come un elemento terrificante e, addirittura, pericoloso, ricorrono i seguenti motivi: la nube, elemento cosmico che ha la capacità di velare e, allo stesso tempo, di svelare la presenza attiva di Dio (facendo supporre che egli abiti nel cielo); la luce (i lampi); il tuono e la tromba; il terremoto. La scena è terrificante: il Sinai in fuoco (un vulcano in piena eruzione), il suono sempre più assordante della tromba e la voce tuonante di Dio che parla a Mosè, costituiscono un reale pericolo per la vita del popolo, al punto che lo stesso Yhwh scongiura di tenersi a debita distanza. In Sal 77,18 si aggiunge la menzione dell'acqua (una sorta di violento nubifragio) che ricorre in altre manifestazioni teofaniche (Sal 18,13-14; 68,10).

³⁵ In questo senso va letta anche la storia tra Rut e Booz in cui quest'ultimo – in quanto parente prossimo di Maclon, marito ormai deceduto di Rut – riscatta il campo e con esso la stessa Rut da colui al quale precedentemente appartenevano (Rut 3-4).

Del passaggio del mar Rosso il salmista conserva la memoria mitologica della lotta con le acque primordiali: il termine del v. 17 *hôm* («oceano-abisso») è molto simile a Tiamat, una divinità mesopotamica – dell’opera chiamata *Enuma Eliš* – contro la quale lotta Marduk, il Dio creatore, affermando la propria superiorità e autorità. Il rimando alle acque rivela, oltre a questa dimensione mitica legata al Dio cosmico (Sal 74,14-15; 107,23.26; Is 43,2-3), anche un significato storico in rapporto ai nemici d’Israele che Dio combatte e vince (Sal 144,7; Is 17,13; Ger 46,7-8; Ez 32,2.14).

Eppure quest’azione potente di Dio sembra non lasciare tracce per coloro che sono incapaci di una lettura di fede: forse l’orante allude alla poca fiducia del popolo verso Dio nonostante i suoi interventi (Es 17; Nm 20) oppure, più generale, professa la superiorità del *Deus absconditus*, sempre oltre l’umana comprensione (Qo 3,10-15).

L’ultimo versetto del componimento (v. 21) continua l’immagine della via dei vv. 14 e 20, presentando Dio come il buon pastore (Sal 23,1) che guida, mediante Mosè e Aronne, l’Israele-gregge. Possiamo concludere dicendo che il timore del salmista di rimanere senza la solida guida di Dio è «esorcizzato» e superato ancorandosi ai capisaldi della fede dei padri. Perciò, alle domande dei vv. 8-10 sul mutamento dell’amore divino, egli oppone la certezza del suo comprovato amore pastorale.

Giovedì 8 luglio

Terza Relazione: Paternità, dominio e creazione (Sal 103)

¹*Di Davide*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,

⁵sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

¹³Come è tenero un padre verso i figli,

così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

¹⁴perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

¹⁵L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

¹⁶Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

¹⁷Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,

¹⁸per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.

¹⁹Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.

²⁰Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.

²¹Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.

²²Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.

Benedici il Signore, anima mia.

È un inno di lode al Signore che, stando alla soprascritta, sarebbe legato a Davide (anche se non se ne specifica la circostanza). L'inizio del primo versetto (1a) è identico alla conclusione dell'ultimo (v. 22): questo procedimento letterario, che prende il nome di inclusione, racchiude il Salmo e gli conferisce un'unità tematica legata alla benedizione che l'orante rivolge a Dio. L'aspetto caratteristico è il respiro/anima che apre e chiude il componimento (vv. 1 e 22).

vv. 1-2 *Appello iniziale di 'tutto' l'uomo*. Incontriamo il termine

‘anima’, che in ebraico è *néfesh*, che come indicato significa gola, respiro, anelito, desiderio. Il secondo termine è ‘intimità’ (reso nella traduzione con ‘quanto è in me’): *qéreb* in ebraico dice interiorità, grembo, e sta indicare la parte più profonda dell’uomo. Sin dalle prime battute del Salmo si invita a rivolgersi a Dio con tutte le proprie forze, protendendosi verso di lui con ogni energia vitale (‘con tutto il proprio fiato’).

La frase ‘non dimenticare tutti i suoi benefici’, non rinvia alla banale perdita di un contenuto mnemonico, ma evoca la teologia del ricordo (*zikkarón*) tanto cara alla fede ebraica e cristiana: non dimenticare significa fare memoria attiva ed esistenziale (non solo psicologica), sentire l’attualità degli eventi richiamati e la personale partecipazione di chi li rievoca. Circa il comandamento della Pasqua, per esempio, si intima di ricordare, nell’*oggi* della celebrazione rituale, quanto accaduto nel passato (Es 12,14; cf. anche Gesù che dice ‘Fate questo in memoria di me’, Lc 22,19; 1Cor 11,24).

vv. 3-10 *L’amore vince il castigo*. Questi versetti compongono la prima strofa del Salmo in cui si celebra l’amore e il perdono. Il tema della colpa compare all’inizio della strofa (v. 3) e alla fine (v. 10), incorniciando le altre affermazioni che consegnano i motivi della lode.

vv. 3-4 Il Signore perdona ogni colpa. Questo è il primo motivo della lode. Di quale peccato si parla? La parola utilizzata nell’originale ebraico è *’avón* che rinvia a una pluralità di misfatti e riguarda sia i peccati contro Dio (Es 20,5; Dt 5,9; Is 1,4; 27,9; Ger 11,10) sia quelli contro gli uomini; questi ultimi sono legati principalmente a pratiche rituali infrante a causa di comportamenti sessuali (1Sam 3,14; 2Sam 3,8). In Ezechiele 18,30, per esempio, l’invito alla conversione mira a liberare Israele dalle ribellioni che sono una vera ‘trappola di male’, ribellioni che nei versetti precedenti sono descritte in riferimento alla condotta dalla quale

bisogna tenersi alla larga: l'empio 'fa pasti sacri sui monti, rende impura la moglie del prossimo, opprime il povero e il misero, commette rapina, non restituisce il pegno, alza gli occhi agli idoli, commette delle abominazioni, presta a interesse e vuole la percentuale' (18, 11-13).

Il secondo motivo che spinge l'orante alla lode è legato alla capacità terapeutica del Signore: 'Egli guarisce tutte le tue infermità'. Il rimando può essere duplice. A) Nell'Antico Testamento c'era uno stretto legame tra il peccato e la malattia fisica (vedi la vicenda di Giobbe e il rapporto delitto-castigo di cui si farà menzione in seguito), secondo cui quando il Signore perdona conferisce anche la salute fisica. Si legge, infatti, nel Salmo 51: 'Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato' (v. 10), nel senso di un recupero della forza conseguente al perdono e alla piena riconciliazione. B) Il secondo significato della frase si ricava dal legame con il v. 4 ('Salva dalla fossa la tua vita'), e rinvia all'intervento divino che sottrae dalla morte il suo fedele. In effetti, la fossa richiama la tomba, l'oltretomba (in ebraico lo *sheol*), immaginato come una grande buca verso la quale si scivola (Salmi 7,16; 9,16; 16,10; 49,10; 94,13): solo YHWH può salvare dalla fossa e permettere il ritorno alla vita piena. Il pio ebreo, infatti, è fortemente centrato sull'aldilà perché è su questa terra che sperimenta la bontà di Dio nei doni della salute e della prosperità (beni e figli); solo con il libro della Sapienza (30 a.C.) si arriverà a immaginare l'aldilà come una realtà totalmente positiva in cui si gode della presenza divina (Sap 3).

La seconda parte del v. 4 riporta la coppia 'bontà e misericordia' (*hésed e rehamím*) che ricorre anche nel Salmo 23,6. Sono attributi divini che (Sal 111,4) che ne descrivono l'interiorità unitamente alla sua operatività a favore del popolo come in Es 34,6. La pietà divina (*rehamím*) tocca le sue viscere ('amore viscerale'), esprimendosi in un amore profondo, intenso, materno (Is

49,15). L'immagine complessiva potrebbe essere questa: è come se YHWH stringesse l'orante a sé, con le sue due braccia (bontà e misericordia), ricolmandolo di salute e di beni.

vv. 5-6. La salute che è stata ritrovata insieme al perdono, si traduce in una prosperità che permette una vecchiaia serena perché libera dall'ansia della ricerca del cibo. Nella logica retributiva che lega la rettitudine umana alla ricompensa divina (Salmi 1-2), il salmista è consapevole che non gli verrà a mancare nulla perché il Signore ne ha cura (cf. Sal 23), e potrà godere di ciò di cui necessita proprio perché è stato procurato con giustizia ('Sono stato fanciullo e ora sono vecchio, non ho mai visto il giusto abbandonato né i suoi mendicare il pane', Sal 37,25).

L'immagine dell'aquila evoca l'immagine della potenza, della fierezza e della longevità. Forse il testo più suggestivo per spiegare questo simbolo animale è Dt 32,11-12: 'Come un'aquila che veglia la sua nidia, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c'era con lui alcun dio straniero'. Il giovane salmista non teme la vecchiaia (a differenza di Qoèlet nel capitolo 12), accogliendola come la crescita nella consapevolezza di fede e come stagione in cui matura il bene seminato lungo la vita.

La protezione divina si traduce nella difesa dei poveri e degli oppressi, un tema molto presente nella predicazione soprattutto dei profeti dell'ottavo secolo (Amos, Osea, Isaia, Geremia), i quali denunciano apertamente un culto esteriore sganciato dalla vita morale. La frase di Isaia 1,3 riassume il senso degli ammonimenti profetici: 'Dice il Signore: Io non tollero delitto e solennità'. Contro i giudici corrotti tuona potentemente anche il Sal 58, che fa appello alla giustizia divina affinché intervenga e ristabilisca il diritto. La sentenza del giudice aveva potere di vita e di morte, e ciò rendeva la sua funzione particolarmente delicata: come nel caso emblematico della casta Susanna, ingiustamente accusata da

due giudici che volevano approfittare di lei, la falsa sentenza poteva portare alla lapidazione (Dn 13) o alla perdita della propria libertà. L'orante è consapevole che solo Dio è il vero difensore dei soggetti più deboli, che nella tradizione biblica equivalgono all'orfano, alla vedova e al forestiero (Dt 24,19-21).

vv. 7-10 Dal piano personale si passa a quello comunitario, come spesso accade nei Salmi in cui l'orante intreccia motivi esistenziali e motivi storico-salvifici. In due battute si evoca la vicenda dell'esodo con la chiamata di Mosè, unitamente alla vicenda del popolo d'Israele. Qui possiamo vedere almeno due rimandi agli avvenimenti narrati nel Pentateuco. Il primo permette di leggere le affermazioni dei vv. 8 e 9 sullo sfondo di quanto si ritrova in Es 34. I titoli divini 'misericordioso (*rahúm* stessa radice di *rahamím*) e pietoso (*nahám*)' compaiono, infatti, nel brano in cui Mosè chiede un ulteriore passo nella conoscenza del volto di Dio: 'Il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione (34,5-7; cf. Sal 86,15).

Alla vicenda mosaica è legato anche il v. 9 ('Non è in lite per sempre, non rimane adirato per sempre'), che si lega alla contesa tra Israele e YHWH a Meríba (Es Salmo 94), a causa della quale Mosè e la sua generazione non entreranno nella terra promessa (sono puniti per aver messo in discussione la presenza e la potenza di Dio). Si può vedere un ulteriore richiamo a quel genere letterario che prende il nome di *rib*, una specie di dibattito a carattere giudiziario tra Dio e il suo popolo: poiché Israele è venuto meno agli impegni dell'alleanza, Dio lo richiama ai suoi doveri perché

vuole ristabilire il rapporto di alleanza con il suo *partner* (cf. Is 5,1-7). Nel nostro Salmo si ribadisce che il Signore non rimane chiuso nelle sue ragioni ma si apre alla misericordia perché, come direbbe Geremia, ‘egli non conserva l’ira per sempre’ (3,12).

Ritorna il richiamo al peccato che ha aperto questa strofa (v. 10). Il Signore supera lo schema retributivo classico delitto-castigo, perché è ben conscio della debolezza umana: pur potendo far valere i suoi diritti citando in tribunale Israele, ciò che lo muove non è la volontà di distruggere la sua creatura ma il desiderio di recuperare una relazione compromessa dall’infedeltà.

vv. 11-19 *Seconda strofa: tra amore e fragilità.* Il cosmo diventa lo spazio per narrare l’ampiezza e la profondità dell’amore divino.

vv. 11-12 Il simbolismo verticale (cielo-terra) è attestato anche in Is 55,6-9 con la stessa intenzione, quella di descrivere il perdono: ‘Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri’. C’è un potere della misericordia divina, che qui è quasi personificata, che si estende sui timorati di Dio. Nella letteratura sapienziale il timore di Dio è un vero e proprio ritornello (una specie di *leitmotiv*) dell’atteggiamento di affettuosa riconoscenza e profonda gratitudine verso colui che è la sorgente di ogni sapienza (1,7.33; 2,5; 9,10; 15,16.33; 19,23; cfr. anche Sir 1,9; 16,2; 19,18). Nel Salterio il timore di Dio abita nei fedeli, nei timorati, appunto, che partecipano devotamente al culto e conducono una vita irreprensibile (Sal 22,24; 31,20; 66,16; 103,11.13.17). Questa seconda accezione etica diventa evidente soprattutto nei testi in cui si

trova la menzione dell'alleanza del Signore con il suo popolo (Sal 25,12,12.14; 34,8.10). Si può dire che esiste un'identificazione tra l'osservante e il timorato, cioè tra colui che segue piacevolmente i precetti del Signore e colui che lo teme.

Accanto al simbolismo verticale si attesta quello orizzontale, che esprime l'enorme distanza tra le colpe e chi le ha commesse; è il Signore a rendere possibile questa separazione e questo 'allentamento della presa': se le colpe opprimono fino a quasi soffocare, il Signore interviene e ridona nuovo ossigeno al peccatore alleviandolo da tale fardello (Sal 40,13). Ma l'immagine può anche essere applicata a Dio: è lui che prende le distanze dal peccato gettandosi dietro le spalle (Is 38,17) o in fondo al mare (Mi 7,19).

vv. 13-14 Il salmista, ricorrendo al simbolismo antropologico, consegna una delle immagini più belle del componimento: Dio come padre. Il testo che meglio di tutti può commentare questi versetti è Os 11: 'Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira' (11,41-4.8-9). Il Sal 27,10 recita, a proposito, che qualora dovesse capitare che i genitori trascurino i propri figli, il Signore non dimenticherà mai Israele. Anche se normalmente si pensa che la paternità divina sia una rivelazione esclusiva del Nuovo Testamento, questi brani attestano che anche nella prima alleanza Dio è pensato in termini affettuosi e familiari.

Ciò che spinge Dio alla misericordia è la consapevolezza della povertà umana. Proprio perché conosce l'essere umano nelle sue pieghe più intime, egli considera tutta la sua caducità (Gn 2,4b-25). Sebbene l'uomo sia creato a sua immagine e somiglianza (Gn 1,26), egli resta polvere della terra, secondo quel gioco di parole del libro della Genesi in cui Adamo è tratto dall'*adamáh*, dalla terra, alla quale ritornerà. L'indulgenza di Dio, dunque, è pari alla profonda conoscenza dell'essere umano.

vv. 15-16. Il Sal 78 riporta l'idea della misericordia divina motivata dalla consapevolezza dell'orante di essere 'carne e soffio' (vv. 38-29). Il termine utilizzato nel v. 15 nel nostro Salmo per dire uomo è in ebraico è *'enósh*, e sottolinea proprio tale caducità, precarietà, fragilità. Nei vv. 15-16 viene sviluppata l'idea della precarietà ricorrendo all'immagine dell'erba e dei fiori del campo che sono in balia del vento: non possono opporre resistenza perché sono costituzionalmente fragili. C'è un bellissimo testo tratto dal libro del Siracide (180 a.C. circa) che descrive mirabilmente questa condizione: 'Che cos'è l'uomo? A che cosa può servire? Qual è il suo bene e qual è il suo male? Quanto al numero dei giorni dell'uomo, cento anni sono già molti, ma il sonno eterno di ognuno è imprevedibile a tutti. Come una goccia d'acqua nel mare e un granello di sabbia, così questi pochi anni in un giorno dell'eternità. Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia. Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono' (18,8-12). Volgendo lo sguardo al Nuovo Testamento, come non considerare il grido di Gesù sulla croce – 'Padre perdonali perché non sanno quello che fanno' (Lc 23,34) –, come la prova estrema del suo infinito amore, che lo spinge a considerare il più atroce delitto dell'umanità come un disperato gesto dell'ignoranza degli uomini?

vv. 17-19 Ricorre ancora il termine 'misericordia' (*hésed*) al v. 17. Se l'erba e il fiore dicono l'uomo che passa, il trono di Dio posto

nei cieli è l'immagine della perennità del suo amore/misericordia. Esplicita è la volontà del salmista di insistere sul 'per sempre' di Dio: la misericordia è da sempre e per sempre, e la sua giustizia (intesa nel senso sopra richiamato di volontà di custodire gli oppressi) e per i figli dei figli, espressione superlativa che significa per tutte le generazioni. Chi sono i destinatari di questo sovrabbondante amore? I timorati di Dio (e quindi i pii) e coloro che osservano l'alleanza e i suoi precetti. Alleanza e precetti rimandano al contesto del Sinai, al Decalogo e alla teofania: 'Se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa' (Es 19,5-6). Essere la sua 'proprietà privilegiata' (*segulláh*), significa entrare in una relazione unica con Dio, in un legame intenso fatto di cura e di protezione. L'inno del salmista si arricchisce, quindi, dei motivi fondamentali che alimentano la fede ebraica, proclamando infine la signoria universale di YHWH (v. 19).

vv. 20-22 *Benedizione finale*. Questa benedizione è intonata da tutta la corte celeste che è immaginata come una folta schiera di figure angeliche al totale servizio divino (cf. Is 6; Gb 1-2)³⁶. Se normalmente l'espressione 'Dio delle schiere' (*YHWH zeva'ot*) è intesa come un'espressione bellica ('Dio degli eserciti'), dalla teologia del componimento emerge un'altra logica, quella della pace e dell'amore. Non è con la prepotenza che Dio vuole farsi temere ma con la benevolenza: 'Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassio-

³⁶ È interessante notare che la Bibbia greca (la LXX) traduce il termine 'ministri' (*mashartayw*) con '*leitourgoi*', cioè ministri del culto divino che si celebra nel cielo; questa accezione si ritrova anche anche in 1Sam 2,11; 3,1 e Nm 18,2.

ne di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita' (Sap 11,21-26).

'Benedici il Signore anima (*néfesh*) mia' chiude il componimento che era iniziato con lo stessa frase: questa inclusione esprime la perennità della lode alla quale l'orante è chiamato e che non avrà mai fine.

Venerdì 9 luglio

5° Libro del Salterio (Sal 107-150). Il Grande Hallel (Sal 136)

Salmo 136

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

²Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.

³Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.

⁴Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.

⁵Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.

⁶Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.

⁷Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre.

⁸Il sole, per governare il giorno,
perché il suo amore è per sempre.

⁹La luna e le stelle, per governare la notte,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁰Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,
perché il suo amore è per sempre.

¹¹Da quella terra fece uscire Israele,
perché il suo amore è per sempre.

¹²Con mano potente e braccio teso,

perché il suo amore è per sempre.

¹³Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁴In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁵Vi travolse il faraone e il suo esercito,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁶Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁷Colpì grandi sovrani,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁸Uccise sovrani potenti,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁹Sicon, re degli Amorrei,
perché il suo amore è per sempre.

²⁰Og, re di Basan,
perché il suo amore è per sempre.

²¹Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore è per sempre.

²²In eredità a Israele suo servo,
perché il suo amore è per sempre.

²³Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,
perché il suo amore è per sempre.

²⁴Ci ha liberati dai nostri avversari,
perché il suo amore è per sempre.

²⁵Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.

²⁶Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.

Il Salmo è un l'inno di ringraziamento per eccellenza e utilizzato nelle feste di Pasqua, delle Capanne e del Capodanno. Ha uno

ritmo litanico perché ripete il ritornello ‘eterna è il suo amore’ a ogni momento della storia della salvezza (creazione, redenzione, dono della terra). Viene anche chiamato il ‘Grande Hallel’ (dal verbo *halal* ‘lodare’ da cui la parola *halleluya*) e fu recitato probabilmente anche da Gesù (‘Dopo aver cantato l’inno uscirono verso il monte degli Ulivi, Mt 26,30’). Il Salmo esprime bene il tema della maturità spirituale che caratterizza il quinto libro del Salterio.

Dopo i primi tre versetti in cui si invita alla lode riconoscente (vv. 1-3), segue il ricordo della creazione (vv. 4-9), della liberazione in Egitto con i prodigi che l’accompagnarono (vv. 10-16), della distruzione dei nemici d’Israele (vv. 17-22); gli ultimi versetti riassumono i benefici ricevuti nel presente, tra i quali il dono del pane (vv. 23-26). Il primo versetto del Salmo e l’ultimo (v. 26) formano una inclusione (racchiudono il componimento facendone un’unità letteraria) perché sono praticamente formulati nello stesso modo.

vv. 1-3 *Invito alla lode*. Il poema non riporta alcun titolo. Potremmo considerare questi primi versetto come la ‘soprascritta’ in cui si consegna il tema del Salmo: ringraziamento al Signore (v. 1), di cui si dichiara l’assoluta superiorità rispetto agli dèi (v. 2) e ai sovrani della terra (v. 3), per la sua bontà e misericordia. In Dt 10,17, un passo in cui si esalta l’agire di Dio a favore del suo popolo e soprattutto dei poveri, i due titoli sono riportati insieme come nel nostro Salmo: ‘Il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali’.

Per ventisei volte è ripetuta la parola *hésed* (‘misericordia’, ‘amore benevolo’ che la traduzione CEI rende con ‘amore’), presente in ogni versetto, segnando il ritmo del poema: tutta la storia della salvezza è riletta alla luce della misericordia e della volontà amorevole di Dio di intervenire a favore del suo popolo, dall’inizio

della creazione sino all'oggi; 'per sempre' esprime l'indefettibilità di tale amore che non avrà mai fine e non verrà mai meno. Lo scopo della memoria e della rielaborazione del passato è, infatti, mostrare l'agire divino a favore del suo popolo, ricavando una lezione di fede e di speranza per il presente della comunità: «Inserendosi vitalmente nella tradizione orante degli ebrei», commenta Giovanni Paolo II a proposito della coscienza orante dell'amore divino, «i cristiani impararono a pregare raccontando i *Magnalia Dei*, cioè le grandi meraviglie compiute da Dio sia nella creazione del mondo e dell'umanità, sia nella storia d'Israele e della Chiesa. Per questo il Libro dei Salmi rimane la fonte ideale della preghiera cristiana»³⁷.

vv. 4-9 *La creazione*. La consapevolezza esplicita della creazione, sebbene abbia fatto sempre parte del credo d'Israele, diventa più esplicita durante l'esilio babilonese (587-539 a.C.), e questo potrebbe essere un piccolo indizio della possibile datazione del Salmo.

vv. 4-5 Viene ripetuto per tre volte il verbo che compare nei racconti della creazione (Gn 1-2) 'fare' ('*asah*', vv. 4-5.7), che significa plasmare, modellare, veicolando l'immagine di un Dio creatore vicino alla creatura che con le sue mani la 'forgia' come fa un vasaio con la creta.

Cielo, terra, acqua, sole e luna: in pochi versetti viene evocata la creazione nei suoi elementi costitutivi. In Gn 1,6-8 Dio crea il 'cielo' (*shamaym* è formalmente un plurale) con la finalità di tenere separate le acque superiori da quelle inferiori; il firmamento (*raqia'*) è immaginato come una calotta in metallo battuto la cui finalità è tenere a freno l'irruenza delle acque che stanno sopra e le acque che stanno sotto. Nel Salmo 136 i cieli sono stati creati

³⁷ Giovanni Paolo II, *Liturgia delle Lodi. Preghiera del mattino con la Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2002, 10.

con ‘sapienza’³⁸, così come il libro dei Proverbi riferisce a proposito della Sapienza mediatrice: ‘Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno’ (Pr 8,27-30). L’opera divina è frutto della sua volontà di creare un mondo ordinato e armonioso, un *habitat* adatto alla vita umana, così come emerge da Gn 1-2.

v. 6-9 La terra (‘érez) è immaginata come adagiata sopra le acque, secondo quanto si legge in Gn 1,9-10, in cui si legge che Dio fa convogliare le acque affinché emerga la terra asciutta che galleggia sul mare. Anche nel libro della Genesi si menzionano il sole e la luna chiamati ‘grandi luminari’, secondo la sensibilità teologica dell’autore che ha ricondotto questi astri a semplici segni per regolare il calendario umano delle feste e delle stagioni; e ciò per evitare qualsiasi ammiccamento alle divinità astrali venerate che nelle nei paesi confinanti (Amon Ra’, il dio sole egizio, e la luna Thot). Nel Salmo 136, invece, compare il nome degli astri (sole, luna e stelle) senza più alcuna preoccupazione idolatrica, poiché tutto viene ricondotto esplicitamente all’onnipotenza divina (è tutto sotto il controllo). Come nella Genesi agli atri viene affidato uno spazio e una funzione regolatrice (illuminare).

vv. 10-16 *La liberazione in Egitto*. Gli avvenimenti narrati nei libri di Esodo e Numeri sono richiamati nei vv. 10-22, occupando la maggior parte del Salmo (cf. anche i Salmi storici 78 e 105); è ciò rappresenta un orientamento nella linea da seguire nella interpretazione: quando Israele ha sperimentato la misericordia divi-

³⁸ Nel Salmo 136 compare il termine *tebunáh* che è un sinonimo di sapienza (*hokmáh*): Pr 3,19.

na? Quando si trovava in difficoltà, schiavo, oppresso e itinerante nel deserto.

Viene ricordata la decima piaga, quella dei primogeniti, che è particolarmente legata al rito della Pasqua (Es 12): il Signore chiede di spargere il sangue sugli stipiti delle porte come segno della presenza degli Israeliti, sangue che è attinto appunto dall'agnello sacrificale della Pasqua. L'agire di Dio – di cui la mano destra esprime la potenza salvatrice come nel passaggio del mar Rosso (Es 15,6; cfr. anche Sal 118,15-16; 138,7) –, è descritto nei termini dell'uscita ('fece uscire', v. 11), quasi un verbo tecnico (un'espressione ricorrente) per indicare l'esodo (Es 12,51; 19,17; Nm 20,16; Dt 6,21). In modo essenziale è descritto il passaggio del Mar Rosso (vv. 13-15): l'ingresso del popolo in mezzo al mare e la morte del faraone e del suo esercito, quando le acque si sono richiuse al comando di Mosè (Es 14).

Compare nel v. 16 il tema del deserto. La tradizione profetica ha spesso richiamato il deserto più come un tempo che come uno spazio, perché durante questi quarant'anni Yhwh è stata l'unica sicurezza di Israele, mentre nella fase dell'installazione nella terra promessa il popolo vive una specie di sedentarizzazione spirituale, dimenticando i benefici ricevuti da Dio e tutte le sue attenzioni. Osea (VIII secolo a.C.), il profeta dell'amore per eccellenza, richiama il tempo del deserto associandolo al periodo dell'innamoramento, con lo scopo di ravvivare l'amore d'Israele (descritta come Gomer, la sposa infedele del profeta) ormai intiepidito e perfino macchiato dall'infedeltà: 'Io Yhwh la sedurrò, la ricondurrò al deserto e parlerò al suo cuore. In quel giorno, oracolo del Signore, ella mi chiamerà 'Mio marito' e non mi chiamerà più 'Mio Baal. Io ti unirò a me per sempre; ti unirò a me nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore; ti unirò a me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore' (Os 2,16.18.21-22).

La misericordia del Signore si è manifestata nelle cure amorevoli

che Israele ho ricevuto in termini di guida (Dt 32), cibo e vestiario, così come si legge del Deuteronomio: ‘Io vi ho condotti per quarant’anni nel deserto; i vostri mantelli non si sono logorati addosso a voi e i vostri sandali non si sono logorati ai vostri piedi. Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino né bevanda inebriante, perché sappiate che io sono il Signore, vostro Dio’ (29,4-5).

vv. 17-22 La distruzione dei nemici d’Israele. Un altro segno della protezione divina viene indicato nella sopraffazione delle popolazioni (e dei loro sovrani) contro i quali Israele si è scontrato (Nm 21,21-35; Dt 1,4; 3,1-13; Gs 2,10). Nel Salmo sono nominati due re transgiordani, Sicon e Og, menzionati nel Salmo 135,11 e di cui anche il Deuteronomio conserva memoria, con la finalità di suscitare nel popolo la giusta osservanza dei precetti divini (‘Quando siete arrivati in questo luogo e Sicon, re di Chesbon, e Og, re di Basan, sono usciti contro di noi per combattere, noi li abbiamo sconfitti, abbiamo preso la loro terra e l’abbiamo data in possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manasse. Osservate dunque le parole di questa alleanza e mettetele in pratica, perché abbiate successo in tutto ciò che farete’, Dt 29,6-8).

Al di là delle connotazioni storiche e geografiche, il salmista intende sottolineare la forza di Dio contro tutti i nemici del suo popolo; i popoli pagani (*goyim*) sono presentati sommariamente come simbolo dei cattivi e dei nemici d’Israele; ciò spiega la presenza di una lista più meno fissa (Es 3,8.17; 23,23; Gs 9,1; 12,8) che compare quasi identicamente in alcuni testi dell’Antico Testamento: Cananei, Hittiti, Amorrei, Perizziti, Evei e Gebusei (in Esd 9, mentre in Es 13,5 perché mancano i Perizziti; i Cananei non compaiono in 1Re 9,10; 2Cr 8,7, mentre in Dt 7,1 e Gs 3,10; 24,11 si inseriscono i Gergesei). Nel Salmo 136 i due re menzionati, Sicon e Og, sono da considerarsi come i ‘capofila’ degli avversari che Yhwh ha sbaragliato per far posto ai suoi eletti.

vv. 23-26 Richiamo dei benefici ricevuti e ricordo dei beni pre-

sentì. Il tema dell'abbassamento del v. 23, si può riferire a tutte quelle situazioni in cui Israele ha sperimentato l'umiliazione a causa delle sue tante infedeltà (cf. Dt 8,3; 1Re 8,35; 2Cr 28,19). Ma è soprattutto l'esilio babilonese – con la conseguente perdita della terra promessa e del culto, che rappresenta il punto più basso della storia d'Israele perché crea sgomento, disorientamento e contrizione: 'Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli' (Dn 3,37-39). Il Signore, sconfiggendo gli avversari storici d'Israele, manifesta fedeltà alla parola data ad Abramo (Gn 12; cf. anche Lc 1,54-55: 'Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ad Abramo e alla sua discendenza').

Il v. 25 riporta l'immagine, diffusa nel Salterio, di Dio che sfama ogni essere vivente (Sal 104,27-28; 145,15; 147,9; cf. anche At 14,16-17). L'originale ebraico parla di 'ogni carne', allargando in questo modo l'orizzonte della misericordia divina all'intero creato e abbracciando, secondo un progetto insindacabile per gli uomini, anche gli animali ('La tua giustizia è come le alte montagne, il tuo giudizio come l'abisso profondo: uomini e bestie tu salvi Signore', Sal 35,7). È significativo notare l'attenzione 'animalista' che si ritrova nel libro del profeta Giona, in cui Dio desiste nel suo proposito di distruggere Ninive perché vede il sincero pentimento espresso dal digiuno praticato dal re, dagli abitanti e perfino dagli animali (Gio 3,7); rivolgendosi al profeta, indignato per tanta clemenza, Dio spiega le ragioni della sua misericordia: 'Non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale

vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?’ (4,11).

L’ultimo versetto (v. 26) chiude il poema richiamando versetto iniziale (inclusione): «Il credo è finito ma non è chiuso. Per questo il Salmo si chiude in modo circolare, riprendendo l’inizio in una specie di lode perenne perché Dio non cesserà mai di amare, di salvare, di donare e quindi non potrà mai spegnersi il nostro ringraziamento»³⁹. La misericordia e non l’odio, la vendetta, l’ingiustizia e il sopruso, sono la chiave di lettura della storia: la misericordia permette di non chiudere il proprio orizzonte nell’immanenza dei conflitti, perché rompe la spirale della legge del taglione facendo progredire la storia e il cammino dell’umanità verso il pieno compimento in Dio.

³⁹ G. Ravasi, *Il libro dei Salmi. III*, 742.

Bibliografia essenziale sui Salmi

Commentari

- L.C. Allen, *Psalms 101-150*, T. Nelson, Nashville 2002.
- L. Alonso Schökel – Cecilia Carniti (a cura di), *I Salmi (I-II)* Borla, Roma 1992.
- M. Dahood, *Psalms 1-50*, Yale University Press, London 1965.
- M. Dahood, *Psalms 51-100*, Yale University Press, London 1968.
- T. Lorenzin, *I Salmi*, Paoline, Milano 2000.
- L. Monti, *I Salmi. Preghiera e vita, Jaka Book*, Biella 2018.
- G. Ravasi, *I Salmi (I-II-III)*, EDB, Bologna 1997.
- V. Scippa, *I Salmi*, Messaggero, Padova 2002-2003.

Studi e altri testi sul Salterio

- M. Barros, *Dialogo con l'amore. Pregare i Salmi nel mondo di oggi*, Messaggero, Padova 2015.
- P. Beauchamp, *Salmi notte e giorno*, Cittadella, Assisi 1993.
- S. Pinto, *Il corpo in preghiera nei Salmi*, EDB, Bologna 2018.
- R. Spataro, *È possibile pregare con i Salmi imprecatori? La lezione dei Padri*, in *Salesianum* 71 (2009), 453-471.
- A. Wénin, *Salmi censurati. Quando la preghiera assume toni violenti*, EDB, Bologna 2017.
- E. Zenger, *Un Dio di vendetta. Sorprendente attualità dei salmi imprecatori*, Ancora, Milano 2005.
- _____, *I Salmi. Preghiera e poesia. Voll. 1-2-3*, Paideia, Brescia 2013-2016.

Lunedì 5 luglio

1° Libro del Salterio (Sal 3-41) (Eusebio Gonzalez)

ORE 10.45 SECONDA RELAZIONE:

1. L'organizzazione interna delle collezioni nei Salmi

L'organizzazione dei salmi non tiene conto solo delle collezioni. Anche all'interno delle collezioni si scoprono gruppi di salmi collegati.

Nel primo libro del Salterio si possono individuare quattro gruppi di salmi:

- Sal 3-14.
- Sal 15-24.
- Sal 25-34.
- Sal 35-41.

2. Sal 3-14

Sal 3-7 sono lamenti dell'io personale del salmista, mentre nei Sal 9-14 predomina la figura dei nemici.

Al centro il Sal 8 dedicato a Dio si colloca come spartiacque tra i due sotto-gruppi.

Schematicamente si potrebbe rappresentare così:

Io	Yhwh	Nemici
Sal 3-7	Sal 8	Sal 9-14

Oltre a questo schema generale, ancora si potrebbero indicare un rapporto giorno/notte tra i Sal 3-7 (l'insegnamento è che la preghiera dura giorno e notte, come annuncia il Sal 1):

Salmi di giorno

Sal 3 (3,6: Io mi corico, mi addormento e **mi risveglio**: il Signore mi sostiene)

Sal 5 (5,4: Al mattino ascolta la mia voce; **al mattino** ti espongo la mia richiesta e resto in attesa)

Sal 7 (7,12: Dio è giudice giusto, Dio si sdegna ogni **giorno**)

Salmi di notte

Sal 4 (4,5: Tremate e più non peccate, nel silenzio, **sul vostro letto**, esaminate il vostro cuore; 4,9: In pace **mi corico** e subito mi addormento)

Sal 6 (6,7: Sono stremato dai miei lamenti, **ogni notte** inondo di pianto il mio giaciglio, bagno di lacrime il **mio letto**)

3. Sal 15-24

Sal 15-24 formano una struttura chiastica: i Sal 15 e 24 formano la cerchia esterna e sono collegati al Tempio; i Sal 16-17 e i Sal 22-23 sono di lamento; i Sal 18-21 sono dedicati alle figure centrali in Israele: al re sono dedicati i Sal 18 e 20-21, e a Yhwh, di nuovo al centro di tutto il gruppo, è riferito il Sal 19).

a. Sal 15: Tempio

b. Sal 16-17: lamento

c. Sal 18: Re

d. Sal 19: Yhwh

c'. Sal 20-21: Re

b'. Sal 22-23: lamento

a'. Sal 24: Tempio

Alcuni hanno assomigliato questa struttura a uno zigurat, rappresentando l'accesso progressivo al Signore:

		Sal 19	
		YHWH	
	Sal 18	RE	Sal 20-21
Sal 17		LAMENTO	Sal 22
Sal 16		FIDUCIA	Sal 23
Sal 15		INGRESSO AL TEMPIO	Sal 24

4. Sal 25-34

Sal 25-34 sono un altro gruppo, essendo di lamento i Sal 25-28 e 30-34 (questi ultimi sono di lamento anche se in essi prevale l'elemento di fiducia, che comunque è parte integrante del lamento salmico), mentre al centro si colloca di nuovo il Sal 29 dedicato a Yhwh.

- a. Sal 25-28: lamento
- b. Sal 29: Yhwh
- c. Sal 30-34: fiducia

5. Sal 35-41

Per ultimo, Sal 35-41 mostrano che i riferimenti precedenti a Yhwh nei Sal 8, 19, 29 non sono però sufficienti a cancellare la forza del lamento, che risulta prevalente alla fine del libro I nei Sal 35-36, 38 (al centro del gruppo) e 40-41, mentre intorno al Sal 38 appaiono due salmi sapienziali (Sal 37 e 39) quali esponenti della tematica sapienziale all'interno del Libro I (tutti i libri hanno tracce infatti dei temi fondamentali: lamento, messianismo, legge/ sapienza, lode a Yhwh).

- a. Sal 35-36: lamento
- b. Sal 37: sapienziale
- c. Sal 38: lamento
- b'. Sal 39: sapienziale
- a'. Sal 40-41: lamento

ORE 11.45 TERZA RELAZIONE

Lettura concatenata dei Salmi. Un esempio: Sal 1-2

(Gonzalez)

1. Introduzione

Oltre all'esistenza delle collezioni, non bisogna dimenticare che è anche possibile una lettura corsiva del Salterio, salmo dopo salmo. Infatti, i salmi sono anche collegati in catena gli uni agli altri (p.es. Sal 1 inizia "Beato l'uomo...", mentre il Sal 2 finisce "Beato chi in lui si rifugia"). Un elenco completo delle connessioni tra i salmi può vedersi in F. Delitzsch, *Symbolae ad Psalmos illustrandos isagogicae*, 1846, pp. 46-69.

2. Salmo 1

- Il Sal 1 ha carattere sapienziali e apre il Salterio.
- I salmi sapienziali abbondano tra i salmi di Asaf e nelle parti IV e V del Salterio, ma elementi sapienziali si trovano in molti salmi (consigli, lode del giusto e condanna dell'empio, retribuzione, morte come conseguenza del peccato...). Nella raccolta finale del Salterio è plausibile pensare ad una intervento sapienziale e a questo intervento risponde sicuramente la collocazione del Sal 1 all'inizio del Salterio.
- Salmi sapienziali si possono considerare: 1; 14-15; 24,1-6; 34; 36-37; 49; 50 [Asaf]; 52-53; 73 +75 + 81-82 [tutti e quattro di Asaf]*; 90-91; 94; 111-112; 119; 125; 127-128; 133; 139.
- caratteristica di alcuni salmi sapienziali è che sono alfabetici (34; 37; 111-112; 119)** oppure di tipo storico-didattico (78 [Asaf]; 105-106).
- come stile letterario, nei salmi sapienziali il salmista usa soprattutto la 3° p. sg., cioè, descrive il bene, la giustizia, oppure l'uomo buono e l'uomo cattivo. Invece nei salmi di lamentazione il salmista parla in genere alla 1° p. (sia al sg: lamenti individuale;

oppure al pl.: lamenti comunitari).

* Sal 50; 75; 81-82 si chiamano anche di giudizio, perché annunciano il giudizio di Dio (rîb).

** Si chiamano alfabetici, meglio che acrostici, perché le iniziali non formano una parola a sé. Il Sal 119 ha 22 strofe di 8 vv. ciascuna (176 vv. in totale), e tutti gli 8 vv. di ogni strofa cominciano con la stessa lettera dell'alefato. Sono anche alfabetici i Sal 9-10 (lamentazione individuale); 25 (lamentazione individuale); 145 (inno). Del Sal 33, vicino al 34 che è alfabetico, si dice sia cripto-acrostico perché ha 22 vv. (numero delle lettere dell'alefato), ma non è costruito in ordine alfabetica.

Sal 1 (traduzione personale sull'ebraico, non seguo la CEI 2008)

1,1: Felicità dell'uomo / che non è andato nel consiglio degli empi e nella via dei peccatori non stette / e nel posto dei mormoratori non è rimasto

2 perché invece nella legge del Signore è il suo piacere / e nella sua legge mediterà giorno e notte.

3 E sarà come albero trapiantato sui canali di acqua / che i suoi frutti darà a suo tempo e il suo fogliame non cadrà / e tutto quanto farà prospererà.

4 Non così gli empi / perché al contrario [saranno] come paglia che la solleverà il vento

5 Per questo non si alzeranno gli empi nel giudizio / né i peccatori nell'assemblea dei giusti

6 Perché sa il Signore la via dei giusti / ma la via degli empi perirà.

- 1^a strofa: v. 1: introduzione: la via del giusto (quello che non fa e quello che fa)

- v. 1a (2 bicola: 3+3): 3^o p. sg.

- v. 1b (2 bicola: 3+3): 3^o p. sg.; parallelismo.

- v. 2 (2 bicola: 4+4): 3° p. sg.; parallelismo.
- 2° strofa: v. 3: descrizione: i frutti del giusto
 - v. 3a: (2 bicola: 5+4): 3° p. sg.; parallelismo sintetico.
 - v. 3b: (2 bicola: 2+3): 3° p. sg.; parallelismo.
- 3° strofa: contrasto: la via degli empì
 - v. 4 (1 bicola: 2+3): 3° p. pl.; parallelismo sintetico.
 - v. 5 (1 bicola: 4+3): 3° p. pl.; parallelismo.
 - v. 6 (1 bicola: 4+3): 3° p. sg.; chiasmo.

3. Salmo 2

Il Sal 2 è il primo dei salmi messianici (Sal 2; 21; 45; 72; 110). Non sono formalmente messianici, ma riguardano il re i Sal 18 [≈2Sam 22]; 20; 89; 101; 132. Le tematiche che affrontano i salmi messianici sono l'intronizzazione del re (Sal 2; 72; 110), le nozze regali (45), la protezione del re/dinastia (18; 20; 21; 89; 132).

Sal 2 (traduzione personale secondo l'ebraico, non seguo la CEI 2008)

1Perché hanno tumultuato le genti / e i popoli hanno cospirato invano?

2Insorgeranno i re della terra / e i principi hanno congiurato insieme / contro il Signore e contro il suo unto:

3«Spezziamo le loro catene, / gettiamo via da noi il loro giogo!».

4Chi avita nei cieli riderà, / il Signore si farà beffe di loro.

5Allorà parlerà loro nella sua ira, / e con la sua collera li spaventerà:

6«Io stesso ho stabilito il mio re / su Sion, montagna della mia santità».

7Voglio annunciare il decreto del Signore. /

Ha detto a me: «Mio figlio tu sei / Io oggi ti ho generato.

8Chiedimi /e ti darò le genti come tua eredità / e come tua possessione i limiti della terra.

9Le spezzerai con scettro di ferro, / come vaso di artigiano le frantumerai».

10E ora, o re, imparate. / Lasciatevi correggere, o giudici della terra;

11servite il Signore con timore / e rallegratevi con tremore.

12[Imparate la disciplina = Lxx, Vg] [Baciate il figlio = aramaico] [Ø] non sia che si adiri e perdiate la via / perché si accenderà tra poco la sua ira.

Felicità di cui [Beato chi] si rifugia in lui.

Struttura e commento:

- 1^a strofa: vv. 1-3: le nazioni contro Yhwh:
 - v. 1 (bicola: 3+3): introduzione; 3° p. pl.; chiasmo tra i cola.
 - v. 2 (tricola: 3+3+2): 3° p. pl.; chiasmo tra i cola 2a-2b.
 - v. 3: (bicola: 2+3): stilo diretto: 1° p. pl.; parallelismo*.
- 2^a strofa: vv. 4-6: reazione di Yhwh
 - v. 4 (bicola: 3+3): 3° p. sg.; parallelismo.
 - v. 5 (bicola: 3+2): 3° p. sg.; chiasmo.
 - v. 6 (bicola: 3+2): stilo diretto: 1° p. sg.
(in opposizione al v. 3).
- 3^a strofa: vv. 7-9: Yhwh parla al re messia
 - v. 7 (tricola: 3+4+3): 1° p. sg. (3° p. in v. 7b).
 - v. 8 (tricola: 2+3+3): 1° p. sg. (2° p. in v. 8a).
 - v. 9 (bicola: 3+3): 2° p. sg.; chiasmo.
- 4^a strofa: vv. 10-11: il salmista alle nazioni
 - v. 10 (bicola: 3+3): 2° p. pl.; chiasmo.
 - v. 11 (bicola: 3+2): 2° p. pl.; parallelismo.
 - v. 12 (tricola: 3+3+3): 3° p. sg.

* La poesia ebraica si basa sul parallelismo e il ritmo accentuale. Il parallelismo non vuol dire ripetizione delle stesse idee, ma approfondimento. Parallelismo non vuol dire sinonimia, ma amplificazione.

Martedì 6 luglio

2° Libro del Salterio (Sal 42-72): salmi dei Figli di Core (Sal 42-49) (Eusebio Gonzalez)

ORE 9.30 PRIMA RELAZIONE:

1. Rapporto dei Libri II e III

Col Sal 42 comincia il 2° libro del Salterio e anche la collezione eloista (Sal 42-83) che raggruppa salmi dei libri II e parte del libro III. La collezione eloista aiuta a capire il rapporto chiasmatico nella strutturazione dei Libri I-III, con i salmi di Davide (Sal 51-72) al centro (il Sal 72 è dedicato a Salomone, ma lo possiamo far rientrare tra i salmi davidici):

a. Libro II: Salmi dei figli di Core (Sal 42-49)	
b. Libro II: Salmo di Asaf (Sal 50)	
c. Libro II: Salmi di Davide (Sal 51-72)	COLLEZIONE ELOISTA
b'. Libro III: Salmi di Asaf (Sal 73-83)	
a'. Libro III: Salmi dei figli di Core (Sal 84-89)	

2. Struttura interna del Libro II

La tematica gira intorno al culto in Sion, come risposta nostalgica del popolo nell'esilio babilonico. Il gruppo inizia e chiude col lamento, mentre al centro si trova la speranza dell'aiuto divino. Particolare è il Sal 44, primo caso di salmo di lamento comunitario nel Salterio (altri esempi sono Sal 74; 79; 80; 83; tutti tra i Salmi dei figli di Core).

- a. Sal 42-43 (salmi accoppiati condividono il ritornello: 42,6.12; 43,5) + Sal 44: lamento “io” (42-43) + noi (44)
 - b. Sal 45-46, forza di Dio: Sal 45 (Messia) + Sal 46 (Sion)
 - c. Sal 47 (regalità di Dio)
 - b'. Sal 48, forza di Dio: Sal 48 (Sion)
- a'. Sal 49: salmo sapienziale intorno al tema della morte (il tema sapienziale continua nel Sal 50 di Asaf)

3. Somiglianza con la seconda serie di salmi di Core

La struttura precedente viene ripresa in modo simile nella seconda serie dei salmi di Core, nel libro III, che sono costruiti allo stesso modo intorno al lamento, il messianismo e Sion:

Libro II	Libro III
a. Sal 42-43: lam. ind. + coll.	a. Sal 84-85: lam. ind. + coll.
b. Sal 45 (messianico) + 46 (Sion)	b. Salmo Davide (86) + Sal 87 (Sion)
c. Sal 47 (regalità di Dio)	
b'. Sal 48, forza di Dio: Sal 48 (Sion)	
a'. Sal 49: salmo sapienziale intorno alla morte	a'. Sal 88 (lamento) + Sal 89 (messianico)
	La regalità di Dio magari viene spostata ai Sal 93-99.

4. Excursus sul Sal 89 e altri salmi strutturanti

Durante il lungo processo di formazione dei Salmi, per unificare l'insieme, alcuni salmi servirono di aggancio:

- I principali salmi messianici si trovano all'inizio o alla fine di alcune parti: Sal 2 (inizio Parte I); 45 (vicino all'inizio della Parte II); 72 (alla fine della Parte II); 89 (fine Parte III); 110 (vicino all'inizio della Parte V); 132 (metà del libro V).

- Lungo il Salterio troviamo sparsi salmi di tipo sapienziali, dei quali alcuni si trovano in punti strategici (indicati in neretto): 1, 37, 49, 73 (inizio parte III), 90-92 (inizio parte IV), 112, 119, 139). Il Sal 119 dedicato alla Torà (il più lungo del Salterio con 176 vv.) si trova situato prima delle collezioni del libro V (prima dei salmi delle salite 120-134, Davide 138-145, Hallel finale 146-150).

- Sal 50 (di Asaf, sapienziale) si trova tra Core I (42-49) e Davide II (51-72).
- Insomma, allo stesso modo che Sal 1 è sapienziale e Sal 2 è messianico, il rapporto Legge / Messia, che si trova alla base della fede ebraica, percorre tutto il salterio. Un modo giusto per leggere l'intero libro del Salterio consiste nel superare il lamento (salmi di lamento) grazie all'intervento del messia (salmi messianici) a condizione di compiere la legge (salmi sapienziali) e quindi poter dare lode a Dio (inni di lode).

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO

I Salmi di lamento della comunità (Sal 74; 79; 80; 85) (Eusebio Gonzalez)

ORE 11.45 TERZA RELAZIONE:

1. Introduzione

Una caratteristica del Libro III è che predominano i cosiddetti salmi collettivi o della comunità. Infatti su un totale di 17 salmi sono individuali solo cinque: i Sal 73; 77; 84; 86, di Davide; 88. Il salmista si fa voce di tutto Israele: l'“io” del salmista si identifica col “noi” della comunità. Si ricordi però che l'“io” salmico si identifica con la persona del re, che al contempo rappresenta tutta la comunità, quindi l'“io” non è mai unipersonale.

Il motivo dietro l'apparizione di questo tipo di salmi si può considerare una maggior percezione di Israele come entità autoreferenziale, sostituendo la figura dei patriarchi e soprattutto del re. Questo movimento è probabile che sia accaduto dopo i disastri bellici dei ss. VIII-VI a.C., prima con la caduta del regno del nord (722 a.C. contro gli assiri), poi con la devastazione di Gerusalemme nel s. VI a.C. (587 a.C. contro Babilonia). È curioso per esempio che i salmi di Asaf raccolti nel libro II e III siano esattamente dodici (50 + 73-83), cioè, il numero delle tribù di Israele.

Anche se predominano nel Libro III, i salmi collettivi sono presenti in altri libri. Nonostante gli esegeti non si mostrino sempre d'accordo sul numero esatto di salmi collettivi, almeno sembrano appartenere a questo campo i seguenti salmi: 44; 60; 74; 79; 80; 83; 85; 89.

2. Sal 74

- Contesto: distruzione di Gerusalemme nel 587 a.C.

- Struttura:

v. 1: Introduzione: abbandono

v. 2-3: Fiducia-Supplica

vv. 4-11: Lamento

vv. 12-17: Fiducia

vv. 18-23: Supplica

(traduzione CEI 2008)

74:1 Maskil. Di Asaf.

O Dio, perché ci respingi per sempre, fumante di collera contro il gregge del tuo pascolo?

2 Ricòrdati della comunità che ti sei acquistata nei tempi antichi. Hai riscattato la tribù che è tua proprietà, il monte Sion, dove hai preso dimora.

3 Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne: il nemico ha devastato tutto nel santuario.

4 Ruggirono i tuoi avversari nella tua assemblea, issarono le loro bandiere come insegna.

5 Come gente che s'apre un varco verso l'alto con la scure nel folto della selva,

6 con l'ascia e con le mazze frantumavano le sue porte.

7 Hanno dato alle fiamme il tuo santuario, hanno profanato e demolito la dimora del tuo nome;

8 pensavano: «Distruggiamoli tutti». Hanno incendiato nel paese tutte le dimore di Dio.

9 Non vediamo più le nostre bandiere, non ci sono più profeti e tra noi nessuno sa fino a quando.

10 Fino a quando, o Dio, insulterà l'avversario? Il nemico disprezzerà per sempre il tuo nome?

11 Perché ritiri la tua mano e trattieni in seno la tua destra?

12 Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, ha operato la salvezza nella nostra terra.

13 Tu con potenza hai diviso il mare, hai spezzato la testa dei draghi sulle acque.

14 Tu hai frantumato le teste di Leviatàn, lo hai dato in pasto a un branco di belve.

15 Tu hai fatto scaturire fonti e torrenti, tu hai inaridito fiumi perenni.

16 Tuo è il giorno e tua è la notte, tu hai fissato la luna e il sole;

17 tu hai stabilito i confini della terra, l'estate e l'inverno tu li hai plasmati.

18 Ricòrdati di questo: il nemico ha insultato il Signore, un popolo stolto ha disprezzato il tuo nome.

19 Non abbandonare ai rapaci la vita della tua tortora, non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.

20 Volgi lo sguardo alla tua alleanza; gli angoli della terra sono covi di violenza.

21 L'oppresso non ritorni confuso, il povero e il misero lodino il tuo nome.

22 Àlzati, o Dio, difendi la mia causa, ricorda che lo stolto ti insulta tutto il giorno.

23 Non dimenticare il clamore dei tuoi nemici; il tumulto dei tuoi avversari cresce senza fine.

3. Sal 79

- Contesto: completa distruzione di Gerusalemme, ancora più grave che nel Sal 74

- Si tratta di un salmo costruito sulla rilettura di altri salmi: 1) v. 2 > Sal 74,19; 2) v. 4 > Sal 44,14; 3) v. 5 > Sal 13,2; 44,24; 74,1; 4) v. 10 > Sal 42,4.

- Struttura:

vv. 1-4: Lamento

vv. 5-9: Supplica I con riconoscimento della colpa (vv. 8-9)

vv. 10-12: Supplica II contro i nemici

v. 13: Lode

(traduzione CEI 2008)

79:1 Salmo. Di Asaf.

O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti: hanno profanato il tuo santo tempo, hanno ridotto Gerusalemme in macerie.

2 Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi in pasto agli uccelli del cielo, la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici.

3 Hanno versato il loro sangue come acqua intorno a Gerusalemme e nessuno seppelliva.

4 Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini, lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

5 Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre? Arderà come fuoco la tua gelosia?

6 Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sui regni che non invocano il tuo nome,

7 perché hanno divorato Giacobbe, hanno devastato la sua dimora.

8 Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati: presto ci venga incontro la tua misericordia, perché siamo così poveri!

9 Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome; liberaci e perdona i nostri peccati a motivo del tuo nome.

10 Perché le genti dovrebbero dire: «Dov'è il loro Dio?». Si conosca tra le genti, sotto i nostri occhi, la vendetta per il sangue versato dei tuoi servi.

11 Giunga fino a te il gemito dei prigionieri; con la grandezza del tuo braccio salva i condannati a morte.

12 Fa' ricadere sette volte sui nostri vicini, dentro di loro, l'insulto con cui ti hanno insultato, Signore.

13 E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre; di generazione in generazione narreremo la tua lode.

4. Sal 80:

- Contesto: forse la caduta di Samaria sotto gli assiri (così il titolo in Lxx).

- È accoppiato al Sal 79: 79,13 (gregge, pascolo) = 80,1 (pastore, gregge); 79,5=80,5 (“fino a quando”)

- Il salmo annuncia una possibile rinascita dopo il disastro del Sal 79.

- Struttura: è difficile da determinare

v. 2-3: Supplica.

v. 4: Ritornello (= v. 8, v. 20)

vv. 5-7: Lamento

v. 8: Ritornello

vv. 9-14: Fiducia

v. 15: semi-ritornello

vv. 16-18: Supplica

vv. 19: Lode

v. 20: Ritornello

(traduzione CEI 2008)

80:1 Al maestro del coro. Su «Il giglio della testimonianza».
Di Asaf. Salmo.

2 Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi

3 davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.

4 O Dio, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

5 Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo?

6 Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza.

7 Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi.

8 Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

9 Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.

10 Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra.

11 La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti.

12 Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.

13 Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante?

14 La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna.

15 Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,

16 proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

17 È stata data alle fiamme, è stata recisa: essi periranno alla minaccia del tuo volto.

18 Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

19 Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

20 Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

5. Sal 85

- Contesto: promessa della restituzione di Israele dopo l'esilio

- Struttura

vv. 2-4: Fiducia

vv. 5-8: Supplica

vv. 9-14: Fiducia

(traduzione CEI 2008)

85:1 Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.

2 Sei stato buono, Signore, con la tua terra, hai ristabilito la sorte di Giacobbe.

3 Hai perdonato la colpa del tuo popolo, hai coperto ogni loro peccato.

4 Hai posto fine a tutta la tua collera, ti sei distolto dalla tua ira ardente.

5 Ritorna a noi, Dio nostra salvezza, e placa il tuo sdegno verso di noi.

6 Forse per sempre sarai adirato con noi, di generazione in generazione riverserai la tua ira?

7 Non tornerai tu a ridarci la vita, perché in te gioisca il tuo popolo?

8 Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

9 Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.

10 Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

11 Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.

12 Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

13 Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;

14 giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

GIOVEDÌ 8 LUGLIO

4° Libro del Salterio (Sal 90-106) (Eusebio Gonzalez)

ORE 9.30 PRIMA RELAZIONE:

1. Introduzione

Alla crisi manifestata nel Sal 89 alla chiusura del Libro III, si risponde subito nel Libro IV rimandando la fiducia di Israele non sul re terreno, ma su Dio, unico Re d'Israele. Quasi tutti gli autori collegano la regalità di Dio all'esperienza di Israele nell'esilio, quando non c'è più il re di Israele.

Nel IV Libro predominano i salmi senza titolo. Solo sette hanno titolo e di questi solo tre si attribuiscono un autore (90 > Mosè; 101 e 103 > Davide). Il libro si può dividere in tre parti: Sal 90-92; 93-100; 101-106 (altri autori preferiscono dividere 90-94; 95-100; 101-106). In modo particolare i Sal 90-92 sono legati dall'idea che Dio è rifugio di Israele (90,1; 91,9) ed iniziano con un salmo attribuito a Mosè (Sal 90), quindi questi salmi ricordano la protezione di Dio nell'Esodo, storia che si riassume nei Sal 105-106. Si forma così un'inclusione che lascia al centro i salmi della regalità di Yhwh.

Struttura:

- a. Sal 90-92: sapienziali intorno all'idea di Dio rifugio di Israele.
 - b. Sal 93-100: Salmi della regalità di Dio
- a'. Sal 101-106: sapienziali, tranne Sal 102 (101: saggezza del re; 103: lode; 104: Dio creatore; 105-106: storici)

2. Salmi della regalità di Yhwh

A partire da questi salmi, Mowinckel agli inizi del s. XX identifi-

cò una liturgia dell'intronizzazione di Yhwh, ma è un'ipotesi non verificata.

Sono principalmente i Sal 93-100 (tranne 94), ma si trovano alcuni in altre parti del Salterio (24,7-10; 47).

3. Caratteristiche di Yhwh-Re

- Potestà in tutta la terra, di tutti i popoli o di tutte le nazioni
- Superiorità sugli dei.
- Segni di esaltazione e regalità.
- Atti caratteristici di Yahweh: fare, stabilire, sedere, giudicare, ecc.
- Riceve la lode.

4. Percorso attraverso i Sal 93-100:

- Sal 93: descrive Yhwh sopra la creazione. Si può anche collegare all'esodo (cf. 93,4) e leggere il salmo come promessa di un nuovo esodo dall'esilio in Babilonia.
- Sal 94: non appare Yhwh come re, ma sì come vendicatore di Israele (94,1). Il salmo si può dividere in una parte iniziale di lamento (vv. 1-7) alla quale segue un brano di toni sapienziali (vv. 8-21).
- Sal 95: forma coppia col Sal 94 attraverso l'immagine di Dio "Roccia" (94,22; 95,1). Si annuncia il regno di Yhwh in 95,3. Ci sono di nuovo allusioni alle vicende mosaiche (v. 8-11).
- Sal 96-97: Yhwh viene presentato come re di tutta la terra (96,3; 97,6).
- Sal 98: è un canto alla vittoria di Yhwh-Re.
- Sal 99: riprende immagini legate a Mosè (appare anche Samuele nel v.6, che fu il profeta che inizialmente non voleva coronare Saul, cf. 1Sam 8).

ORE 10.45 SECONDA RELAZIONE:

“Il Signore regna” (Sal 93)

(Gonzalez)

Salmo 93

(Traduzione personale, no identica alla versione CEI 2008)

1ª strofa: vv. 1-2 (4 bicola)

1 Il Signore ha regnato [regna] / di maestà si è rivestito
si è rivestito il Signore / di forza si è cinto
certo resterà salda la terra / non si muoverà.

2Saldo il tuo trono da sempre / dall'eternità tu sei.

2ª strofa: vv. 3-4 (2 tricola)

3 Hanno alzato i fiumi, Signore, / hanno alzato i fiumi la loro
voce / alzeranno i fiumi la loro oppressione.

4Più delle voci delle acque grandi / più delle maestose agita-
zioni delle onde / maestoso nelle alture il Signore.

3ª strofa: v. 5 (1 tricola)

5 Le tue prescrizioni si sono convalidate molto / alla tua casa
è convenuto il sacro, / Signore, per lunghi giorni.

Struttura e commento:

- 1ª strofa: vv. 1-2: introduzione: il salmista esalta Yhwh re
 - v. 1 (3 bicola: 3+3+3): 3° p. sg. masc. 1ab (1a: parallelismo sinonimico; 1b: parallelismo sinonimico in chiasmo); 3° p.sg. fem. 1c (parallelismo sinonimico).
 - v. 2 (2 bicola: 3+3): 2° p. sg.; parallelismo sinonimico in chiasmo.
- 2ª strofa: v. 3-4: descrizione: Yhwh più maestoso dei fiumi
 - v. 3: (1 tricola: 3+3+3): 3° p. pl.; parallelismo sinonimico;
 - v. 4 (1 tricola: 3+2+3): 3° p. sg.; parallelismo sintetico.
- 3ª strofa: v. 5 (1 tricola: 3+3+3): conclusione, Yhwh saldo nella Legge e Tempio (3° p. pl./sg., parall. sinonim.?).

VENERDÌ 9 LUGLIO

Il passaggio tra lode e lamento nei Salmi: bilancio (Eusebio Gonzalez)

ORE 10.45 RELAZIONE FINALE:

1. Il lamento nell'AT

- Presenza del lamento e della lode in altri testi dell'AT. La storia di Israele (come popolo) comincia col lamento in Egitto.
- Brevi lamenti nei racconti patriarcali (Gn 25,22; 27,46; Gd 15,18; 21,2).
- Lamenti poetici dei Salmi e profeti.
- Lamenti in prosa tardivi (Esd 9; Ne 9).

Il lamento contiene ciò che è proprio dell'uomo (debolezza) e ciò che è proprio di Dio (ascoltare). Nel lamento non è necessario esprimere il motivo, ciò che gli è proprio è solo esprimere l'angoscia.

Esempio di Dt 26,5-11

INTRODUZIONE

5 Tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa.

LAMENTO

6 Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù.

SUPPLICA

7 Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione;

Lode-salvezza

8 il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi.

9 Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele.

10 Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio.

11 Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia.

4. Struttura dei salmi di lamento: Introduzione > Lamento > Supplica/Fiducia > Lode

- All'interno dei salmi di lamento l'itinerario normale è iniziare col lamento e finire con la lode, ma vi possono essere eccezioni (ci sono lamenti senza lode). Ciò vale solo per i salmi di lamento. Invece i salmi di lode mancano abitualmente di lamento. La parte più importante del lamento è proprio il fatto della lamentela, non importa la causa. Ugualmente importante è la supplica, in quanto unita al lamento. Nei salmi di lamento non sempre si supera la difficoltà, che può differirsi nel tempo-

- Superare una visione negativa del lamento, come se fosse segno di debolezza.

- Il lamento è una forma caratteristica della preghiera, perché l'uomo è bisognoso. Cf. il libro di Giobbe.

- Non sempre il lamento va accompagnato di una confessione di colpa (di fatto i salmi penitenziali sono solo 7), ci sono anche casi di esplicita confessione di innocenza (Sal 7).

5. Protagonisti dei salmi di lamento:

- Dio, io e i nemici (condannati e talvolta salvati).

- L'io si confronta con Dio perché conta su di lui, è un atto di fede.

- L'io individuale comprende la comunità. Carattere mediatore/
vicario del lamento: il salmista soffre sostituendo il popolo.

Letture del Sal 21 come esempio del passo lamento > lode

(traduzione personale, non seguo la versione CEI 2008)

Tit.: v. 1 Intr.: v.2 (2 ^o p. sg.)	1A chi dirige. "Sulla cerva dell'aurora". Salmo di Davide. 2Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? / [Sei] lontano dalla mia salvezza, [dalle] parole del mio ruggito.	v. 2: Mt 27,46; Mc 15,34
fiducia (i padri) vv. 3-6	3Dio mio, chiamavo di giorno e non rispondevi, / e di notte non c'era riposo per me. 4Ma tu sei santo, / che abiti le lodi di Israele. 5In te confidarono i nostri padri / confidarono e li hai fatto uscire. 6A te gridarono e si sono liberati, / in te confidarono e non si sono vergognati.	
lamento (io) vv. 7-9	7Ma io sono verme e non uomo, / obbrobrio dell'umanità e disprezzato del popolo. 8Tutti quanti vedendomi, si facevano beffe di me / storcevano le labbra, scuotevano il capo. 9"Chiedi al Signore", lo farà uscire [v. 5], / lo farà scappare perché si è compiaciuto in lui [in Dio].	v. 7: ~Mc 9,12 v. 8: ~Mt 27,29,39; Mc 15,29; Lc 23,35 v. 9: ~Mt 27,43; Lc 23,35
fiducia- supplica (io) v. 10-12	10Perché tu sei chi mi trae fuori dal ventre / chi mi affida ai petti di mia madre. 11A te sono stato abbandonato dal seno / dal ventre di mia madre il mio Dio sei tu. 12Non allontanarti da me / perché l'angoscia è vicina / perché non c'è chi aiuta.	
lamento (io) v. 13-19	13Mi hanno circondato tori molti / [tori] maestosi di Basan mi hanno cerchiato. 14Hanno aperto contro di me la loro bocca / [come] leone che sbrana e ruggisce [v. 2]. 15Come le acque sono stato sparso / e si sono divise tutte le mie ossa // è rimasto il mio cuore come la cera, / si è sciolto dentro le mie viscere. 16Si è seccata come cocchio la mia forza / e la mia lingua è attaccata al mio palato, / e alla polvere di morte mi buttavi. 17Perché mi hanno circondato cani / una comunità di malfattori si sono fatti intorno / hanno scavato [TM: come il leone] le mie mani e i miei piedi. 18Io contavo tutte le mie ossa / loro mi osservavano, guardavano a me. 19Spartivano le mie vesti tra di loro / e sul mio abito hanno gettato sorte.	v. 14: 1Pe 5,8 v. 19: Mt 27,35; Mc 15,24; Lc 23,34; Gv 19,24
supplica (io) v. 20-22	20Ma tu, Signore, non ti allontanare / mia forza, in mio aiuto vieni presto. 21Fa scappare [v. 9] dalla spada la mia anima / da la mano del cane la mia unica [vita]. 22Salvami dalla bocca del leone / e dalle corna dei bufali mi hai risposto.	v. 22: ~2Tim 4,17
lode v. 23-27	23Voglio raccontare il tuo nome ai miei fratelli / entro l'assemblea voglio lodarti. 24Chi temete il Signore lodatelo! / tutta la discendenza di Giacobbe glorificatelo! / E temete a lui tutta la discendenza di Israele. 25Perché non ha disprezzato (v. 7) e non ha disdegnato l'afflizione del povero / e non ha nascosto il suo volto da lui / e nel suo gridare lo ha ascoltato. 26Da te [viene] la mia lode nella grande assemblea / i miei voti compirò davanti a quelli che lo temono. 27Mangino i poveri e si sazino! / Lodate il Signore quelli che lo cercate! Viva il vostro cuore in eterno!	v. 23: Eb 2,12 v. 24: ~Ap 19,5 v. 25: ~Eb 5,7
lode v. 28-32	28Ricordino e si convertano al Signore tutti i limiti della terra / e adorino il tuo volto tutte le famiglie delle genti. 29Perché al Signore [è] il Regno / [è lui] chi domina nelle genti. 30[problematico]Hanno mangiato e hanno adorato tutti i grossi della terra al suo volto / si prostrino tutti quelli che discendono nella polvere, / e alla sua anima non ha vivificato [il Signore]. 31La discendenza lo servirà / sarà raccontato al Signore per sempre. 32Vengano e dicano la sua giustizia / al popolo nato: che egli lo ha fatto.	

CANTI

Veni, creátor Spíritus,

mentes tuòrum vísita,
imple supérna grátia,
quæ tu creásti péctora.
Qui díceris Paráclitus,
altíssimi donum Dei,
fons vivus, ignis, caritas,
et spiritális únctio.
Tu septifòrmis múnere,
dígitus patérnæ dèxteræ,
tu rite promíssum Patris,
sermóne ditans gúttura.
Accénde lumen sénsibus,
infúnde amórem córdibus,
infirma nostri córporis
virtúte firmans pépeti.
Hostem repéllas lóngius
pacémque dones prótinus;
ductóre sic te prævio
vitémus omne nóxium.
Per Te sciámus da Patrem
noscámus atque Fílium,
teque utriúsque Spíritum
credámus omni témpore.
Deo Patri sit glória,
et Fílio, qui a mórtuis
surréxit, ac Paráclito,
in sæculórum sæcula.
Amen.

Vieni vieni Spirito di Cristo

*Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.*

*Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.*

Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni Tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.

*Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.*

*Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.*

Vieni o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni o Spirito, soffia su di noi
perché anche noi riviviamo.

*Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.*

*Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.*

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare.
Insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via.
Insegnaci Tu l'unità.

Rit.

Spirito del Dio vivente

Spirito del Dio vivente, accresci in noi l'amore:
pace, gioia, forza nella tua dolce presenza (2 v)
Fonte d'acqua viva, purifica i cuori;
sole della vita, ravviva la tua fiamma (2 v)

Vieni, Santo Spirito di Dio (*F. Buttazzo, D. Scarpa*)

Vieni, Santo Spirito di Dio
Come vento soffia sulla Chiesa
Vieni come fuoco
Ardi in noi
E con te saremo
Veri testimoni di Gesù
Sei vento, spazza il cielo
Dalle nubi del timore
Sei fuoco, sciogli il gelo
E accendi il nostro ardore
Spirito creatore
Scendi su di noi
Vieni, Santo Spirito di Dio
Come vento soffia sulla Chiesa
Vieni come fuoco
Ardi in noi
E con te saremo
Veri testimoni di Gesù
Tu bruci tutti i semi
Di morte e di peccato
Tu scuoti le certezze
Che ingannano la vita

Fonte di sapienza
Scendi su di noi
Vieni, Santo Spirito di Dio
Come vento soffia sulla Chiesa
Vieni come fuoco
Ardi in noi
E con te saremo
Veri testimoni di Gesù
Tu sei coraggio e forza
Nelle lotte della vita
Tu sei l'amore vero
Sostegno nella prova
Spirito d'amore
Scendi su di noi!
Vieni, Santo Spirito di Dio
Come vento soffia sulla Chiesa
Vieni come fuoco
Ardi in noi
E con te saremo
Veri testimoni di Gesù
Tu fonte di unità
Rinnova la tua Chiesa
Illumina le menti
Dai pace al nostro mondo
O Consolatore
Scendi su di noi
Vieni, Santo Spirito di Dio
Come vento soffia sulla Chiesa
Vieni come fuoco
Ardi in noi
E con te saremo
Veri testimoni di Gesù

Vieni Santo Spirito (*Gen Verde*)

Vieni Santo Spirito
manda a noi dal cielo,
un raggio di luce, un raggio di luce.
Vieni padre dei poveri
vieni datore dei doni,
luce dei cuori, luce dei cuori.

Consolatore perfetto ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo, dolcissimo sollievo.
Nella fatica riposo nel calore riparo,
nel pianto conforto, nel pianto conforto

Vieni Santo Spirito
manda a noi dal cielo,
un raggio di luce, un raggio di luce.

Luce dell'altissimo invadi i nostri cuori,
senza la tua forza nulla, nulla è nell'uomo
lava ciò che è sorriso scalda ciò che è gelido,
rialza chi è caduto, rialza chi è caduto.

Dona ai tuoi fedeli che in te confidano,
i sette santi doni, i sette santi doni.
Dona virtù e premio dona morte santa,
dona gioia eterna, dona gioia eterna.

Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore

Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito

Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito

Come una fonte (vieni in me)
Come un oceano (vieni in me)
Come un fiume (vieni in me)
Come un fragore (vieni in me)

Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito

Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito

Come un vento (vieni in me)
Come una fiamma (vieni in me)
Come un fuoco (vieni in me)
Come una luce (vieni in me)

Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito

Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito

Con il tuo amore (vieni in me)
Con la tua pace (vieni in me)
Con la tua gioia (vieni in me)
Con la tua forza (vieni in me)

Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito

Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito

Come una fonte (vieni in me)
Come un oceano (vieni in me)
Come un fiume (vieni in me)
Come un fragore (vieni in me)

Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito
Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito

Eccomi

RIT. ECCOMI, ECCOMI!
SIGNORE IO VENGO.
ECCOMI, ECCOMI!
SI COMPIA IN ME LA TUA VOLONTÀ.

Nel mio Signore ho sperato
e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido,
m'ha liberato dalla morte. RIT.

I miei piedi ha reso saldi,
sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca
un nuovo canto di lode. RIT.

Il sacrificio non gradisci,
ma m'hai aperto l'orecchio,
non hai voluto olocausti,
allora ho detto: Io vengo! RIT.

Sul tuo libro di me è scritto:
Si compia il tuo volere.
Questo, mio Dio, desidero,
la tua legge è nel mio cuore. RIT.

La tua giustizia ho proclamato,
non tengo chiuse le labbra.
Non rifiutarmi Signore,
la tua misericordia. RIT.

Il Signore è il mio Pastore (*M. Frisina*)

RIT. IL SIGNORE È IL MIO PASTORE
NON MANCO DI NULLA.
IL SIGNORE È IL MIO PASTORE
NON MANCO DI NULLA.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce. RIT.

Mi guida e rinfranca nel giusto cammino,
per amore del suo santo nome. RIT.

Se dovessi andare in valle oscura,
non potrò temere alcun male. RIT.

Perché, o Signore, tu con me sei sempre,
col bastone e il vincastro mi dai pace. RIT.

Per me tu prepari una mensa,
davanti agli occhi dei nemici. RIT.

Cospargi di olio il mio capo,
di gioia trabocca il mio calice. RIT.

Felicità e grazia mi saranno compagne
per tutti i giorni della vita. RIT.

Signore, abiterò nella tua casa
per la lunga distesa dei giorni.

Il Signore è mio Pastore (*Gen Verde*)

Solo tu sei il mio pastore
Niente mai mi mancherà
Solo tu sei il mio pastore, o Signore

Mi conduci dietro te sulle verdi alture
Ai ruscelli tranquilli lassù
Dov'è più limpida l'acqua per me
Dove mi fai riposare

Solo tu sei il mio pastore
Niente mai mi mancherà
Solo tu sei il mio pastore, o Signore (o Signore)

Anche fra le tenebre d'un abisso oscuro
Io non temo alcun male perché
Tu mi sostieni, sei sempre con me
Rendi il sentiero sicuro

Solo tu sei il mio pastore
Niente mai mi mancherà
Solo tu sei il mio pastore, o Signore (o Signore)

Siedo alla tua tavola che mi hai preparato
Ed il calice è colmo per me
Di quella linfa di felicità
Che per amore hai versato

Solo tu sei il mio pastore
Niente mai mi mancherà
Solo tu sei il mio pastore, o Signore (o Signore)

Sempre mi accompagnano
Lungo estati e inverni
La tua grazia, la tua fedeltà
Nella tua casa io abiterò
Fino alla fine dei giorni

Solo tu sei il mio pastore
Niente mai mi mancherà
Solo tu sei il mio pastore, o Signore (o Signore)

Inno a San Giuseppe (*M. Frisina*)

Padre amoroso, custode del Signore
Nel tuo cuore grande la carità risplende
Sei modello e guida per chi crede ed ama,
Testimone di speranza

Ombra di Dio Padre e segno del suo amore
O Giuseppe giusto, maestro di umiltà
Canta il tuo silenzio la Parola viva che a Nazareth risuona.
Patriarca santo, fedele ed obbediente,
Docile e paziente ai cenni del Signore,
Con te si realizza la promessa antica “Egli sarà figlio di David”

Tu che accogliesti la Vergine Maria
Come sposo casto e dolce difensore
Guarda le famiglie nella sofferenza
Scenda su loro gioia e pace

Dignità ed amore, silenzio e preghiera
Sono forza e luce che guidano i tuoi giorni

La tua casa santa sia modello vivo,
Che ispira ogni famiglia

O Giuseppe santo, patrono della Chiesa
La tua intercessione protegga il suo cammino
Vigila e difendi l'unità e la pace
Nella carità di Cristo

A te gloria e lode o Trinità eterna
Che nei tuoi servi riveli I tuo volto
È beato Il uomo che con te cammina
Nei sentieri della Fede.
Amen

Benedici il Signore, anima mia

Benedici il Signore, anima mia
Quant'è in me, benedica il Suo nome
Non dimenticherò tutti i suoi benefici
Benedici il Signore, anima mia
Lui perdona tutte le tue colpe e ti salva dalla morte
Ti corona di grazia e ti sazia di bene nella tua giovinezza
Benedici il Signore, anima mia
Quant'è in me, benedica il Suo nome
Non dimenticherò tutti i suoi benefici
Benedici il Signore, anima mia
Il Signore agisce con giustizia, con amore verso i poveri
Rivelò a Mosè le sue vie ad Israele, le sue grandi opere
Benedici il Signore, anima mia
Quant'è in me, benedica il Suo nome
Non dimenticherò tutti i suoi benefici

Benedici il Signore, anima mia
Il Signore è buono e pietoso
Lento all'ira e grande nell'amor
Non conserva in eterno il suo sdegno
e la sua ira verso i nostri peccati
Benedici il Signore, anima mia
Quant'è in me, benedica il Suo nome
Non dimenticherò tutti i suoi benefici
Benedici il Signore, anima mia
Come dista Oriente da Occidente, allontana le tue colpe
Perché sa che di polvere siamo tutti noi plasmati
Come l'erba i nostri giorni
Benedici il Signore, anima mia
Quant'è in me, benedica il Suo nome
Non dimenticherò tutti i suoi benefici
Benedici il Signore, anima mia
Benedite il Signore voi angeli, voi tutti suoi ministri
Beneditelo voi tutte sue opere domini
Benedicilo tu, anima mia

Breve biografia di San Girolamo

Con quest'uomo intrattabile hanno un debito enorme la cultura e i cristiani di tutti i tempi. Ha litigato con sprovveduti, dotti, santi e peccatori; fu ammirato e detestato. Ma rimane un benefattore delle intelligenze e la Chiesa lo venera come uno dei suoi Padri più grandi.

Nato da una famiglia ricca, riceve il battesimo a Roma, dove va a studiare. Studierà per tutta la vita, viaggiando dall'Europa all'Oriente con la sua biblioteca di classici antichi, sui quali si è formato.

Studia il greco di Antiochia, poi, nella solitudine della Calcide, ai confini della Siria si dedica all'ebraico.

Riceve il sacerdozio ad Antiochia nel 379 e nel 382 è a Roma. Qui Papa Damaso I lo incarica di rivedere il testo di una diffusa versione latina della Scrittura, detta Itala, realizzata non sull'originale ebraico, bensì sulla versione greca detta dei Settanta.

Alla morte di Damaso I (384), va in Palestina, ove vive in un monastero a Betlemme, scrivendo testi storici, dottrinali, educativi e corrispondendo con gli amici di Roma con immutata veemenza.

Intanto prosegue il lavoro sulla Bibbia come incaricato da Damaso I. Ma, strada facendo, lo trasforma in un'impresa mai tentata. Sente che per avvicinare l'uomo alla Parola di Dio bisogna andare alla fonte.

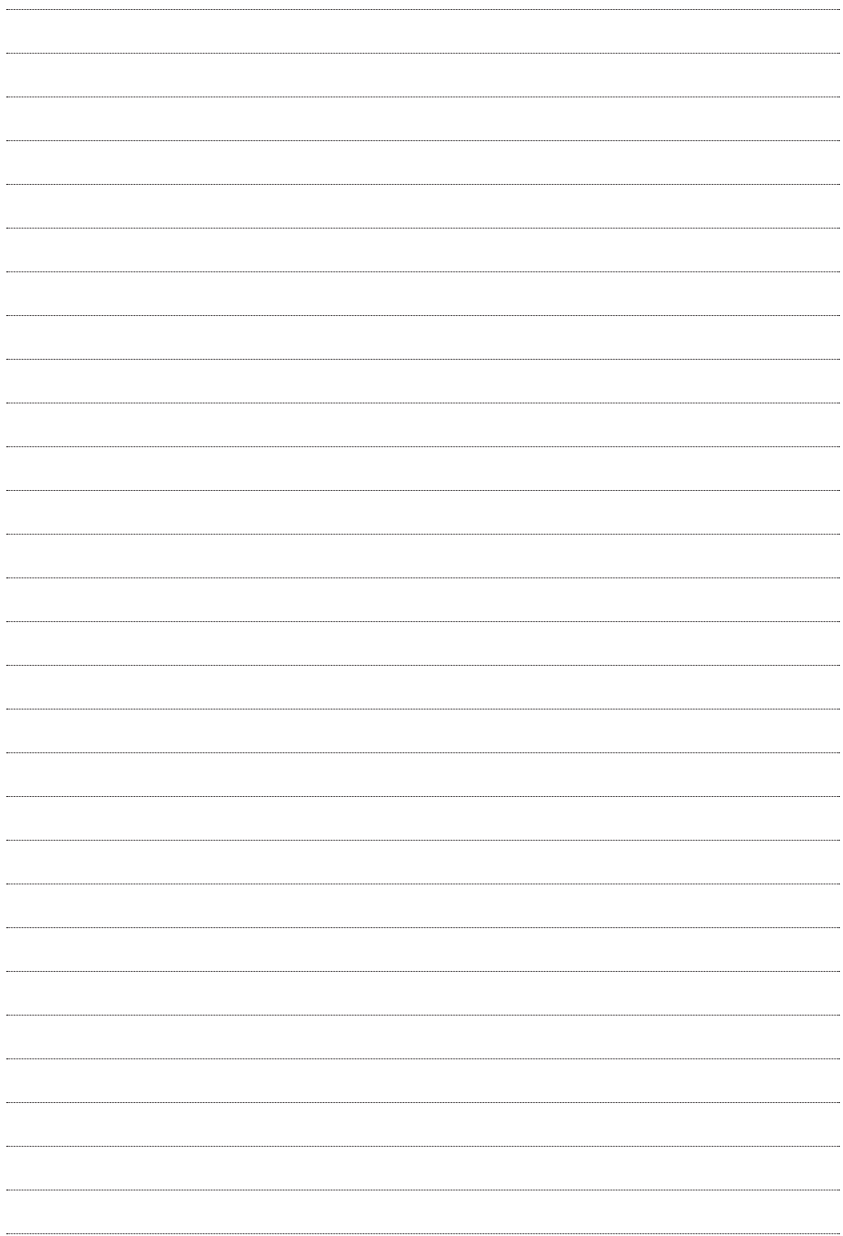
E così, per la prima volta, traduce direttamente in latino dall'originale ebraico i testi dell'Antico Testamento. Rivede poi il testo dei Vangeli sui manoscritti greci più antichi e altri libri del Nuovo Testamento.

Gli ci vorrebbe più tempo per rifinire e perfezionare l'enorme lavoro. Ma, così come egli lo consegna ai cristiani, esso sarà accolto e usato da tutta la Chiesa: nella Bibbia di tutti, Vulgata, di cui le sue versioni e revisioni sono parte preponderante, la fede è presentata come nessuno aveva fatto, prima dell'impetuoso Girolamo.



INDICE

Presentazione	p.	3
<i>Mons. Pietro Lagnese</i>		
Lodi		7
Programma		47
Relazione <i>Sebastiano Pinto</i>		50
Relazione <i>Eusebio Gonzalez</i>		118
Canti		141
Breve biografia di San Girolamo		155



Finito di stampare
nel mese di giugno 2021
presso la tipografia Depigraf
Caserta

MAGNIFICAT

*L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo é il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli.
Amen.*

XXV Settimana Biblica Nazionale a Caserta

“Libri di Giuditta ed Ester”

4 - 8 luglio 2022

Relatori: Rosanna Virgili e Sebastiano Pinto

Ti aspettiamo

L'Eremo oggi



■ Centro Apostolato Biblico

Via del Redentore, 58 - 81100 Caserta
segreteria 0823 448014 int. 56 - info 348 1554271
www.centroapostolatobiblicocaserta.it



■ Istituto Superiore di Scienze Religiose "Ss. Pietro e Paolo"

Via Conte Landone, 1 - 81043 Capua (CE)
info 0823 621394 - www.issrareacasertana.it

■ Ass. Biblica "Eremo di San Vitaliano Associazione ONLUS"

Via C. D'Aquino, 1 - 81100 Caserta - Casola
segreteria 333 7563955 - www.ereмосanvitaliano.it